

16.03.2022



**Informazione on line · a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

Coinvolto in uno dei filoni dell'inchiesta della Procura capitolina sulla compravendita di dispositivi di protezione individuali durante la pandemia

Fornitura di guanti, indagato Romano

È accusato di traffico di influenze illecite nell'ambito di una commessa per la Protezione civile dell'Isola. L'ex ministro: una tempistica che coincide con la stagione elettorale

Gianluca Carnazza

L'ex ministro dell'Agricoltura, Saverio Romano, è indagato in uno dei filoni della maxi-inchiesta della Procura di Roma sulla fornitura di dispositivi di protezione individuali distribuiti da una società milanese nel marzo 2020, all'inizio della pandemia legata al Covid. La guardia di finanza della Capitale ha sequestrato 58 mila euro sul conto corrente dell'avvocato ed ex senatore palermitano che risulta indagato per traffico di influenze illecite. La somma, secondo quanto reso noto dai finanziari, sarebbe l'equivalente di quanto avrebbe illecitamente percepito dalla «European network tic», con sede a Milano, in cambio di una mediazione per la fornitura di 120 mila guanti sanitari al dipartimento della Protezione civile della Sicilia. Per i magistrati capitolini che si occupano dell'inchiesta, il materiale sanitario sarebbe risultato di qualità inferiore rispetto alle caratteristiche previste dal contratto stipulato.

In merito al sequestro, l'ex ministro ha fatto sapere di essere fiducioso e che «quando sarà data l'opportunità ci difenderemo e faremo chiarezza». Il leader di Cantiere popolare ha aggiunto: «Dopo più di un anno sono sorpreso che questa indagine continui anziché essere archiviata. Non voglio assecondare le ipotesi di una tempistica che coincide con la stagione elettorale e quindi resto fiducioso e sicuro». Sin dalle battute iniziali dell'inchiesta, Romano si era detto tranquillo: «Ho già chiarito alla guardia di finanza la mia posizione più che regolare e trasparente con la European network per la quale ho svolto regolare attività professionale - aveva fatto sapere -. Ho già esibito alla guardia di finanza, che indaga sui fatti documentati, i necessari e dovuti riscontri».

Sempre ieri le fiammeggianti hanno proceduto al sequestro preventivo di un milione di euro a carico della società milanese: una cifra che corrisponderebbe al profitto del reato di frode nelle pubbliche forniture, allo stato contestato, ai danni dell'ente siciliano. I sequestri rientrano nel procedimento che nel marzo scorso portò all'arresto di tre persone: gli imprenditori

**Sequestrati soldi
La guardia di finanza
gli ha congelato
58 mila euro
sul conto corrente**



Vittorio Farina, con un passato nel mondo dell'editoria, Andelko Aleksic e Domenico Romeo. Nei loro confronti le accuse sono, a vario titolo, di frode nelle pubbliche forniture, truffa aggravata in relazione e traffico di influenze illecite. In questo caso al centro degli accertamenti ci sarebbero mascherine e camici senza idonea certificazione destinati a rifornire il personale della Protezione civile del Lazio nel corso della prima ondata del Covid. Nel mirino dei pm era finita una fornitura di 5 milioni di mascherine e 430 mila camici. Dalle indagini sarebbe emerso che, a fronte dei contratti sottoscritti che prevedevano la consegna di Dpi marcati e certificati CE, l'impresa facente capo ad Aleksic, che fino a marzo di due anni fa era attiva solo nell'editoria, avrebbe inizialmente fornito documenti rilasciati da enti non rientranti tra quelli autorizzati ad attestarne la conformità e, in seguito, per superare le criticità sorte nelle procedure di sdoganamento della merce in arrivo dalla Cina, avrebbe prodotto falsi certificati forniti da Romeo anche tramite una società inglese a lui riconducibile, non riferibili ai beni in realtà venduti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inchiesta capitolina

Sopra il Tribunale di Piazzale Clodio. Accanto Saverio Romano. Il materiale sanitario oggetto della commessa al centro delle indagini sarebbe risultato di qualità inferiore rispetto alle caratteristiche previste dal contratto stipulato

Sangue, stop donazioni per carenza di medici

● Emergenza sangue in Sicilia. Fra gennaio e febbraio nell'Isola sono mancate all'appello migliaia di sacche e l'Avis (l'Associazione volontari italiani del sangue, una delle più presenti) ha sospeso le donazioni. La carenza di sangue è legata alla mancanza di medici e di infermieri, dirottati per l'emergenza Covid. A lanciare l'allarme Giacomo Scalzo, responsabile del Centro regionale sangue per la Sicilia: «La carenza riguarda soprattutto le tre grandi aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina. Abbiamo già avuto tre incontri con le direzioni sanitarie, gli ospedali e le associazioni, che in Sicilia portano avanti l'85% della raccolta di sangue e hanno dunque un ruolo fondamentale». Il punto, forse per la prima volta, è che non mancano i donatori ma i medici e gli infermieri che possano occuparsi dei prelievi. «A gennaio e febbraio - spiega Scalzo - sono mancate diverse migliaia di sacche di sangue, non succede solo in Sicilia ma anche in molte altre regioni d'Italia che fino a questo momento erano autosufficienti. Con il problema dell'emergenza Covid e per la necessità di somministrare i vaccini molti medici sono stati dirottati lì». Normalmente in Sicilia il sangue arriva una o due volte al mese dall'Emilia Romagna ma stavolta anche negli ospedali emiliani la carenza si è fatta sentire. Il problema è anche la incompatibilità dei medici specializzandi, che per legge non possono occuparsi dei prelievi. La Regione, unica ad averlo fatto, ha svincolato guardie mediche e medici di base ma anche loro sono sommersi di lavoro e non riescono a sopperire alla mancanza di colleghi. «Il Policlinico di Palermo è in ginocchio - afferma Scalzo -, il Cervello ha potenziato i medici nel reparto trasfusionale e abbiamo registrato pesanti criticità anche al Papardo di Messina e al Policlinico e al Garibaldi di Catania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bollettino Covid. In aumentano anche ricoveri e decessi

I contagi volano oltre quota seimila

Andrea D'Orazio

Archiviato il consueto calo tampone del weekend, nell'Isola torna a schizzare verso l'alto la curva epidemica del Coronavirus, oltrepassando stavolta il tetto dei seimila nuovi contagi: un numero che, nel quadro di crescita generale registrato nelle ultime ore 24 ore da Nord a Sud del Paese, fa scivolare la Sicilia al settimo posto tra le regioni con più casi giornalieri, ma accompagnata da un tasso di positività a livelli da record, mentre risale anche la quota dei decessi causati dal Covid.

Nel dettaglio, l'Osservatorio epidemiologico regionale segna sul bollettino di ieri 6099 infezioni, ben 3583 in più rispetto all'incremento di lunedì scorso, a fronte di 31025 test processati (13578 in più) per un rapporto tra positivi ed esami effettuati in rialzo dal

14,4 al 19,7%, asticella più alta in scala nazionale.

Ventiquattro i decessi registrati contro i sei riportati nel precedente report, per un totale di 9767 vittime dall'inizio dell'epidemia, mentre si contano altre 3919 guarigioni e, con un aumento dei 3293 unità, 233395 attuali positivi.

Sul fronte ospedali, invece, sono 941 i pazienti Covid attualmente ricoverati, di cui 882 (ventidue in più) nei reparti ordinari e 59 (sei in meno) nelle terapie intensive, dove risultano stavolta due ingressi giornalieri. Così, il tasso di saturazione dei posti letto disponibili occupati in area medica sale a quota 23,4%, mentre nelle terapie intensive resta sostanzialmente stabile, al 6,9%, dunque ancora ben ancorato a soglie da zona bianca.

Questa la distribuzione dei nuovi contagi in scala provinciale, cui bisogna aggiungere 1137 casi

diagnostici tempo fa ma comunicati solo ora dalla Regione al ministero della Salute: 1.385 a Messina, 1.369 a Palermo, 1.244 ad Agrigento, 756 a Catania, 702 a Siracusa, 662 a Ragusa, 487 a Trapani, 452 a Caltanissetta e 179 a Enna.

Intanto, sul fronte controlli, in una farmacia di Terrasini i finanziari hanno trovato presidi medici per la ricerca dell'antigene del Covid che presentavano irregolarità perché non avevano i dati identificativi del produttore e del distributore, e violavano quindi la normativa nazionale sull'etichettatura e sulla sicurezza dei prodotti previsti dal Codice del Consumo.

Il titolare della farmacia è stato segnalato alla Camera di Commercio per l'irrogazione della sanzione amministrativa, che varia da un minimo di 516 ad un massimo di 25.823 euro. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commissario di Palermo lancia l'allarme

Costa: «Non è il momento di smobilitare gli hub vaccinali»

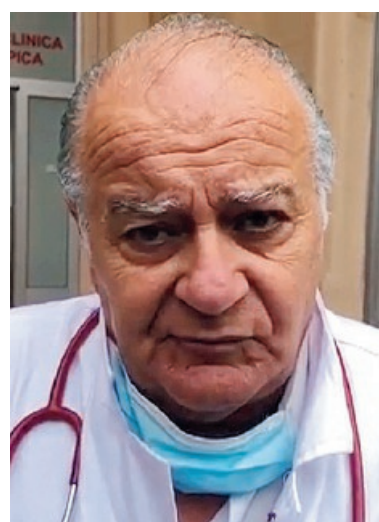
Fabio Geraci

PALERMO

«Non è il momento di smobilitare, anzi siamo in una fase di massima attenzione perché il numero dei positivi sta aumentando, gli ospedali si stanno affollando di nuovo e quindi siamo molto preoccupati». A lanciare l'allarme è il commissario Covid di Palermo, Renato Costa, che chiude - almeno per adesso - all'ipotesi di rimodulare i centri vaccinali dell'Isola nonostante i no-vax siano ormai meno di 500 mila su una popolazione di quasi 5 milioni con un tasso di vaccinati al 90 per cento: «Grazie alla vaccinazione pochi pazienti finiscono in

terapia intensiva - spiega Costa - ma i reparti di degenza ordinaria piano piano si stanno riempiendo lo stesso per effetto dell'aumento dei positivi che ieri sono stati seimila in più rispetto al giorno precedente. Negli ultimi tempi le notizie sulla guerra in Ucraina e una certa stanchezza da parte delle persone a sopportare le restrizioni hanno provocato qualche distrazione ma sarebbe sbagliato abbassare la guardia perché il virus è ancora molto presente».

Se a metà gennaio in Sicilia si vaccinavano circa 50 mila persone al giorno, adesso la media è di appena duemila con un massimo di 300 prime dosi quotidiane: ieri, ad esempio, le dosi somministrate sono state



Commissario Covid. Renato Costa

1.850 mentre le booster hanno raggiunto quota due milioni e 700 mila, cioè l'hanno fatta il 61,68 per cento dei siciliani che ne hanno diritto.

Per questo motivo all'assessorato regionale alla Salute avevano pensato ad una riorganizzazione complessiva che prevedeva di mantenere solo gli hub più prolifici come quello di Palermo, i centri di vaccinazione situati nei luoghi disagiati e un presidio ospedaliero in ogni provincia da destinare principalmente a chi soffre di malattie pregresse.

Ma, secondo il commissario Covid «per il momento è meglio non cambiare nulla - afferma Costa -. Un mese fa eravamo tra i primi a spingere per una rimodulazione dell'attivi-

tà, oggi invece siamo convinti che non è opportuno allentare la presa anche perché continuiamo a gestire migliaia di positivi ed è dunque necessario mantenere in servizio le pro-

fessionalità che hanno lavorato durante l'emergenza, come del resto è nelle intenzioni dell'assessorato». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tribunale di Trapani

www.astalegale.net www.spazioaste.it

TRAPANI (TP) - VIA SP 21 TRAPANI - MARSALA, BIRGI, 5 - VENDITA TELEMATICA MODALITÀ SINCRONA MISTA COMPLESSO IMMOBILIARE adibito all'ammasso di uve, produzione e commercializzazione di vini, mosti e derivati dell'uva. Prezzo base Euro 521.043,75. Offerta minima Euro 390.782,81. Vendita telematica sincrona mista senza incanto 06/05/22 ore 17:00. Per maggiori info relative alla gara telematica consultare il sito www.spazioaste.it G.E. Dott.ssa A. L. Ciulla. Professionista Delegato e Custode Giudiziario Avv Carlo Massimo Zaccarini tel. 0923872759 - 3485120309. Rif. RGE 27/2018 TP782730

Verso le elezioni amministrative. Nel centrodestra cinque in corsa per la successione a Orlando a Palazzo delle Aquile

Lagalla: ora un governo di salute pubblica

L'ex rettore in campo da uomo civico: «I palermitani il mio unico partito». Il 31 si dimetterà da assessore regionale alla Formazione. E auspica un perimetro largo: «Troppe emergenze»

Giancarlo Macaluso

Scende in campo senza insegne di partito, da «uomo civico», libero dai lacci delle alleanze nel tentativo di abbattere muri e creare attorno a sé un perimetro politico largo. Un messaggio di disponibilità «alle persone di buona volontà» affinché possano affrontare insieme i problemi di una «città che sta vivendo una sua guerra particolare». Roberto Lagalla, ex rettore dell'Università, assessore regionale alla Formazione le cui dimissioni dalla giunta sono fissate al 31 marzo (in «maniera irrevocabile, qualsiasi cosa accada»), convoca i giornalisti e annuncia la sua discesa in campo. Sul tavolo lo accompagna un libro del gesuita Francesco Occhetta, «Ricostruiamo la politica». Il nome di Lagalla circolava da tempo come probabile successore di Leoluca Orlando, ancora prima della sua iscrizione all'Udc, nel settembre dell'anno scorso. Ma ha atteso fino a ora (qualcuno dice che è in ritardo) per ufficializzare la disponibilità a correre, sapendo che il suo profilo era stato ritenuto come adatto a rappresentare i moderati (big sponsor Gianfranco Micciché), ancora prima che il centrodestra imboccasse la via della balcanizzazione. In verità, l'obiettivo del professore di Radiologia, che fu anche assessore alla Sanità durante la presidenza Cuffaro, è di agguantare anche consensi in zona centrosinistra, nella parte più riformista, in quel «campo largo» più volte teorizzato da chi a Roma vuole dare vita alla grande alleanza. Lagalla la spiega così. «I palermitani sono il mio unico partito - esordisce - . E ritengo che la città abbia bisogno di un governo di salute pubblica su cui convergano uomini di buona volontà che insieme decidono di affrontare i problemi». Non nasconde la sua provenienza, per cui il centrodestra è la sua base di partenza. Convinto com'è che «non si fa il sindaco di Palermo con il solo civismo che, semmai, arricchisce e mobilita». Ha un ringraziamento anche per Silvio Berlusconi «che per me ha avuto parole di apprezzamento».

Certo, ora Lagalla dovrà farsi strada in un bosco folto di candidati, in entrambi gli schieramenti. In quello a lui più vicino e congeniale c'è la me-

loniana Carolina Varchi, lanciattissima, Francesco Cascio di Forza Italia, Totò Lentini, autonomista, Francesco Scoma, della Lega. C'è chi giura che di qui a fine mese alla fine il sugo della politica riuscirà a restringersi, trovando una sintesi. Ma è difficile dire ora se questo processo veramente scatterà già al primo turno, oppure salteranno tutti i ponti di comunicazione e si andrà avanti così fino al primo turno. Lui giura di non avere concordato questa scelta coi partiti: «Non mi sono confrontato con nessuno dei partiti politici, ma solo con la mia coscienza, la mia storia, la mia famiglia, i miei più stretti collaboratori e i miei allievi accademici».

Intanto, l'ex rettore ha scelto di giocare ed è in pista. Dice di avere le mani libere e di volere discutere a vasto raggio, la candidatura a sinistra di Franco Miceli è un atto di interdizione verso il Pd. Individua, ad esempio, nelle formazioni centriste in consiglio comunale che si sono opposte a Orlando interlocutori da contattare. Il riferimento è a Italia viva di Davide Faraone e +Europa di Fabrizio Ferrandelli. «Perché - dice - la città è un'emergenza, fa i conti con la patologia del vivere quotidiano e per questo c'è bisogno del più ampio coinvolgimento delle forze politiche». A Orlando riconosce di avere cambiato l'immagine della città, ma «la stanchezza della sua amministrazione si avverte da qualche anno». Mostra insofferenza per i tatticismi della politica: «Ho atteso fino a quando il ritardo è diventato intollerabile. Faccio appello ai partiti di accelerare le decisioni come atto di rispetto per i cittadini». Palermo non è il tavolo di gioco della politica».

A chi gli fa notare che lui è un uomo di partito ed è pure un uomo di coalizione per cui oggi indossare i panni del civismo può apparire come un atto di populismo, lui replica che non è vero. «La mia non è una deriva demagogica - sostiene - . Certamente svolgo una funzione politica, è vero, non rinnego il passato e l'impegno di questi anni. Ma nessuno può impedirmi di recuperare una funzione civica e svolgere così un ragionamento con l'obiettivo di attivare un dibattito sulla città e sul modo di governarla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Candidato a sindaco. Roberto Lagalla FOTO FUCARINI



Presidente della Regione. Nello Musumeci



Italia viva. Davide Faraone



+Europa. Fabrizio Ferrandelli

Il presidente terrà l'interim, poi darà spazio a Fratelli d'Italia o Diventerà Bellissima

Un posto in più per i fedelissimi di Musumeci

Quando sarà assegnata la delega si avrà l'istantanea delle nuove alleanze

Le dimissioni di Roberto Lagalla si trasformeranno in un interruttore in grado di accendere la fase 1 della campagna elettorale per la Regione. Perché seppure inizialmente Musumeci terrà per qualche giorno o settimana, l'interim alla Formazione poi dovrà nominare un successore e cedere quindi alle pressioni dei partiti che vogliono rafforzarsi a 7 mesi dalle urne. In primis proprio il suo movimento, Diventerà Bellissima, e il principale alleato, Fratelli d'Italia.

Questo è lo scenario che si aprirà fra due settimane esatte, quando Lagalla uscirà dalla giunta. Difficile ipo-

tizzare che quell'assessorato resti ai centristi, sovradimensionati rispetto al numero di deputati. E poi Lagalla era arrivato alla Formazione forte di un suo movimento e dell'asse con l'ala di Saverio Romano e l'Mpa di Lombardo. Ora invece è nell'Udc.

Dunque quell'assessorato andrà a un altro partito. Nei giorni scorsi si era fatto insistentemente il nome di Alessandro Aricò, capogruppo all'Ars di Diventerà Bellissima e capolista a Palermo. Ma sono anche altri in Diventerà Bellissima a sperare, soprattutto Giusy Savarino se nel frattempo verranno azzerate le commissioni all'Ars e dunque la fedelissima agrigentina perderà la guida della Ambiente.

Sotto traccia a sperare nell'ingresso in giunta sono in tanti anche in Fratelli d'Italia. Il partito con cui Musu-

meci è federato ha un solo rappresentante, il catanese Manlio Messina (Turismo), e pressa da un po' per allargare la rappresentanza e rafforzarsi in vista delle urne. Magari con un esponente della Sicilia occidentale e di Palermo in particolare. Ieri in città il braccio destro della Meloni, Giovanni Donzelli, non a caso sottolineato quanto il partito conti sulla Regione e come ha sofferto per il fatto di essere stato tagliato fuori dalla giunta in Basilicata dopo lo strappo fra la Meloni e i leader del centrodestra. Tra l'altro la decisione di andare con una lista unica alle Regionali mette in difficoltà alcuni big di Fratelli d'Italia nel derby con i cugini di Diventerà Bellissima. Quindi un posto in giunta potrebbe aiutare soprattutto gli uomini della Meloni.

L'intenzione di Musumeci è, però,

quella di non assegnare presto la delega, in attesa di verificare quali alleanze maturano alla Regione intorno alla sua ricandidatura. L'Udc finora non ha ceduto al pressing di Mpa, parte di Forza Italia e Lega per fare asse contro il suo bis. E, infatti, la nomina lunedì di Ester Bonafede al vertice di Taormina Arte è un segnale preciso di Musumeci all'alleato centrista.

In chiave diametralmente opposta ieri ambienti di Palazzo d'Orleans scartano l'ipotesi che la successione di Lagalla apra un maxi rimpasto. Musumeci non vuol cambiare gli assetti. Ma quando assegnerà la delega alla Formazione, premiando un alleato o se stesso, si capirà che l'operazione elettorale è di fatto iniziata.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel centrosinistra segnali di una convergenza più convinta sul professionista che però ancora non ha sciolto la riserva

La candidatura di Miceli si rafforza e si lavora alle liste

L'architetto dovrebbe entrare ufficialmente nella scena politica lunedì

«La candidatura di Franco Miceli? Ineluttabile. Ormai dipende solo da lui». Uno degli esponenti del Pd che maggiormente ha lavorato per questa soluzione utilizza l'aggettivo come una forma di speranza. Ma è chiaro che il presidente nazionale degli architetti, a questo punto, dopo avere ottenuto il riconoscimento dei dem al più alto livello, dopo che nel M5S le posizioni sul suo nome si sono in qualche modo addolcite, potrebbe decidere di abbandonare baracca e burattini solo di

fronte a ostilità aperte o a una mancanza di sostegno della coalizione. I segnali di una convergenza più convinta ci sono tutti. Il «fuoco amico» della scorsa settimana, denso distinguo e temporeggiamenti, che aveva portato alla clamorosa rottura di Miceli, si è spento. Ma comunque è lui che deve sciogliere la riserva.

La data entro cui «l'architetto del centrosinistra» entrerà sulla scena politica ufficialmente dovrebbe essere quella del 21, lunedì prossimo, quando nel pomeriggio si riunirà l'assemblea provinciale del Partito democratico in programma due giorni fa, ma rinviata.

Ieri i radar davano ancora a Ro-



Architetto. Franco Miceli

ma Miceli, ma con la testa impegnata in città. Essendo un uomo di forti relazioni e con profondi agganci trasversali, lui ha già cominciato a tessere la sua tela. In silenzio, ovviamente, perché al momento non può fare altro. In primis bisogna pensare a una lista del candidato che è una delle gambe su cui dovrà reggersi la candidatura dell'architetto.

Anche se ieri, il leader dei grillini, Giuseppe Conte, ha avuto parole felpate e sibilline, ma sempre in direzione di un dialogo costante coi dem: «Stiamo lavorando, ci confronteremo nel movimento per individuare il candidato migliore per rappresentare i nostri valori. Lo fa-

remo con spirito di coalizione, stiamo dialogando anche con altre forze politiche, in primis col Pd».

Per i dirigenti dem locali ieri è stata una giornata di sopralluoghi. Hanno accompagnato Stefano Vaccari, responsabile organizzativo nazionale del partito, e il responsabile delle feste. Si deve organizzare per metà settembre la festa dell'Unità che sarà quella nazionale e probabilmente si terrà a Villa Filippina.

Intanto, ora è scattata la corsa per definire le liste al Consiglio comunale. Nel partito di Letta ci saranno volti conosciuti e quelli che si affacciano per la prima volta all'esperienza politica. Come Riccardo Botta, prossimo avvocato, 25

anni, violinista, «uno dei migliori giovani della nostra città», come lo definisce il segretario Rosario Filoramo. Così come sarà impegnata Lucia Bonaffino, dirigente scolastica in un quartiere difficile della città. In pista anche Caterina Altamore, insegnante, e Cetty Oliveri. Ovviamente in lista andranno gli uscenti, a partire dal capogruppo, Rosario Arcoletto, Toni Sala e Milena Gentile. Si parla anche della candidatura di Fabio Giambone, vice-sindaco, iscritto al Pd: si è parlato di lui come capolista (ma ha più volte detto che dovrà fare una valutazione).

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fratelli d'Italia con una donna in lizza per la sfida del primo cittadino e nessuna intenzione di rinunciare a correre con Musumeci alla Regione

La Meloni va da sola, no a FI e Lega

Varchi apre la campagna elettorale alla Vucciria. Donzelli: «Non siamo disposti a scambi»

Giacinto Pipitone

Mentre alle 9,30 del mattino passeggiava con Carolina Varchi alla Vucciria e poi alla Kalsa aprendo la campagna elettorale per le Comunali, dietro le quinte Giovanni Donzelli, braccio destro della Meloni, era impegnato a respingere i tentativi di Forza Italia e Lega per convincere Fratelli d'Italia a tornare assieme al resto del centrodestra. Una manovra che doveva passare per un via libera alla corsa alla presidenza della Regione ma con un candidato diverso da Musumeci. Tutte proposte che Fratelli d'Italia ha respinto. Ma nel frattempo Forza Italia è andata in tilt, vedendo acuire le spaccature al proprio interno.

Di buon mattino i giornali hanno pubblicato il retroscena dell'incontro di lunedì ad Arcore fra Silvio Berlusconi e Gianfranco Micciché. Il coordinatore regionale di Forza Italia avrebbe tentato di convincere l'ex premier a togliere il sostegno alla ricandidatura di Musumeci. Alla Meloni, secondo quanto filtrato lunedì sera, bisognava poi offrire il sostegno alla candidatura di un altro uomo di Fratelli d'Italia, l'eurodeputato ed ex sindaco di Catania Raffaele Stancanelli. Una mossa per recuperare la destra anche a Palermo, dove la coalizione avrebbe poi proposto alla Varchi un ticket con uno degli altri candidati già in corsa.

Letti i giornali, da Milano è stata Lucia Ronzulli, braccio destro di Berlusconi, a smentire che nella riunione sia stato fatto il nome di Stancanelli. E poco prima, alle 8 del mattino, era stato Mic-

Rapporti di nuovo tesi A rischio l'incontro con Salvini. «Se gli altri vogliono indebolirci è un loro problema»



Passeggiata alla Vucciria. Carolina Varchi con Giovanni Donzelli e Giampiero Cannella FOTO FUCARINI

ciché a chiamare i giornalisti confermando «di aver suggerito a Berlusconi di togliere il sostegno a Musumeci» ma negando di avergli proposto di puntare su Stancanelli.

Micciché ha attribuito a un colpo basso dell'ala a lui ostile - che in Sicilia fa capo agli assessori Falcone, Armao e Zambuto e a Roma si muove sulla gamba di Renato Schifani - l'aver fatto filtrare il nome di Stancanelli alla vigilia dell'incontro di domani a Roma fra Salvini e la Meloni. Ha rivelato, Micciché, che la Ronzulli lo aveva avvertito che da Palermo erano arrivate telefonate che anticipavano a Berlusconi che lui avrebbe fatto questa proposta.

Ieri Stancanelli ha smentito a sua volta: «Ho appreso tutto dai giornali. Non si può prescindere dalla mia volontà né da quella del partito». Eppure Stancanelli è l'esponente di Fratelli d'Italia più dialogante con Lega e Mpa e con Micciché sulla linea anti-Musumeci. L'unico considerato in grado di riunire la coalizione alle Regionali.

Ma questo nome è uscito in un giorno non casuale, la vigilia dell'incontro in cui Salvini dovrà convincere la Meloni e tornare in coalizione alle Amministrative in tutta Italia e poi alle Regionali. E l'indiscrezione su Stancanelli ha irrigidito i vertici di Fratelli d'Italia, che vi hanno visto una trappola: accettare di

ridiscutere il nome del candidato sarebbe il primo modo per negare che la corsa alla presidenza della Regione spetti alla Meloni. Di più, il nome di Stancanelli sarebbe una miccia accesa nel partito, in grado di far saltare gli accordi con Diventerà Bellissima su cui la leader conta per aumentare il proprio consenso in vista delle Politiche del 2023.

Ecco perché Donzelli ha chiuso tutte le porte confermando che Fratelli d'Italia andrà da sola in città con la Varchi e alla Regione con Musumeci: «Non siamo disposti a scambi o ad altri nomi. La regola è confermare chi ha ben governato e Musumeci ha ben governato. C'è

semmai da capire perché se FdI prende Palermo non può confermare Musumeci. Non mi sembra che questa regola valga a Milano dove la Lega ha avuto il candidato sindaco e intende dettare le regole per la presidenza della Regione». I rapporti tra Fratelli d'Italia e la Lega sono di nuovo teso. Donzelli è arrivato a ipotizzare che l'incontro fra Meloni e Salvini possa saltare: «Noi abbiamo intenzione di rafforzare il centrodestra ma se gli altri vogliono indebolirci è un loro problema», ha concluso rigettando la palla nel campo di Lega e Forza Italia.

Nelle stesse ore è trapelata anche un'altra indiscrezione. Forza Italia, che



Presidente dell'Ars. Gianfranco Micciché



Assessore regionale. Marco Falcone

fino a sabato aveva annunciato il suo sostegno a Lagalla, ha chiesto all'Udc di sostenere la linea anti-Musumeci. E di fronte al rifiuto dei centristi è maturata la decisione di non aiutare più Lagalla nella corsa a sindaco ma di puntare su Francesco Cascio.

A questo punto il centrodestra ha almeno 5 candidati già in corsa: Lagalla, Varchi, Cascio (i più lanciati) e poi il leghista Francesco Scoma e l'autonomista Totò Lentini. Difficile ipotizzare una ricomposizione anche se un incontro fra Meloni e Salvini alla fine ci sarà e qualcosa potrebbe muoversi. Nei confronti riservati che Donzelli ha avuto in città è emersa una strategia di lungo periodo: la legge elettorale nazionale imporrà alla Meloni di rientrare in coalizione ma prima ci sono le elezioni in Sicilia. Da qui l'intenzione di rafforzarsi con la Regione, che resta il primo e irrinunciabile obiettivo. Mentre sulle Comunali, se ci sarà il tempo visto che si voterà fra il 29 maggio e il 12 giugno, una intesa potrebbe essere recuperata (magari al secondo turno). A quel punto la Varchi, che ieri ha «accarezzato» i commercianti del centro, potrebbe essere candidata come vicesindaco di uno degli alleati. Mentre Musumeci si rafforzerebbe.

È uno scenario che non piace alla Lega. Salvini è convinto che gli accordi con Micciché conducano alla candidatura di Nino Minardo alla Regione. E anche per questo il leader di Forza Italia, pur smentendo via sms a Salvini di lavorare per Stancanelli, ha confermato che a suo avviso Berlusconi starebbe riconsiderando il sostegno già assicurato a Musumeci. Ma dietro tutto questo c'è una Forza Italia spaccata fra chi vuole il bis del governatore e Micciché che ormai lavora per coalizzare gli oppositori. È questo che condizionerà le decisioni su Palermo: in caso di mancato accordo per la Regione, le Amministrative saranno un test per valutare la forza di ogni partito, almeno al primo turno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salta Calderone, fedelissimo di Micciché

Forza Italia spaccata Sfiduciato il capogruppo all'Ars

Forza Italia si spacca sulla gestione delle candidature in città e alla Regione. E Micciché perde la prima battaglia interna al partito che ha contribuito a fondare nel '94. Ormai si misurano due Forza Italia, con peso specifico praticamente equivalente. Lo dimostra la manovra con cui l'ala ostile a Micciché ha sfiduciato il capogruppo all'Ars, Tommaso Calderone, fedelissimo del coordinatore azzurro.

Oggi quell'incarico andrà al monrealese Mario Caputo, sostenuto da Riccardo Savona, Marco Falcone, Margherita La Rocca Ruvolo, Alfio Pale, Stefano Pellegrino, Riccardo Gallo Afflitto. Quest'area del partito si è autoconvocata ieri per esprimere il proprio dissenso verso la gestione del gruppo da parte di Calderone: accusato di aver spalleggiato la linea anti-Musumeci voluta da Micciché. Calderone in particolare ha dato il sostegno a Pd e grillini (ma anche alla Lega) su un disegno di legge, al voto oggi che bloccherà l'azione del governo nel rinnovo dei vertici della sanità imponendo la conferma dei manager attuali fino alle elezioni. Una manovra che indebolisce Musumeci a pochi mesi dal voto.

Questa è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. I «dissidenti» si sono riuniti (assenti tutti gli uomini più

vicini a Micciché) e hanno fissato per oggi alle 10,30 l'elezione del nuovo capogruppo. Che a meno di sorprese sarà Caputo.

Il bilancio in Forza Italia vede ora all'Ars un partito spaccato: sette sono gli ostili alla linea Micciché, cinque i fedelissimi del presidente dell'Ars (Calderone, Michele Mancuso, Bernadette Grasso, Luisa Lantieri e Daniela Ternullo) che può contare in giunta anche su Toni Scilla mentre Gaetano Armao e Marco Zambuto si iscrivono all'area Falcone.

La sfida interna fa parte della partita per decidere il nuovo candidato alla presidenza della Regione: gli ostili a Micciché sostengono il bis di Musumeci. Ma il presidente dell'Ars avrebbe in serbo una contromossa. Ieri i grillini hanno chiesto l'azzeramento delle commissioni: una manovra che per regolamento andava fatta un anno fa e che ora i 5 Stelle reclamano contro «lo stallo che ha travolto l'Ars». Micciché sarebbe tenuto a concedere i cambi al vertice delle commissioni. Ma ciò avrebbe un effetto politico evidente, perderebbero le presidenze 3 dei suoi contestatori interni: la La Rocca che oggi guida la Sanità, Pellegrino che è a capo della Affari Istituzionali e Savona che è al vertice della Bilancio.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inizia a investire anche con piccole somme

Puoi partire con 100 euro
Vai su creval.it e fissa subito un appuntamento, la competenza dei nostri consulenti ti aspetta.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Si raccomanda di leggere attentamente la documentazione informativa per una scelta di investimento consapevole dei rischi, anche di perdita, che lo stesso può comportare. La banca provvederà a verificare l'adeguatezza o l'appropriatezza dell'investimento rispetto al profilo finanziario del cliente. Per operare è necessario essere titolari di un deposito titoli e di un conto corrente presso le banche del Gruppo bancario Crédit Agricole Italia. I fogli informativi del conto e del deposito titoli e la documentazione informativa relativa ai prodotti d'investimento sono disponibili sul sito www.creval.it

Creval | **CRÉDIT AGRICOLE**



Diritto & FISCO

TUTTE LE VOCI
DEL BILANCIO
DALLA A ALLA Z
in edicola con

classabbonamenti.com
primaedicola.it

SOSTEGNI TER/ Il Maxipiano senza effetti finanziari approvato in un emendamento

Rottamazione, nuove scadenze Le rate 2020 al 30/4. Versamenti fino a novembre 2022

DI GIULIANO MANDOLESI
E CRISTINA BARTELLI

Maxi rimessione in termini per i decaduti da rottamazione ter e saldo e stralcio. Le rate in scadenza nel 2020 potranno essere corrisposte entro il prossimo 30 aprile, quelle in scadenza nel 2021 entro il 31 luglio 2022 e slittano al 30 novembre tutte le rate in scadenza nel 2022. Lo prevede l'emendamento approvato, ieri, in commissione bilancio del Senato alla legge di conversione del decreto legge Sostegni 3 (dl 4/22). Bloccate, inoltre, tutte le procedure esecutive in alcuni casi già messe in atto dal riscossore verso i contribuenti decaduti e che potranno riprendere solo dopo il mancato pagamento entro i nuovi termini previsti. Concesso anche per questo nuovo scadenziario il cosiddetto "lieve ritardo" ovvero l'applicazione della disposizione contenuta all'articolo 3 comma 14-bis del dl 119/2018 per cui sono ritenuti validi e tempestivi i pagamenti effettuati entro 5 giorni dalla scadenza "ordinaria". Resta comunque il nodo liquidità visto che tra il primo pagamento fissato il 30 aprile e l'ultimo del 30 novembre vi sono solamente 7 mesi per regolarizzare di fatto 3 annualità di condono. Il testo il cui esame è stato concluso in commissione arriverà nella tarda mattinata di oggi all'esame dell'aula del Senato. Sul provvedimento sarà posta la questione di fiducia, e il voto dovrebbe tenersi giovedì prossimo. Il testo passerà all'esame della camera. Il decreto deve essere convertito in legge entro il 28 marzo 2022. Il ripescaggio è divenuto necessario anche per questioni di cassa dello Stato. Oltre 500 mila contribuenti infatti non erano riusciti a corrispondere entro lo scorso 14 dicembre (la precedente scadenza fissata) tutte le rate 2020 e 2021 sospese durante il covid, decadendo dai condoni e generando un ammanco per l'erario di 2,45 miliardi di euro (importo corrispondente a circa il 20% in meno rispetto alle previsioni aggiornate dopo le prime scadenze). Nella relazione tecnica allegata all'emendamento in

Precompilate il 23/5. Cessioni crediti entro il 29 aprile

Dichiarazione dei redditi precompilate a disposizione entro il prossimo 23 maggio, anziché entro il 30 aprile. Comunicazioni per l'esercizio delle opzioni per la cessione e/o per lo sconto sul corrispettivo dei bonus edilizi, relativamente alle spese del 2021 e alle rate residue del 2020, entro il prossimo 29 aprile, in luogo del 7 aprile. Queste sono le due importanti modifiche approvate con un emendamento, ieri, in commissione bilancio del Senato alla legge di conversione del decreto Sostegni-ter (dl 4/2022) che impattano sulle dichiarazioni precompilate, di cui al comma 1, dell'art. 175/2014 e sulle comunicazioni di opzione, di cui all'art. 121 del dl 34/2020 (si veda *ItaliaOggi*, 15/03/2022). Con riferimento alle dichiarazioni precompilate è noto che entro il 16 marzo si rende necessario inviare una notevole quantità di dati all'Agenzia delle entrate al fine di predisporre la dichiarazione dei redditi precompilata. Non si tratta esclusivamente delle certificazioni uniche (CU) 2022, ma anche dei dati relativi a molte delle spese detraibili; tra queste si rintracciano le spese relative ai bonus edilizi, quelle per le assicurazioni vita, le spese di istruzione da parte di scuole e università, quelle per gli asili nido, quelle funebri e le erogazioni per Onlus e associazioni del Terzo settore.

Il termine indicato è necessario al fine di rendere disponibile sul sito delle Entrate la dichiarazione precompilata a partire dal 30 aprile, come indicato dal comma 1, dell'art. 1 del dlgs 175/2014. Il legislatore, quindi, al fine

di ottenere i dati e predisporre tempestivamente le dichiarazioni precompilate interviene su due direttrici, la prima postergando il termine per la presentazione delle comunicazioni per l'opzione della cessione e/o dello sconto in fattura dei bonus edilizi e la seconda portando il termine di messa a disposizione del modello precompilato al 23/05/2022, in luogo di quello sopra indicato (30/04/2022).

Si ricorda, innanzitutto, che sia per gli interventi eseguiti sulle unità immobiliari, sia per gli interventi eseguiti sulle parti comuni degli edifici, l'esercizio dell'opzione deve essere comunicato, a regime, all'Agenzia delle entrate, utilizzando il modello approvato (provvedimento n. 35873/2022), a partire dal 4/02/2022, entro il 16 marzo dell'anno successivo a quello in cui sono state sostenute le spese che danno diritto alla detrazione e, in caso di cessione della rate residue non fruite, entro il 16 marzo dell'anno di scadenza del termine ordinario di presentazione della dichiarazione dei redditi in cui avrebbe dovuto essere indicata la prima rata ceduta non utilizzata in detrazione.

L'Agenzia delle entrate, con il citato provvedimento (n. 35873/2022), ha prorogato dal 16/03/2022 al 7/04/2022 il termine entro cui essere trasmessa, a pena di decadenza, la comunicazione delle opzioni, di cui all'art. 121 del dl 34/2020, relativamente alle spese sostenute nel 2021 e delle rate residue non fruite delle detrazioni riferite alle spese sostenute nel 2020, disponendo la pro-

roga dal 7/02/2022 al 17/02/2022 del termine previsto per la disciplina transitoria, di cui al comma 2, dell'art. 28 del dl 4/2022 (decreto Sostegni-ter), successivamente al quale è possibile cedere i crediti d'imposta una volta soltanto, con aggiornamento del modello di comunicazione per l'opzione per le spese sostenute nel 2022; nel modello entra a pieno titolo anche la nuova detrazione prevista per l'eliminazione delle barriere architettoniche, di cui all'art. 119-ter del dl 34/2020.

Le modalità e i termini sono stati ridefiniti alla luce delle novità introdotte dai commi 28 e 29 dell'art. 1 della legge 234/2021 e dall'art. 28 del dl 4/2022 e lo slittamento indicato del termine è stato disposto per consentire a contribuenti e intermediari di disporre di un più ampio lasso di tempo per trasmettere la comunicazione, considerato che la dichiarazione dei redditi precompilata deve essere resa disponibile, a regime, a partire dal 30/04/2022. Con l'ulteriore modifica, pertanto, si interviene nuovamente e il citato termine del 7/04/2022 (fissato al 16/03/2022) viene ulteriormente postergato al 29/04/2022 con la conseguenza che entro la detta data sarà possibile esercitare la citata opzione per la cessione e/o sconto sul corrispettivo delle spese, indicate dal comma 2 dell'art. 121 del dl 34/2020, sostenute nel 2021 e delle rate residue non fruite delle detrazioni riferibili alle spese sostenute nel 2020.

di **Fabrizio G. Poggiani**
— © Riproduzione riservata —

commento la disposizione non evidenzia comunque effetti finanziari poiché, in maniera prudenziale, non è stato stimato il maggior gettito derivante dagli incassi recuperabili né tanto meno sono rilevabili effetti negativi visto che il nuovo scadenziario ricade tutto all'interno dell'annualità 2022. Dal punto di vista tecnico l'intervento messo in atto dal legislatore ha un triplice effetto. Il primo è di rimettere in bonis l'intera platea dei decaduti, sia quelli del 14 dicembre scorso sia quelli del 7 marzo 2022 (che non hanno corrisposto la prima rata in scadenza 2022). Il secondo invece riguarda lo scadenziario con versamenti dilazionati per annualità al fine di evitare nuovamente il fenomeno delle sovrapposizioni di pagamenti in un'unica data. Il

terzo, anch'esso fondamentale, riguarda l'attività del riscossore in alcuni casi già messa in atto nei confronti dei contribuenti decaduti alla data del 14 dicembre scorso. Per esplicita previsione contenuta nell'emendamento infatti viene stabilito che, una volta entrato in vigore il nuovo articolo (10-bis) saranno automaticamente estinte tutte le procedure esecutive eventualmente avviate a seguito della decadenza. Come disposto all'articolo 3 comma 14 del dl 119/2018, in caso di mancato ovvero di insufficiente o tardivo versamento delle rate in scadenza, si perdono i benefici e prendono a decorrere i termini di prescrizione e decadenza per il recupero dei carichi oggetto di dichiarazione.

— © Riproduzione riservata —

Stop dei versamenti, rinvio per le discoteche

In proroga lo stop dei versamenti di iva e ritenute per discoteche, sale da ballo e night club, attività per le quali è stata prevista una specifica sospensione fino al 10 febbraio 2022.

Con un emendamento al decreto sostegni ter, il decreto legge 4/2022, approvato ieri, è stabilita anche una modifica ai commi 2 e 3 dell'articolo 1 con previsione di prolungare la sospensione dei termini di versamento delle ritenute alla fonte comprese le addizionali e dell'iva di competenza del mese di gennaio 2022 comprendendo anche quelli riferiti alle mensilità di febbraio e marzo.

L'emendamento concede anche un differimento del termine di corresponsione dei versamenti sospesi ora fissato al 16 settembre 2022 e che slitterebbe al 16 ottobre 2022.

— © Riproduzione riservata —

Ucraina Russia, news sulla guerra di oggi | Putin gela l'apertura di Zelensky, bombe su Odessa e Kiev nella notte. Biden: 800 milioni di aiuti

di Lorenzo Cremonesi, Andrea Nicastro, Marta Serafini, Redazione Online

Le notizie minuto per minuto sulla guerra di mercoledì 16 marzo. Zelensky rinuncia all'adesione alla Nato, ma Putin non raccoglie l'apertura: «Kiev non è seria nel cercare una soluzione accettabile». Bombe su Odessa e Kiev. Oggi gli Usa stanziavano 800 milioni per l'Ucraina



- *Al ventunesimo giorno di guerra, l'Ucraina resta sospesa tra la speranza di una svolta diplomatica (oggi i nuovi colloqui) e la realtà del martellamento russo.*
- *Ieri il presidente ucraino Zelensky ha ammesso che il suo Paese non entrerà nella Nato. La replica di Putin: «L'Ucraina non è seria e non vuole una soluzione accettabile». Oggi Zelensky parlerà al Congresso Usa.*
- *Mateusz Morawiecki, Petr Fiala e Janez Jansa, i premier di Polonia, Repubblica Ceca e Slovenia, sono andati ieri a Kiev, con un gesto clamoroso, simbolico ma anche estremamente politico.*
- *A Kiev, [assediate dalle forze russe](#), continua il coprifuoco totale di 36 ore imposto dalle autorità ucraine. Mariupol resta sotto assedio, bombe su Odessa*

• *Oggi la Corte internazionale di giustizia dell'Aia si pronuncia sul ricorso presentato dall'Ucraina contro la Russia dall'inizio dell'invasione. Il Paese aggredito denuncia un genocidio, scrive Marta Serafini.*

• *Dopo il filmmaker americano Brent Renaud, altre due vittime dell'informazione: sono il cameraman di Fox News Pierre Zakrzewski e la giornalista ucraina Alexandra Kuvshinova, morti nello stesso incidente, nei pressi di Kiev, in cui è rimasto gravemente ferito il corrispondente della tv americana Benjamin Hall, cui è stata amputata parte di una gamba.*

Ore 8.25 - Oggi la Corte internazionale di giustizia si pronuncia sull'accusa genocidio per la Russia

La Corte internazionale di giustizia si pronuncerà oggi sull'invasione russa dell'Ucraina, come chiesto da Kiev, e in particolare sulle accuse di genocidio. L'inizio dell'udienza è previsto per le 16. L'Ucraina ha chiesto alla Corte di adottare misure di emergenza per far sì che la Russia «sospenda immediatamente le operazioni militari». Il rappresentante dell'Ucraina Anton Korynevych ha detto che «la Russia deve essere fermata e la corte ha un ruolo da svolgere per fermarla».

Ore 8.16 - «A Kharkiv 500 morti da inizio conflitto»

Sono almeno 500 le persone che dall'inizio del conflitto hanno perso la vita a Kharkiv, la seconda città dell'Ucraina, nel nordest del Paese. Lo ha detto il Servizio di emergenza dell'Ucraina, anche se i numeri non sono confermabili: molti gli edifici distrutti dai bombardamenti russi in città, che aveva una popolazione di 1,4 milioni di persone.

Ore 8.14 - Mosca, «Le azioni ostili dell'Europa sono dettate dall'esterno»

«Le azioni ostili» dell'Ue contro la Russia, «chiaramente motivate dall'esterno, portano inevitabilmente a un'ulteriore intensificarsi dello scontro, sono cariche di conseguenze devastanti per le nostre relazioni bilaterali e avvelenano l'atmosfera geopolitica già malsana in Europa, ma questa non è sicuramente una nostra scelta». Lo ha dichiarato a *Ria Novosti* Yuri Pilipson, direttore del Quarto dipartimento europeo del ministero degli Esteri russo.

Ore 8.08 - Notte di bombe su Kharkiv, due morti e due palazzi distrutti

Due persone hanno perso la vita e due palazzi sono stati distrutti nei bombardamenti della notte su Kharkiv, seconda città dell'Ucraina. Lo hanno reso noto i servizi di emergenza ucraini spiegando che «a causa di un attacco di

artiglieria contro palazzi a più piani nel distretto di Nemyshlyansky a Kharkiv, sono stati distrutti diversi appartamenti in due edifici residenziali». I soccorritori sono riusciti a salvare la vita a quattro persone estratte vive dalle macerie, mentre per altre due non c'è stato nulla da fare. Verso le 3 di questa mattina è stata anche attaccata una scuola a Kharkiv.

Ore 8.05 - L'intelligence britannica: «Avanzata in stallo»

Il ministero della Difesa britannico ha pubblicato l'ultimo rapporto della sua intelligence sulla situazione in Ucraina, in cui si afferma che le Forze russe «stanno lottando per superare le sfide poste dal territorio ucraino» e «sono bloccate» nella loro avanzata. «Le Forze russe sono rimaste in gran parte legate alla rete stradale ucraina e hanno dimostrato riluttanza a condurre manovre fuoristrada. Anche la distruzione dei ponti da parte delle Forze ucraine ha svolto un ruolo chiave nello stallo dell'avanzata russa», si legge nel rapporto dell'intelligence di Londra. «Il perdurare dell'incapacità della Russia di ottenere il controllo dei cieli ha drasticamente limitato la loro capacità di utilizzare efficacemente le manovre aeree, limitando ulteriormente le loro opzioni», continua il rapporto. «Le Forze armate ucraine hanno abilmente sfruttato la mancanza di manovra della Russia, frustrando la sua avanzata e infliggendo pesanti perdite alle Forze d'invasione».

Ore 7.55 - Il ministro della Difesa ucraina al vertice Nato: «Velocizzare e potenziare aiuti militari»

Il ministro della Difesa ucraina Oleksiy Reznikov parteciperà alla riunione straordinaria dei ministri della Nato e chiederà una maggiore assistenza militare per Kiev. Lo ha annunciato su Twitter lo stesso Reznikov, spiegando che durante l'incontro «parlerò con i ministri della Difesa della sicurezza globale» alla luce della guerra della Russia contro l'Ucraina. «Spero di poter convincere la Nato a semplificare la burocrazia e ad accelerare la fornitura di aiuti militari all'Ucraina», dichiara il ministro, citando in particolare «la difesa aerea e missilistica». Reznikov sottolinea che «[la questione della no-fly zone](#) è ancora aperta» e anche che «riguarda la vostra sicurezza».

Ore 7.41 - La Cina: «Se avessimo saputo, avremmo cercato di fermare guerra»

La Cina non sapeva nulla dei piani della Russia sull'Ucraina; se ne fosse stata a conoscenza, «avrebbe fatto il possibile per fermarli». Lo ha scritto, in un intervento sul *Washington Post*, l'ambasciatore cinese negli Stati Uniti Qin Gang. «Ci sono state affermazioni secondo cui la Cina era a conoscenza dell'azione militare russa e avrebbe chiesto a Mosca di ritardarla fino alla conclusione delle

Olimpiadi invernali», si legge nell'articolo a firma del diplomatico e intitolato «A che punto siamo sull'Ucraina». «Altre voci, inoltre, hanno affermato che la Russia stesse cercando assistenza militare dalla Cina», prosegue. «Lasciatemelo dire in modo responsabile: le affermazioni secondo cui la Cina era a conoscenza, ha acconsentito o tacitamente sostenuto questa guerra sono puramente disinformazione. Tutte queste affermazioni servono solo a scaricare colpe e gettare fango sulla Cina. C'erano più di 6 mila cittadini cinesi in Ucraina. La Cina è il più grande partner commerciale di Russia e Ucraina e il più grande importatore di petrolio greggio e gas naturale al mondo. Il conflitto tra Russia e Ucraina non giova alla Cina. Se la Cina avesse saputo della crisi imminente, avremmo fatto del nostro meglio per prevenirla», ha assicurato l'ambasciatore.

Ore 7.34 — L'intervista al premio Nobel Lech Walesa: «Putin sta compiendo un genocidio»

Bisogna riconoscergli che lo diceva già otto anni fa, Lech Walesa: «Putin va convertito. Non doveva scendere in campo con i carri armati e prendersi la Crimea. Occorre fermarlo, e per riuscirci ci vuole una grande solidarietà tra Paesi». Usò proprio il termine «convertito» Walesa, ex elettricista dei cantieri navali di Danzica, fondatore e leader di Solidarnosc, vincitore del Premio Nobel del 1983 e presidente della Repubblica tra il 1990 e il 1995.«Putin — [dice oggi nell'intervista a Elisabetta Rosaspina](#) — è imprevedibile e il peggio può ancora accadere se lo lasciamo continuare a conquistare territori e a uccidere persone. Quello che sta facendo è un nuovo genocidio. Putin vuole ripulire la terra ucraina dagli ucraini».

Ore 7.31 - L'ex ministro degli Esteri russo Ivanov firma un appello per lo stop al «conflitto»

Il tono è naturalmente molto cauto, come si conviene a un ex ministro degli Esteri e ad altri personaggi che per anni sono stati impegnati nella diplomazia internazionale. Ma nella sostanza il documento firmato da Igor Ivanov e altre quattro personalità di Stati Uniti, Germania e Gran Bretagna è decisamente fermo: «Il dialogo, la diplomazia e le trattative sono l'unica strada accettabile per risolvere il conflitto in una maniera che possa reggere alla prova del tempo». L'ex responsabile del Ministerstvo inostrannykh del venne nominato da Boris Eltsin e si dimise dopo aver lavorato per quattro anni con Vladimir Putin: insieme ai suoi colleghi si guarda bene dal criticare la Russia, [scrive Fabrizio Dragosei](#), ma il fatto che usino la parola «conflitto» fa capire quanto debba essere stato difficile per Ivanov firmare il testo.

Ore 7.15 - L'allerta per i militari italiani

L'Italia ha alzato il livello di addestramento dei soldati a «warfighting». Una circolare trasmessa il 9 marzo scorso a tutti i reparti aggiorna le disposizioni per i militari «al fine di rispondere alle esigenze dettate dai mutamenti del contesto internazionale», come precisa lo stato maggior dell'Esercito. E prevede un maggior impegno nel conflitto tra Russia e Ucraina, dove alcuni nuclei speciali sono già stati schierati ai confini nell'ambito della missione della Nato. Ma anche «il massimo livello di efficienza degli armamenti». Ecco perché limita le possibilità di concedere i congedi anticipati e soprattutto chiarisce che l'utilizzo dei soldati in Italia dovrà essere «avallato a livello centrale». [Qui l'articolo completo sulla circolare dell'esercito italiano, di Fiorenza Sarzanini](#)

Ore 6.57 - Russi attaccano Mariupol dal mare, razzi contro città assediata

I russi hanno iniziato ad attaccare dal mare Mariupol, la città nell'Ucraina meridionale assediata da giorni. Il lancio di razzi, come hanno spiegato funzionari locali, è avvenuto da navi russe approdate vicino al villaggio Bilosaraiska Kosa.

Ore 6.56 - Nella notte risuonate sirene a Kiev, Odessa e altrove

Le sirene d'allarme per bombardamenti sono risuonate nella notte a Kiev e in diverse città dell'Ucraina. In particolare, riferisce il «Kyiv Independent», sono state udite a Cherkasy, Dnipro, Leopoli, Odessa, Ivano-Frankivsk, Vinnytsia, Kirovohrad e Khmelnytskyi.

Ore 6.50 - Esplosioni alla stazione dei treni di Zaporizhzhia

Alcune esplosioni sono state registrate a Zaporizhzhia, nel sudest dell'Ucraina dove si trova la più grande centrale nucleare dell'Europa. Lo ha reso noto il Segretario del consiglio comunale di Zaporizhzhia Anatolij Kurtev, spiegando che un'esplosione si è verificata nella stazione ferroviaria.

Ore 6.15 - Segnalate esplosioni a Kiev

Alcuni utenti di Twitter hanno ripreso colonne di fumo in più location colpite da missili russi.

Ore 5.27 - Onu, Ucraina rischia di bruciare 18 anni di progressi economici

L'Ucraina rischia di perdere 18 anni di progressi economici se il conflitto si estenderà, con un 90% della popolazione già in povertà o con il rischio di cadervi nei prossimi 12 mesi: è l'avvertimento lanciato dal Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (Unpd). Queste proiezioni, le prime elaborate dall'agenzia dell'Onu, segnalano che nel prossimo anno un terzo degli ucraini potrebbe finire

sotto la soglia di povertà, 14 volte di più rispetto a quanto era previsto prima dell'invasione russa. Un altro 62% resterebbe ad alto rischio di povertà. «Anche se la necessità dell'assistenza umanitaria immediata per gli ucraina è della massima importanza — ha spiegato l'amministratore dell'Unpd, Achim Steiner —, i gravi impatti sullo sviluppo di un conflitto prolungato stanno diventando evidenti». A pesare è anche la distruzione di infrastrutture, strade, ponti, ospedali e scuole.

Ore 2.09 - Senato Usa chiede indagini su crimini di guerra di Putin

Il Senato degli Stati Uniti ha approvato all'unanimità una risoluzione che condanna il presidente russo Vladimir Putin come un «criminale di guerra». La risoluzione, presentata dal repubblicano Lindsey Graham e sostenuta da senatori di entrambe le parti, incoraggia la Corte penale internazionale (Cpi) dell'Aia e altre nazioni a perseguire l'esercito di Mosca per crimini di guerra commessi in Ucraina.

Ore 1.50 - Navi russe bombardano Odessa, due feriti

Sarebbe di almeno due feriti il bilancio di un bombardamento delle navi da guerra russe sulla costa dell'oblast di Odessa, il porto nel sud-ovest dell'Ucraina. A riferirlo è «The Kyiv Independent» che cita le autorità locali. La notizia dell'attacco arriva dopo che i satelliti hanno rilevato 14 navi della flotta settentrionale di Mosca in avvicinamento a Odessa, tra cui il Pyotr Morgunov, nave anfibia lunga 120 metri.

Ore 1.39 - Esplosioni udite in periferia Kiev

Esplosioni sono state udite nella periferia di Kiev, con le sirene dei raid aerei tornate a suonare. Lo riferisce una squadra della CNN sul campo. Le esplosioni sono iniziate dopo il tramonto.

Ore 1.20 - Zelensky, posizioni nei negoziati più realistiche ma serve tempo

«Gli incontri continuano. Mi è stato detto che le posizioni nei negoziati sembrano più realistiche. Tuttavia, è necessario ancora più tempo affinché le decisioni siano nell'interesse dell'Ucraina». Lo ha detto il presidente ucraino Volodymyr Zelenskiy, in un discorso poco prima delle 2 del mattino ora locale, facendo il punto sui negoziati tra Kiev e Mosca.

Ore 00.04 - Wall Street Journal: «Biden annuncerà 1 miliardo di dollari di aiuti militari a Kiev»

Il presidente Usa Joe Biden dovrebbe annunciare oltre 1 miliardo di dollari in nuova assistenza militare al governo ucraino. Lo scrive il «Wall Street Journal».

Gli aiuti includerebbero nuove forniture degli stessi tipi di equipaggiamento militare di cui gli Stati Uniti affermano che gli ucraini hanno più bisogno: sistemi anti-corazza e antiaerei, comprese le difese aeree portatili come Javelins e Stinger.

La guerra in Europa

Ucraina, Zelensky: ora colloqui più realistici. Biden, aiuti militari per un miliardo a Kiev

16 marzo 2022

L'Ucraina ha accettato ieri di non entrare nella Nato, ma per Mosca non basta. Tuttavia il presidente ucraino Zelensky vede spiragli nella trattativa, definendo i negoziati «più realistici». In nottata, però, le navi russe presenti nel mar Nero hanno iniziato a bombardare le coste vicino alla città di Odessa, la terza più grande dell'Ucraina e principale porto del paese. Per il momento non sono stati segnalati tentativi di sbarco di truppe. Oggetto dei colpi sono postazioni delle forze armate ucraine e infrastrutture militari a sud della città, nella zona di Belgorod-Dnestrovsky. Ma mercoledì è anche il giorno della prima, importante scadenza del debito russo, mentre il presidente americano Joe Biden annuncerà a breve 1 miliardo di nuovi aiuti militari all'Ucraina.

Gli attacchi russi

Alle 2.57 (ora locale) è scattato l'allarme attacco aereo a Odessa. Le sirene hanno iniziato a suonare in città. I civili sono stati invitati a raggiungere i rifugi. Analoghi allarmi anche a Poltava (ore 3), Dnipro (2.56) e Ivano-Frankivsk (2.54) e Leopoli (2.53). Esplosioni sono state sentite nella notte alla periferia di Kiev mentre le sirene anti-raid continuano a suonare nella capitale dell'Ucraina. Lo riportano gli inviati della Cnn sul campo. Le esplosioni sono iniziate dopo il tramonto. Secondo altre fonti, a Kiev è stata la notte più pesante dall'inizio dell'invasione. In mattinata nella capitale le schegge di un proiettile di artiglieria si sono schiantate contro un condominio di 12 piani nel centro della capitale, distruggendo l'ultimo piano e innescando un incendio. Sono stati registrati danni anche a un edificio vicino e due persone sono rimaste coinvolte.

Sempre drammatica anche la situazione a Mariupol, ora colpita anche dalle navi russe nel Mar d'Azov. L'ospedale, intanto, è sempre tenuto "in ostaggio" dai soldati di Mosca.

Consigliati per te

Anche la seconda città più grande dell'Ucraina, Kharkiv, è stata attaccata durante la notte, con due morti confermati e due edifici residenziali distrutti. Lo riferisce The Guardian. Anche una scuola è stata attaccata intorno alle 3 del mattino, una parte dell'edificio è stata distrutta. I soccorritori hanno lavorato per spegnere le fiamme, salvando quattro persone dal crollo di uno stabile.

Russia a rischio default, ma non solo lei

Mentre Gazprom annuncia che continua il flusso di gas verso l'Europa attraverso l'Ucraina (95 milioni di metri cubi mercoledì) mercati e investitori stanno col fiato sospeso in attesa di vedere cosa succederà nei prossimi giorni in Russia, dove il Paese, alle prese con un'imminente scadenza di rimborso di titoli di stato, rischia a breve di finire in default. L'appuntamento clou è oggi, mercoledì, con la scadenza di oltre 100 milioni di dollari di pagamenti per cedole di due bond russi: uno in scadenza nel 2023 e uno nel 2043.

E dopo quelle del 16 altre due scadenze si avvicinano: quella del 31 marzo quando Mosca dovrà pagare altri 359 milioni di dollari su un bond al 2030 e il 4 aprile quando scade un'obbligazione da 2 miliardi di dollari. Come conseguenza delle sanzioni internazionali, Mosca non può più accedere a gran parte delle riserve estere della Banca Centrale e non può finanziarsi sui mercati. Se dunque il governo russo non pagherà i creditori avrà poi a disposizione 30 giorni di tempo per provvedere a rientrare. Ma se non dovesse riuscire a pagare nemmeno dopo questo periodo cuscinetto, scatterebbe l'insolvenza formale.

Con un decreto dei giorni scorsi Mosca ha deciso che lo Stato potrà ripagare in rubli il debito verso i creditori dei Paesi ostili (tra cui figura anche l'Italia), ovvero quelli che hanno adottato sanzioni nei suoi confronti. In tal caso i creditori verrebbero ripagati con la divisa locale presso la cassa di compensazione russa ma i soldi sarebbero a tutti gli effetti bloccati e non disponibili visto che le sanzioni non permetterebbero di cambiarli in dollari o in euro. E in aggiunta il crollo del rublo potrebbe far svalutare ancora di più quel denaro. Se dunque Putin decidesse effettivamente di ripagare in rubli i propri creditori sarebbe un "default event" in

grado di innescare una crisi finanziaria globale e fallimenti a catena fra istituzioni, aziende, investitori esposti.

Le conseguenze, secondo gli analisti, sono imprevedibili per chi si ritroverà in mano una valuta in caduta libera che non può cambiare in dollari o in euro, e che ulteriori sanzioni minacciano di ridurre a “carta straccia”. Per molti osservatori la possibilità di un default di Mosca a questo punto è molto probabile e potrebbe esser decretata ufficialmente già intorno alla metà di aprile. A rischio per la Russia ci sono attualmente circa 310 miliardi di dollari di debiti verso l'estero delle aziende, 75 miliardi di passivo delle banche e 67 miliardi di bond governativi. A questi si applicano infatti le nuove regole ma c'è il potenziale che il problema si allarghi ad altre posizioni debitorie di Mosca, che ha debiti complessivi verso l'estero per poco meno di 500 miliardi.

Biden annuncerà 1 miliardo di nuovi aiuti militari

Il presidente americano Joe Biden dovrebbe annunciare a breve più di 1 miliardo di dollari in nuovi aiuti militari al governo ucraino. Lo riferiscono fonti ufficiali americane al Wall Street Journal. Gli armamenti saranno del tipo già fornito a Kiev dagli Stati Uniti, ovvero sistemi anti-missili e anti-carro, Stinger e Javelins. Secondo i funzionari Biden non dovrebbe annunciare un nuovo schieramento di truppe statunitensi in Europa in aggiunta ai 15.000 militari già schierati dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia.

Zelensky, colloqui ora più realistici

L'Ucraina accetta ormai il fatto che non potrà entrare nella Nato, ma chiede garanzie per la propria sicurezza riservandosi il diritto di stringere patti con singoli Paesi.

Guerra in Ucraina: cinque cose da sapere oggi

Occhi puntati su Odessa: diversivo o nuova offensiva? Il piano di Mosca per stringere la morsa su Kiev. Come stanno andando i negoziati. Morire per raccontare la guerra. Cosa c'è nel quarto pacchetto di sanzioni. Il punto a inizio giornata oggi, mercoledì 16 marzo

Un edificio danneggiato dagli attacchi degli scorsi giorni alla periferia di Kiev. Foto EPA/MIGUEL A. LOPES

Venti giorni di guerra in Ucraina: sul terreno, la situazione è di stallo su quasi tutti i fronti. Proseguono oggi i negoziati tra le due parti ma il conflitto non si ferma. Il capo negoziatore di Kiev, Mykhailo Podolyak, ha parlato di "un processo negoziale molto difficile e crudele" e di "contraddizioni fondamentali", ma anche di uno "spazio per il compromesso". Occhi puntati su Odessa: diversivo o nuova offensiva? Il piano di Mosca per stringere la morsa su Kiev. Come stanno andando i negoziati. Morire per raccontare la guerra. Cosa c'è nel quarto pacchetto di sanzioni. Il punto a inizio giornata oggi, mercoledì 16 marzo 2022.

Guerra Russia Ucraina: ultime notizie in diretta

Guerra Ucraina: 5 cose da sapere oggi

Ecco cinque cose da sapere oggi sulla guerra in Ucraina.

1) Odessa: diversivo o nuova offensiva

Non è chiaro che cosa stia succedendo nel tratto di mare davanti a Odessa, nel sud, dove sono stati segnalati bombardamenti da navi russe. Un diversivo o l'inizio di un'altra pesante offensiva? Ieri la flotta russa si è avvicinata dopo settimane di stallo: tre formazioni navali in movimento verso la costa. Nelle scorse settimane più volte è scattato l'allarme per un possibile sbarco degli invasori, destinato a colpire alle spalle le truppe ucraine che resistono a Mikolaiv. L'eventuale caduta di Mikolaiv prelude secondo tutti gli analisti alla battaglia per Odessa. Circa un milione di persone vive in quel porto cosmopolita sulla costa meridionale dell'Ucraina, doive da centinaia di anni convivono persone di lingua ucraina e russa e minoranze bulgare ed ebraiche. Dopo Mariupol, l'obiettivo di Putin a sud è Odessa, ovvero garantire contiguità territoriale con la Crimea. Ma le immagini analizzate ieri da *Navalnews* hanno evidenziato uno schieramento particolare: una fila di quattro navi da sbarco che segue un dragamine dirigendosi verso il litorale a oriente di Odessa: proprio dietro la linea difensiva dell'esercito di Kiev che si oppone all'avanzata. Queste unità sono in grado di scaricare direttamente sulla spiaggia quaranta carri armati e circa 1.200 fanti. Odessa è pronta all'assalto. Ci sono mine in mare e sulle spiagge; ovunque sono state costruite postazioni per respingere i russi e trincee. Secondo molti analisti le manovre della flotta russa davanti alla città servono in realtà solo a tenere impegnate le brigate ucraine lì, a Odessa, ed evitare che convergano su altri fronti di guerra. Un attacco a Odessa si trasformerebbe in un bagno di sangue per gli invasori e per i cittadini. Odessa è ben fortificata e non ci sono forze di terra russe pronte a supportare l'offensiva.

2) Il piano per stringere la morsa su Kiev

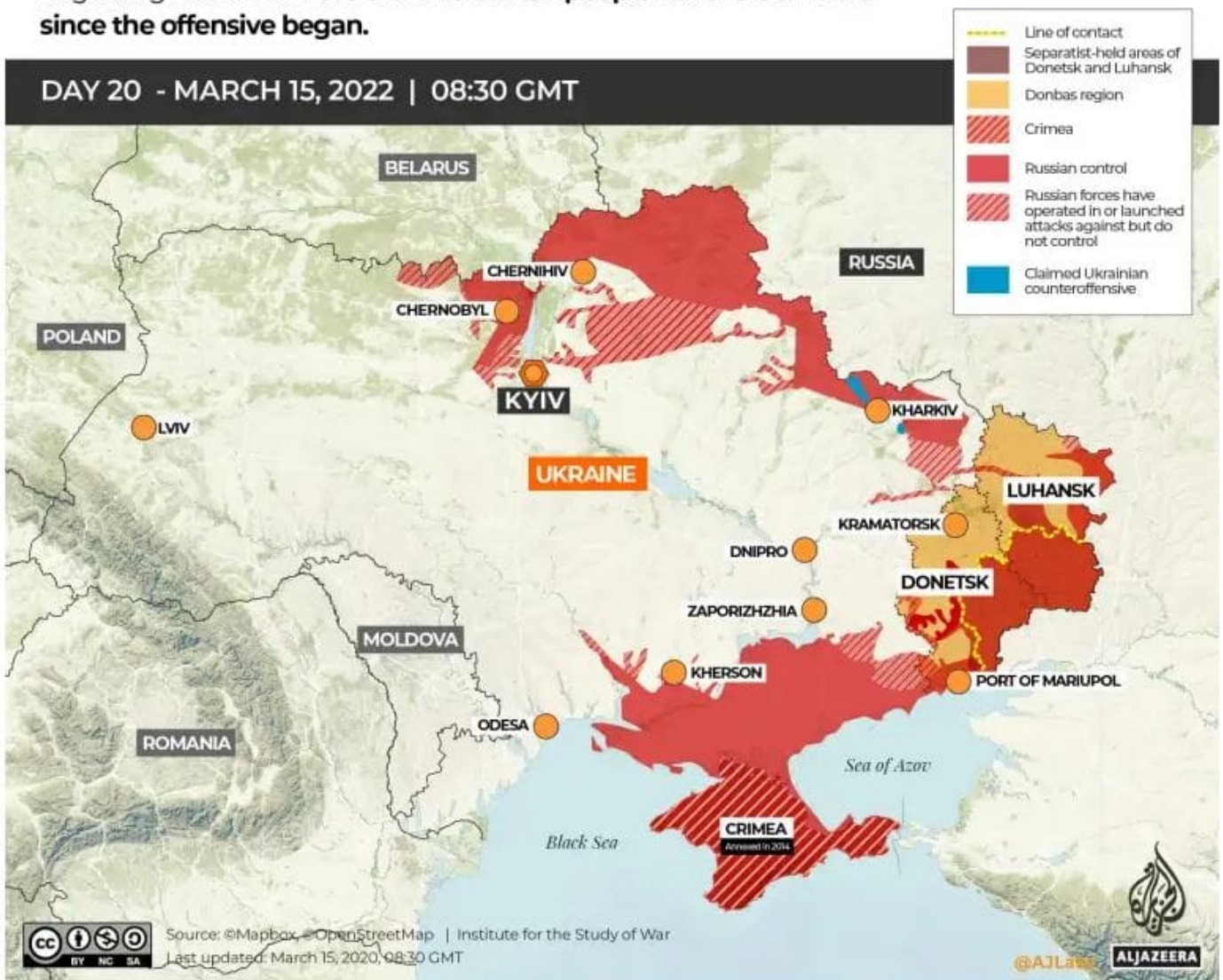
Viene confermato uno stallo complessivo sui tutti i fronti principali del conflitto. Le forze russe non conseguono successi rilevanti. La pressione rimane elevata soprattutto su quattro città: Kiev, Kharkiv, Mikolaiv, Mariupol (in quest'ultima città dopo quasi venti giorni di accerchiamento la situazione umanitaria è gravissima). Non lontano da Kiev, truppe russe avrebbero provato a superare il fiume Irpin ma sono state respinte. Ma le forze di Mosca giorno dopo giorno accerchiano la capitale da ovest, nord ed est. Poi potrebbe partire l'assalto finale. Nella mappa seguente le zone dell'Ucraina sotto controllo russo (in rosso) e quelle in cui le forze russe stanno lanciando attacchi senza averne ancora il controllo (in rosso tratteggiato) all'alba del 16 marzo.

RUSSIA-UKRAINE WAR

Who controls what in Ukraine?

Talks between Russian and Ukrainian officials are expected to resume today.

President Zelenskyy has sought to extend martial law in Ukraine for an additional 30 days, beginning March 24. **More than 2.8 million people have left Ukraine since the offensive began.**



Mappa da: Al Jazeera

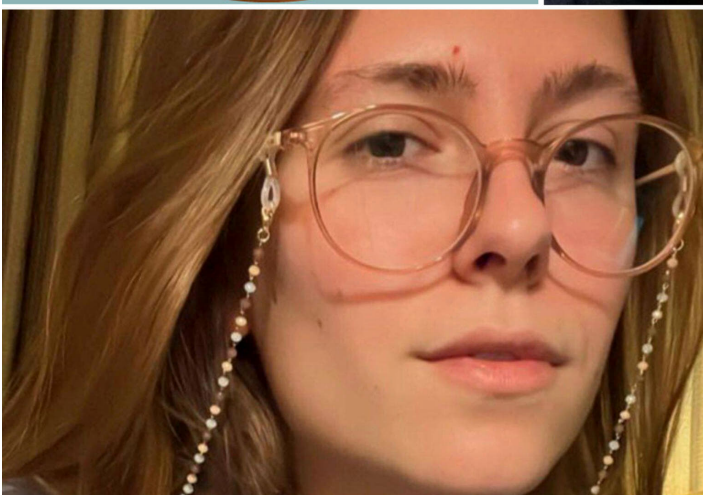
3) Come stanno andando i negoziati

Le autorità ucraine hanno espresso un "cauto ottimismo" per i progressi compiuti nei negoziati con la Russia, che dopo due giorni di colloqui in videoconferenza sono diventati "più costruttivi", ha detto il consigliere del presidente ucraino Volodymyr Zelensky, Ihor Zhovkva, citato dall'agenzia di stampa Unian. "Nei primi round la Russia non era intenzionata ad ascoltare la nostra posizione, ma faceva solo degli ultimatum: l'Ucraina avrebbe dovuto arrendersi, lasciare le armi, il nostro presidente avrebbe dovuto firmare un atto di resa", ha affermato. "Ora la Russia ha cambiato un po' tono", ha aggiunto. La delegazione ucraina, quindi, secondo Zhovkva è ora "cautamente ottimista", ma una svolta può venire solo dai presidenti, Volodymyr Zelensky e Vladimir Putin. I negoziati con l'Ucraina sono "difficili", ma il fatto stesso che vadano avanti è

"positivo", aveva detto in precedenza il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, nel corso di un punto stampa. Il portavoce ha quindi precisato che il governo russo non intende fare previsioni sul loro esito. Il governo di Kiev "non è serio nel trovare una soluzione reciprocamente accettabile" ha detto il presidente russo, Vladimir Putin, nel corso di un colloquio con il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, secondo quanto riferito dal Cremlino.

4) Morire per raccontare la guerra

Altri due giornalisti hanno perso la vita nella guerra in Ucraina, uccisi dal fuoco russo in prossimità di Kiev. Si tratta di Pierre Zakrzewski, un cameramen di Fox News che viveva a Londra e ha coperto conflitti in tutto il mondo per le rete americana; e della reporter ucraina Oleksandra Kuvshinova, che lavorava con lui per il network quando la loro auto è stata colpita nella località di Horenka. Nell'attacco è rimasto gravemente ferito anche Benjamin Hall, 39 anni, giornalista di Fox News con nazionalità britannica e americana, che è stato ricoverato in ospedale in gravi condizioni e ha dovuto subire una parziale amputazione di un arto. Ferito anche un altro giornalista di base negli Stati Uniti, Juan Arredondo, ricoverato in ospedale. Morire per raccontare la guerra al resto del mondo. Si allunga la lista dei giornalisti uccisi o gravemente feriti in Ucraina.



Una combo (foto Ansa) degli uccisi in ucraina: i giornalisti (alto S-D) Brent Renaud, Viktor Dudar, Pierre Zakrzewski, (basso S-D) Alexandra Kuvshinova e il cameraman Yevhen Sakun, 16 marzo 2022.

5) Cosa c'è nel quarto pacchetto di sanzioni

Il Consiglio Ue ha dato via libera al quarto pacchetto di sanzioni contro la Russia per l'aggressione all'Ucraina, decise in coordinamento con gli Usa. Le misure includono il divieto di ogni transazione con alcune imprese statali russe operanti in diversi settori, essenzialmente il complesso militare-industriale del Cremlino; il divieto di importare alcuni prodotti siderurgici, cosa che dovrebbe costare alla Russia 3,3 mld di euro di ricavi; il divieto di esportare beni di lusso in Russia dall'Ue, come auto di lusso e gioielli; "per colpire direttamente le élite russe" viene allungata la lista delle persone e delle entità sanzionate; viene infine vietato alle agenzie di rating attive nell'Ue di dare rating alla Russia come emittente e alle società russe, cosa che ostacolerà ulteriormente l'accesso di Mosca ai mercati finanziari. Mosca da parte sua ha imposto una serie di sanzioni nei confronti del presidente Joe Biden, del segretario di Stato Antony Blinken e di altri esponenti dell'amministrazione Usa, in risposta alle sanzioni contro la Russia.

Guerra Ucraina, il piano dell'Ue per far crollare la cricca di Putin e la Russia: "La nostra economia reggerà"

[russia-ucraina](#) [unione europea](#) [crisi ucraina](#)



16 marzo 2022

I ministri delle finanze Ue iniziano a studiare una strategia per far fronte all'impatto economico del

conflitto. E lo fanno riuniti nell'Ecofin proprio nel giorno di un nuovo forte pacchetto di sanzioni Ue alla Russia. L'incertezza è alta ed è per questo che è difficile al momento quantificare l'entità dei danni e le ricadute.



Quali sono i fornitori di energia elettrica con il miglior rapporto qualità-prezzo?

Sponsorizzato da Offerte di elettricità | Ricerca annunci

PUBBLICITÀ

Ma intanto bisogna prepararsi a "un aumento generale dell'inflazione, pressioni sui prezzi dell'energia e dei generi alimentari e volatilità del mercato", ha detto il vicepresidente esecutivo della Commissione Ue, Valdis Dombrovskis, che rincara: "Aumento dei prezzi dell'energia e delle materie

prime, interruzioni delle catene di approvvigionamento: tutto ciò avrà un effetto a catena negativo sui prezzi al consumo e sugli investimenti". Tuttavia, "i nostri fondamentali sono solidi, quindi saremo in grado di resistere a questa crisi", rassicura il commissario. Certo sull'energia occorre alleviare l'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia sulle famiglie e sulle imprese più vulnerabili. Questo nel breve periodo dipende soprattutto dagli interventi che gli Stati possono mettere in campo.



La Nato mostra i muscoli alla Russia: pronti ad una risposta decisa. Il maxi-elenco di forze fa paura

Ma sul fronte delle aziende l'Ue sta lavorando a norme temporanee sugli aiuti di Stato per aiutare a sostenere le imprese duramente colpite dalla crisi e dai prezzi elevati dell'energia. A medio termine, invece, sottolinea Dombrovskis, "dovremmo sfruttare al meglio il dispositivo per la ripresa e la resilienza": ci sono ancora 200 miliardi di potenziali prestiti non richiesti (non è il caso dell'Italia) che potrebbero servire per ridurre la dipendenza dall'energia russa o investire in rinnovabili, ad

esempio. "La crescita economica nell'Ue rallenterà ma non si fermerà completamente", è la previsione di Dombrovskis, che ricorda come con il nuovo pacchetto di misure contro Mosca "la Russia è al momento la nazione più sanzionata al mondo".

L'Ecofin ha dato il via libera, infatti, a una nuova tornata di sanzioni che colpisce l'import di beni di lusso, i prodotti siderurgici, l'energia, il divieto di rating della Russia e un elenco di soggetti esteso a 15 persone in più e 9 entità in più.

Complessivamente l'elenco ora si applica a un totale di 877 individui e 62 entità. Tra questi vi è anche il magnate Roman Abramovich, proprietario del Chelsea Football Club, che "ha stretti legami di lunga data con Vladimir Putin, ha accesso privilegiato al presidente, con cui è ancora in ottimi rapporti", si legge nelle motivazioni pubblicate nella Gazzetta ufficiale Ue. Si tenta, insomma, di colpire la "cricca" attorno a Putin, come ha detto l'Alto rappresentante Ue per la politica estera, Josep Borrell, le élite russe che hanno fatto la sua fortuna e contribuiscono alla ricchezza del Paese.



"Gli ucraini muoiono e loro nel lusso..." Giordano bombarda Draghi & Co.

Così si è deciso, ad esempio, di vietare ogni articolo del lusso (borse, pelli, gioielli, ma anche tartufo, caviale, alcol e prodotti del tabacco) con un valore superiore ai 300 euro. Ma anche le auto con un valore superiore ai 50mila euro. Un mercato che ha un valore di 3,5 miliardi di euro. Si è voluto poi colpire anche l'industria con il divieto di importazione dell'Ue sui prodotti siderurgici per un importo di circa 3,3 miliardi di euro di entrate perse dalle esportazioni per la Russia. Sarà vietato per gli europei anche fare nuovi investimenti nel settore energetico russo, con limitate eccezioni per l'energia nucleare civile. Salvi dunque gli attuali contratti con Gazprom, da cui dipende ancora buona parte della dipendenza energetica Ue. Alla riunione degli ambasciatori Ue non è prevalsa dunque la posizione della Polonia e degli Stati baltici che volevano sanzioni sempre più forti anche sull'energia e si è trovato un compromesso che tutelasse anche gli interessi economici di chi è più esposto.

Tre premier in visita a Kiev: “Qui si fa la storia, qui la libertà combatte il mondo della tirannia”

0

Tre capi di governo (Polonia, Repubblica Ceca, Slovenia) arrivano in treno a Kiev per incontrare il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. Si tratta della prima visita nella capitale ucraina dall'inizio dell'invasione russa. “È qui, nella Kiev dilaniata dalla guerra, che si fa la storia. È qui che la libertà combatte il mondo della tirannia. È qui che il futuro di ciascuno di noi è in bilico. L'Ue sostiene l'Ucraina, che può contare sull'aiuto dei suoi amici”, ha scritto su Twitter il premier polacco Mateusz Morawiecki pubblicando una fotografia di se stesso e dei primi ministri ceco e sloveno, Petr Fiala e Janez Janša, riuniti intorno a un tavolo, davanti a una mappa dell'Ucraina.

E sempre Zelensky, dopo la standing ovation tributatagli dal Parlamento europeo e dalla Camera dei Comuni a Londra, ieri ha incassato analoga manifestazione di apprezzamento dal Canada rivolgendosi direttamente al premier Justin Trudeau: “Le sanzioni che avete imposto non hanno fermato la guerra. Noi vi chiediamo di fermare le bombe e voi “esprimete la vostra profonda preoccupazione e ci chiedete di resistere ancora un po?” “Justin, puoi immaginare cosa significa per i tuoi bambini sentire i bombardamenti alle 4 di notte tutti i giorni? Vedere le tue città distrutte? La tua gente morire? Immagina se qualcuno occupasse Vancouver come stanno facendo con Mariupol, rimasta senza acqua, cibo, elettricità?. Novantasette bambini sono stati uccisi dalle forze russe dall'inizio della guerra”, ha aggiunto Zelensky parlando al parlamento di Ottawa. Le armi che gli alleati occidentali forniscono all'Ucraina in una settimana ci durano per 20 ore”, per questo siamo costretti a “riutilizzare gli equipaggiamenti sottratti ai russi”, ha anche denunciato Zelensky rivolgendo un ennesimo appello in particolare all'Europa. “Aiutandoci, aiuterete voi stessi”, ha insistito Zelensky per poi aggiungere accorato: “Sapete di quali armamenti abbiamo bisogno, lo sanno tutti”.

Intanto il negoziato tra le parti prosegue e una dichiarazione di Zelensky ieri parlando a una riunione dei paesi del Nord Europa riuniti a Londra con il premier Boris Jonson, è stata sottolineata con particolare rilievo: “Abbiamo sentito per anni parlare di porte aperte della Nato, ma abbiamo anche sentito dire che non possiamo entrarci, e dobbiamo riconoscerlo”. Potrebbe essere un indiretto messaggio a Putin che chiede la neutralità dell'Ucraina. Si muovono quasi tutte le cancellerie. Draghi ha visto a Roma il consigliere per la sicurezza Usa, Sullivan dopo che quest'ultimo il giorno prima per sette ore aveva parlato con il consigliere della sicurezza di Pechino; Biden parteciperà al Consiglio Ue del 24 e 25 marzo e al vertice straordinario della Nato a Bruxelles.

Ma sul campo l'azione massiccia dell'esercito russo ancora non si registra alimentando vari interrogativi: Putin sta rinviando l'attacco finale? I suoi carri armati si sono impantanati per la reazione straordinariamente efficace degli ucraini? Fatto sta che le perdite per l'armata rossa sono notevoli e Mosca sembra bloccata da una pianificazione senza logica. La preoccupazione a maggior ragione aumenta: il fatto di non ottenere risultati evidenti sul campo potrebbe rendere ancora più pericolosa la reazione di Putin.

Nel ventesimo giorno di guerra, dopo 800 missili piovuti sull'Ucraina, centinaia di vittime civili e tre milioni di rifugiati, l'assedio a Kiev si fa sempre più drammatico, spingendo le autorità ucraine a dichiarare un nuovo coprifuoco totale di 36 ore, fino alla mattina di giovedì. Il timore che le truppe russe stiano preparando l'assalto decisivo, dopo giorni di lento avvicinamento delle colonne di blindati, si fa sempre più forte. Anche perché sulla capitale continuano a piovere bombe. Un raid su un edificio residenziale di cinque piani ha provocato almeno 5 morti nel quartiere di Sviatoshyn, nella parte occidentale, causando un vasto incendio. Sulla strada per Irpin, a nord-ovest di Kiev, sono rimasti uccisi altri due reporter, il cameraman irlandese di Fox Pierre Zakrewski e la producer locale Alexandra Kuvshinova, mentre il corrispondente britannico Benjamin Hall è rimasto ferito. Nel resto dell'Ucraina il fronte più caldo resta quello della fascia meridionale tra il Donbass e la Crimea, obiettivo strategico di Mosca per saldare i territori già sotto il suo controllo. I russi hanno rivendicato in serata la conquista della località portuale di Berdiansk, sul mar d'Azov, centomila abitanti a un'ottantina di chilometri a ovest di Mariupol, che resta sotto un feroce assedio.

Dopo le prime evacuazioni di lunedì lungo i corridoi umanitari, ieri oltre quattromila auto e 20.000 persone sono riuscite a lasciare la città. Ma al suo interno restano bloccate 350.000 persone.

Donne e guerra: "Contiamo morti, corridoi umanitari non esistono"



La testimonianza di due appartenenti alla comunità ucraina in Sicilia durante un convegno organizzato all'Università di Catania

IL CONFLITTO UCRAINO di Antonio Giordano

0 Commenti Condividi

CATANIA – Parlano in piedi, la voce che trema e a tratti sull’orlo della commozione. Davanti a loro la platea ascolta con il respiro a metà, senza perdersi una virgola. La testimonianza appassionata di **Oksana Saulenko e Iryna Arkhopenko**, due donne ucraine che hanno aperto il convegno all’Università di Catania dedicato alla guerra in corso a causa dell’invasione russa, ha dato all’evento un tono di urgenza, di collegamento con un’attualità fatta non di studi o punti di vista teorici ma delle testimonianze di chi viene dall’Ucraina e lì ha ancora parenti e amici che vivono i bombardamenti.

“Cosa succede in Europa”

La prima a parlare è Oksana Saulenko, che legge da alcuni fogli di appunti ma va spedita, come se non avesse bisogno di ricordarsi le parole adatte: “Non vi nascondo il mio stato d’animo – dice – che è turbato da tante emozioni positive ma soprattutto negative. **Ho due fratelli che in questo momento stanno combattendo contro i russi** come cittadini volontari, i miei nipoti ogni giorno vivono sotto il terrore dei bombardamenti e il suono delle sirene, ed ogni giorno sono costretta a vivere le immagini che i miei parenti e le televisioni di tutto il mondo mostrano”.

Permessi di soggiorno "facili", arresti nel Messinese

“Molti oggi si chiedono cosa stia accadendo alle porte dell’Europa per non dire proprio in Europa – dice Saulenko – anche io non so darmi una reale spiegazione, se non quella di vedere tanti miei connazionali, amici e parenti, ogni giorno dover combattere una guerra non voluta. Non sarò io in questo discorso, non avendone l’autorità e la conoscenza a dover parlare del perché di questa guerra, ma vorrei parlarvi della mia Ucraina, e chi siamo noi ucraini e del perché questa unione che è venuta a crearsi tra noi ucraini”.

Un campo di scontro

“Il mio Paese – prosegue Saulenko – è diventato campo di scontro tra grandi potenze, Russia da una parte e Nato dall’altra, interessi economici a cui il popolo ucraino è costretto a sottostare, trovandosi a combattere ogni giorno per difendere le proprie terre da interessi che l’intero popolo è costretto a subire. Credo che il concetto dei confini della Nato, il concetto della denazificazione o dell’etnicità siano tutti **pretesti per contendersi un territorio che è ricco di risorse naturali e rappresenti quel confine che sia per la Nato sia per la Russia è di vitale importanza. Questo, da cittadina Ucraina che vive qui in Italia e che tutti i giorni vede amici morire, è straziante e credo altresì che sia sotto gli occhi di tutti che il popolo ucraino dovrà combattere da solo una guerra più grande di lui. Quello che voglio dirvi è che l’Ucraina vorrebbe essere detentrica del **potere di autodeterminazione**, vorrebbe essere capace di poter decidere quindi il proprio destino senza interferenze alcune e che questa autodeterminazione stava già avendo il suo incipit con l’elezione del presidente Zelensky, una elezione democratica che ha avuto un ampio spettro di voti, e che oggi come con l’Unione Sovietica si sta cercando di eliminare”.**

“Questa guerra – conclude Saulenko – dove il popolo ucraino è l’unica vera vittima, sta avendo conseguenze di una portata enorme, non solo per uno stato distrutto dai bombardamenti e dalle migliaia di vittime ma anche dall’enorme migrazione di profughi che non si fermerà. È per questo che io con altre mie amiche ucraine ci siamo mobilitate per fare la raccolta dei beni di prima necessità per i miei connazionali che arrivano in Italia. Spero di potere vedere il mio stato e il mio popolo presto libero da questa violenza e rivedere il mio sole come citava una canzone italiana, conosciuta a livello internazionale, nata guardando il mare dalla città di Odessa: O Sole Mio”.

“Attenzione a chi è rimasto”

Prende la parola poi Iryna Arkhypenko, ucraina che vive da tanti anni in Sicilia:

“Io sono ucraina, noi siamo ucraini, e diamo tutto il supporto che possiamo perché è difficilissimo restare a casa e sentire i parenti, a casa, che sono in pericolo di vita. Spesso mi sento in colpa perché io sono qui al sicuro e loro sono lì, per questo facciamo di tutto per aiutare loro. Lo facciamo anche per scacciare i brutti pensieri, la paura per i parenti rimasti a casa e che non sanno cosa fare, se rimanere a casa che è pericoloso o se scappare, che è altrettanto pericoloso, dato che non esistono davvero i corridoi umanitari e sparano”.

“In questo momento in cui le persone arrivano in tutta Europa – dice Arkhypenko – il mio timore è che l’attenzione si rivolga solo a loro, e non a chi è rimasto in Ucraina. È giusto ovviamente aiutare i profughi, è giustissimo, ma non dobbiamo dimenticare chi è in pericolo e continuare ad aiutarli. Vedo come si sta organizzando l’accoglienza in Sicilia, e penso che sia molto importante che le strutture sociali facciano attenzione, ma chiedo anche che i rappresentanti della comunità ucraina siano **coinvolti e invitati alle riunioni operative, perché noi capiamo bene i bisogni dei nostri connazionali e parliamo la lingua. Chi arriva è molto traumatizzato ed è importante farli sentire a casa. Soprattutto i bambini, che sentendo qualcuno che parla la lingua di casa può anche superare meglio il trauma”.**

L'intervento di Arkhypenko si conclude parlando dei siciliani: "Ho capito che avete preso questa tragedia e l'avete percepita come vostra. Vi ringrazio per questa partecipazione". La donna poi, visibilmente emozionata, pronuncia il saluto nazionale "**Slava Ukraini**", ovvero "Gloria all'Ucraina", frase che veniva usata durante la guerra d'indipendenza ucraina dal 1917 al 1921 e che è diventata nota proprio durante l'invasione russa del febbraio 2022.

Navi russe bombardano Mariupol e la costa a sud di Odessa di Huffpost



Sirene in molte città, aspri combattimenti a nord di Kiev. Zelensky: "Negoziate con Russia ora più realistici". Putin: "Kiev non seria". Oggi Biden annuncia maxi-aiuti economici all'Ucraina, mentre il Senato Usa dichiara all'unanimità Vladimir Putin un criminale di guerra. Cina: "Se informati, avremmo tentato di fermare la guerra"

16 Marzo 2022 | Aggiornato alle 09:08

Segui i temi

guerra ucraina

russia

stati uniti

Dopo Kharkiv e Kiev, ora è **Odessa** ad essere nel mirino dell'esercito russo. Principale porto dell'Ucraina, la città sul mar Nero teme di finire sotto assedio: il nemico potrebbe arrivare da est, una volta superata la resistenza di Mykolaiv, ma soprattutto dal mare. Sono 14 le navi russe che si stanno avvicinando, con un dragamine ad aprire la strada. Nella notte sono iniziati i bombardamenti sulle coste a sud: nel mirino infrastrutture militari, nella zona di Belgorod-Dnestrovsky. Sono stati lanciati razzi e - come ha riferito Anton Gerashchenko, Consigliere del Ministro degli Affari Interni dell'Ucraina - sono stati sparati colpi di artiglieria. Per il momento non ci sono stati tentativi di sbarco di truppe. Sul fronte delle trattative, Zelensky fa sapere che i negoziati con la Russia "ora sono più realistici", ma Putin invece denuncia "mancanza di serietà" da parte di Kiev. Lo ha reso noto il Cremlino in un comunicato in cui si legge: "Sono proseguite le discussioni sulla situazione relativa allo svolgimento dell'operazione militare speciale russa per proteggere le repubbliche del Donbass, nonché sugli aspetti

umanitari, comprese le misure per evacuare i civili. Putin ha delineato le sue valutazioni fondamentali sui negoziati in corso. Allo stesso tempo, è stato notato che Kiev non dimostra un atteggiamento serio verso la ricerca di soluzioni reciprocamente accettabili".

Nella città del sud dell'Ucraina - conosciuta per le spiagge e l'architettura di edifici come il Teatro dell'Opera, ma soprattutto per la monumentale scalinata immortalata nel film "La corazzata Potemkin" - le sirene per "attacco aereo" sono suonate quattro volte in poche ore, costringendo i cittadini a correre nei rifugi. Lo stesso è avvenuto a Kiev, Poltava, Dnipro, Kharkiv, Ivano-Frankivsk e Leopoli. Nella capitale sono stati segnalati aspri combattimenti e esplosioni nella zona settentrionale.

Dopo la riunione con i premier di Polonia, Repubblica Ceca e Slovenia, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha fatto il punto della situazione dopo tre settimane di guerra. "Nelle ultime 24 ore siamo riusciti a evacuare 28.893 ucraini dalle regioni di Sumy, Kharkiv e Donetsk. Di questi, 20.000 sono riusciti a lasciare Mariupol con le loro auto private" ha detto, aggiungendo che "mercoledì ci sarà la tanto attesa evacuazione delle persone da Izyum, nella regione di Kharkiv, è stato concordato un corridoio umanitario". Gli aiuti diretti a Mariupol, invece, "vengono bloccati dai soldati russi, ma non rinunceremo a cercare di salvare la nostra gente e la nostra città".

Per il presidente ucraino i colloqui con la Russia continuano e sembrano ora "più realistici". "Tutte le guerre terminano con un accordo", ha detto Zelensky, ricordando come i negoziati fra le delegazioni di Mosca e di Kiev in corso siano "difficili", ma "di fondamentale importanza". "E mi dicono che le posizioni ai colloqui ora suonano più realistiche", ha detto e "c'è sicuramente spazio per compromessi". "Abbiamo comunque bisogno di tempo perché le decisioni da prendere siano nell'interesse dell'Ucraina", ha concluso Zelensky.


Secondo le forze armate ucraine, i russi "hanno deciso di coinvolgere nel conflitto anche i primi cadetti degli istituti di istruzione militare superiore", "hanno perso il 40% delle unità impiegate sul terreno" e "hanno problemi a fornire munizioni alle truppe". Inoltre "il nemico sta cercando di rafforzare il raggruppamento di truppe, trasferendo nel territorio dell'Ucraina gruppi tattici formati da unità consolidate che hanno subito perdite durante i primi dieci giorni dell'operazione, oltre a mercenari stranieri". "La situazione peggiore - si legge in un report - è quella dell'area di Mariupol, dove il nemico sta cercando di bloccare la città alla periferia occidentale e orientale della città: ha perdite significative ed è stato costretto a introdurre riserve dalla 810/a Brigata di Fanteria Marina". Oltre ai raid aerei sono arrivati anche attacchi dalle navi che si trovano nel mare di Azov. Da registrare anche il cambio ai vertici delle forze armate congiunte ucraine (Joint forces operation-Jfo): il generale Eduard Moskalov è il nuovo comandante, sostituisce il generale Oleksandr Pavlyuk incaricato di guidare l'amministrazione regionale di Kiev "per rafforzare la difesa della capitale".

Sul fronte diplomatico il presidente americano Joe Biden annuncerà oggi - riferiscono fonti della Casa Bianca al New York Times - lo stanziamento di 800 milioni di dollari in aiuti alla sicurezza per l'Ucraina. Infine il Senato degli Stati Uniti ha approvato all'unanimità una risoluzione che condanna il presidente russo Vladimir Putin come un "criminale di guerra": presentata dal repubblicano Lindsey Graham e sostenuta da senatori di entrambe le parti, la risoluzione incoraggia la Corte penale internazionale dell'Aia e altre nazioni a perseguire l'esercito di Mosca. Inoltre, oggi al Congresso degli Stati Uniti interverrà in videocollegamento Volodymyr Zelensky. Dovrebbe rinnovare la richiesta di una linea più dura contro Mosca e, secondo i media internazionali, dovrebbe spingere ancora una volta per l'istituzione della no-fly zone e il trasferimento di jet da combattimento.

" Pronti a combattere ". Il nostro esercito si prepara al peggio. Poi frena: "Routine". La sinistra s'infuria

16 Marzo 2022 - 07:31

Circolare firmata dal capo di Stato maggiore: "Addestramento orientato al war fighting". Rifondazione comunista protesta: "Già in guerra". Secondo una talpa dei servizi segreti russi, Cremlino pronto ad attaccare la Nato

 Stefano Zurlo

0



Congedi limitati. Massima efficienza degli arsenali. Reparti pronti all'intervento. L'esercito italiano si schiera e si prepara al peggio. Non è una dichiarazione di guerra, ci mancherebbe, e nemmeno una mobilitazione, ma le Forze armate mettono nero su bianco, in una circolare, la guerra in corso in Ucraina, ormai ai confini della Nato. E dunque rompono la normalità, alzando in qualche modo il livello di allerta.

Dunque, tanto per cominciare, ecco il freno sui congedi anticipati: «In un momento caratterizzato dall'intensificarsi delle tensioni geopolitiche,

dev'essere effettuato ogni possibile sforzo affinché le capacità pregiate possano essere disponibili».

Così il testo firmato dal generale di brigata Bruno Pisciotta, capo ufficio del capo di stato maggiore dell'Esercito. «Tutte le attività addestrative - prosegue la nota - anche quelle dei minori livelli ordinativi, devono essere orientate al warfighting e ciascun reggimento di artiglieria deve essere addestrato ad operare sia nel ruolo di supporto diretto che in quello di supporto generale».

E ancora, prosegue l'alto ufficiale con linguaggio militaresco, «tutte le unità in prontezza devono essere alimentate al 100 per cento con personale ready to move, senza vincoli di impiego operativo».

Insomma, si capisce che i generali vogliono lanciare un segnale netto: la situazione internazionale è precipitata, di fatto contro tutte le previsioni, bombardamenti e battaglie riempiono il cielo della quotidianità. Nessuno è in grado di sapere come evolverà il conflitto: tutti sperano naturalmente che una qualche tregua metta fine a questa strage insensata, ma intanto occorre prendere in considerazione tutti gli scenari, anche quelli apocalittici. I missili a pochi chilometri dalla frontiera polacca sono un avvertimento del regime russo alla coalizione occidentale e una specie di anticipo di quel che potrebbe succedere.

Meglio attrezzarsi e adeguarsi con prudenza e buonsenso al contesto scuro come la notte. «Il nostro esercito - tuona Rifondazione Comunista che ha diffuso il documento - si prepara a combattere. Ed è gravissima la circolare del 9 marzo: è la dimostrazione lampante che il nostro Paese è già parte cobelligerante del conflitto in corso».

Per la sinistra radicale l'Italia dovrebbe tenersi alla larga dalla mischia mortale di Kiev e non dovrebbe schierarsi, mandando le armi come tutti i nostri partner, alla resistenza ucraina. «I cittadini - va avanti il segretario di Rifondazione Maurizio Acerbo - sono tenuti all'oscuro di come il governo ci stia sciaguratamente trascinando in una guerra i cui sviluppi, se si continua su

questa strada, saranno devastanti. Chi ha prestato servizio nelle forze armate negli ultimi trent'anni non ha mai visto una circolare dello stato maggiore dell'Esercito di questo tenore».

I vertici militari provano a sdrammatizzare e parlano di un testo «ad esclusivo uso interno di carattere routinario. Trattasi di precisazioni alla luce di un cambiamento che è sotto gli occhi di tutti».

E però la stretta c'è tutta. E Pisciotta chiede, fra l'altro, di «provvedere affinché siano raggiunti e mantenuti i massimi livelli di efficienza di tutti i mezzi cingolati, gli elicotteri (con focus sulle piattaforme dotate di sistemi di autodifesa) e i sistemi d'arma dell' artiglieria».

Nessuno vuole farsi prendere in contropiede, mentre il contesto europeo è un risiko impazzito. E agli attacchi sul campo si sommano le voci e le indiscrezioni che naturalmente nessuno è in grado di verificare. Così Vladimir Osechkin, attivista dei diritti umani in esilio, dà voce ad una presunta talpa dei Servizi russi che svela i possibili piani del Cremlino, disegnando un quadro spaventoso: la Terza guerra mondiale non è alle porte ma sarebbe addirittura già iniziata e Mosca si appresterebbe a lanciare missili contro alcuni paesi della Nato, a partire dalla Polonia e dalle repubbliche baltiche. Un'escalation incontrollabile o quasi, perché la Russia farebbe salire il livello dello scontro se non dovessero essere revocate le sanzioni che stanno spingendo Mosca nel baratro di una crisi economica devastante.

Le previsioni sono contenute in una lettera che la gola profonda dell' Fsb, il Servizio federale per la sicurezza della Federazione russa, ha inviato a Osechkin. Mosca dunque non avrebbe alcuna intenzione di abbandonare il campo di battaglia dove i russi sono in grande difficoltà, alle porte di Kiev. Anzi, secondo lo 007 siamo alla vigilia di una fase due e di un nuovo discorso di Putin che pretenderebbe dall'Occidente l'eliminazione delle sanzioni e poi, in caso di rifiuto, scatenerrebbe l'attacco alla Nato. Chissà se la missiva è fondata o è un bluff per saggiare la reazione dell'Europa.

Certo, nelle nostre caserme il tempo della pace è finito.

L'altro fronte del conflitto: per i medici russi la guerra non esiste e il Covid non ha causato molti morti

Liudmila è un medico reumatologo che lavora presso il policlinico di Medgorodok, il più grande centro della regione. Racconta di un paese che ha vinto senza grosse perdite la battaglia contro il virus e le uniche conseguenze dell'operazione speciale nella vicina Ucraina saranno rallentamenti nella ricerca e carenza di farmaci che saranno sostituiti da generici di produzione russa

di Federica Bosco



5

Per Liudmila e i suoi colleghi medici e infermieri che vivono e lavorano in Russia la guerra non esiste e il Covid è un problema superato. Calma e fiducia nei confronti di un governo che «sta facendo un'operazione speciale» nella vicina Ucraina emergono dalle parole di Liudmila Grebenkina, reumatologa di Togliattigrad. Grazie all'interprete Tatiana Burobina, Presidente del Comitato di Togliatti della Società Dante Alighieri di Roma e dell'Istituto di Cultura Italiana della Regione del Volga, la dottoressa che lavora presso il policlinico statale di Medgorodok – il più grande centro sanitario della regione – ha accettato di raccontare cosa accade oggi in Russia.

Prima il Covid, oggi la guerra. Come state affrontando la duplice emergenza?

«Il Covid non ha causato alcuna restrizione alle attività terapeutiche e di ricerca – spiega Liudmila – mentre ha generato un aumento di lavoro per medici di base, pediatri e ospedalieri a causa dell'alto flusso di pazienti Covid. Personalmente non lavoro nell'area Covid, consulto solo i pazienti di reumatologia; quindi, il mio lavoro è stato ed è meno pesante».

Il virus fa ancora paura?

«La situazione dell'infezione da Coronavirus attualmente non è preoccupante tanto è vero che quasi tutte le restrizioni sono state eliminate».

Ma il Covid cosa ha lasciato nella popolazione del suo paese?

«Il tasso di mortalità da Covid in Russia non era alto, la vaccinazione in corso ha ridotto significativamente il rischio e la mortalità. Sia le limitazioni da Covid all'inizio della pandemia che i postumi dell'infezione hanno portato a disturbi emotivi. I neurologi e gli psicologi sono consultati più frequentemente per attacchi di panico, cali di umore, disturbi del sonno e depressione».

In Italia turni massacranti, condizioni di stress e rischi di ammalarsi sono alcuni degli effetti psicologici generati sui medici italiani. Nulla di tutto questo è accaduto ai suoi colleghi?

«Gli ospedali russi hanno abbastanza medici e infermieri, lavorano su turni di otto ore. L'amministrazione dell'ospedale organizza tre pasti al giorno per il personale. Medici e infermieri hanno uno stipendio molto più alto della media. Tutti hanno ricevuto una formazione adeguata nel trattamento del Covid-19 e la fornitura di farmaci è buona. C'è certamente un rischio di infezione da Covid e la maggior parte dei medici ha preso il virus, ma questa situazione non provoca reazioni di stress. Inoltre, tutto il personale ospedaliero infettato da Covid riceve pagamenti aggiuntivi».

Dopo la pandemia, la guerra in Ucraina. Da medico come sta vivendo questa nuova tensione?

«Per quanto riguarda l'operazione speciale in Ucraina, è certamente allarmante».

Sul piano psicologico la gente come affronta una guerra post Pandemia contro i vicini di casa?

«Non posso rispondere attualmente».

Com'è oggi la situazione degli ospedali in Russia?

«Il sistema sanitario e gli ospedali non hanno avuto difficoltà e hanno lavorato come al solito».

Che conseguenze avrà questa guerra sulla vostra sanità e sulla vostra categoria?

«Dopo l'operazione speciale ucraina non ci saranno conseguenze per l'assistenza sanitaria della Federazione Russa. È molto probabile che negli ultimi tempi ci sia una sostituzione attiva di prodotti farmaceutici con equivalenti nazionali. Ci sarà anche una riduzione dei

progetti internazionali di scienza medica».

Per mesi la Russia, nella narrazione mondiale, è stato il paese con il più alto tasso di mortalità per il Covid-19, eppure il vissuto di questo medico racconta un'altra verità e anche la guerra contro i cugini Ucraini è "solo" una operazione speciale. All'insegna del va e andrà tutto bene, salutiamo Liudmila, nella speranza che questo ottimismo rispecchi la realtà e che davvero, tra poco, si possa dire "andrà tutto bene".

Codice Lilla. Istituzioni, associazioni e professionisti uniti sui disturbi del comportamento alimentare

Alla Camera il convegno promosso dalle deputate M5S Celeste D'Arrando, Marta Grande e Azzurra Cancelleri. In apertura l'intervento del Presidente della Camera Roberto Fico

di Francesco Torre

«Confido che il Parlamento continuerà a riservare la massima attenzione ai disturbi della nutrizione e dell'alimentazione che, come dimostrano i dati molto preoccupanti in materia, sono un importante problema di salute pubblica e, più in generale, sociale». Con queste parole il Presidente della Camera **Roberto Fico** ha aperto il convegno "I disturbi della nutrizione e dell'alimentazione tra nuove misure legislative e percorsi di riabilitazione – Prospettive per affrontare un'epidemia sociale" che si è svolto alla Camera, presso la Sala Conferenze di Palazzo Theodoli, in occasione **Giornata Nazionale del Fiocchetto Lilla**, promosso dalle deputate del MoVimento 5 stelle Celeste D'Arrando, Azzurra Cancelleri e Marta Grande.

All'evento sono intervenuti rappresentanti delle associazioni, delle famiglie, persone che hanno vissuto e superato il problema, professionisti sanitari e rappresentanti delle istituzioni. Tra loro **Stefano Tavilla**, presidente onorario dell'associazione "Mi nutro di Vita", **Caterina Bini**, sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio, **Leonardo Mendolicchio**, specialista in cura di disturbi alimentari, la senatrice **Maria Rizzotti**, **Silvia Della Casa**, endocrinologa, **Debora Colson**, psicoterapeuta, **Mariella Falsini**, presidente Perle onlus, il presidente di "Mi Nutro di vita" **Sebastiano Ruzza** e la giovane **Carlotta Fiasella**. Hanno moderato le giornaliste Agnese Buonomo e Valentina Ruggiu.

Nel corso del convegno si è parlato delle ultime misure introdotte in sede di legge di Bilancio, del ruolo della rete e social media, delle proposte di legge in materia depositate in Parlamento, della necessità di formare familiari e personale sanitario e e del ruolo fondamentale delle famiglie nel contrastare patologie che rappresentano una vera e propria piaga sociale perché incidono non solo sulla salute ma anche su lavoro, socialità e affetti.

«Siamo qui per rivendicare il diritto di cura che poi è un diritto alla vita. È molto importante aver trovato coesione tra i rappresentanti istituzionali. Queste istanze non hanno colore se non il lilla del fiocco, un simbolo che speravo fosse sinonimo di aggregazione. C'è bisogno di investimenti importanti, perché si tratta di patologie che spesso riguardano i più giovani che sono il nostro futuro» ha spiegato Stefano Tavilla, presidente dell'associazione "Mi nutro di Vita".

«Chi soffre di **questi disturbi** non deve essere mai più invisibile. Un primo significativo cambio di passo c'è stato nel corso della legge di Bilancio 2022 quando, grazie a un impegno bipartisan, è stato stabilito l'ingresso dei disturbi del comportamento alimentare all'interno dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) in una categoria autonoma rispetto alla salute mentale e la creazione di un Fondo per il contrasto dei disturbi della Nutrizione e dell'Alimentazione con una dotazione di 15 milioni di euro per il 2022 e 10milioni per il 2023. È l'inizio di un cammino con cui lo Stato si impegna a garantire aiuto e vicinanza alle famiglie e a chi soffre, un cambiamento di paradigma atteso da tempo» spiegano le deputate M5S Celeste D'Arrando, Marta Grande e Azzurra Cancelleri.

Fine vita, il testo della legge: dai requisiti per accedere alla procedura, come funziona la legge approvata alla Camera

A Montecitorio accolti numerosi emendamenti che non hanno stravolto il testo uscito in commissione. Il medico può non trasmettere la relazione ma in quel caso il cittadino ha la possibilità di ricorrere al giudice

di Francesco Torre



La **legge sul fine vita**, dopo un lungo iter durato tre anni, ha avuto il via libera dalla **Camera** la scorsa settimana. Un percorso complicato e che non è detto in **Senato** sia destinato a trovare un terreno facile, dato che diversi settori del centrodestra hanno annunciato la loro netta opposizione.

Intanto, c'è già la bozza del primo testo uscito dall'esame alla Camera: l'Assemblea ha accolto diversi emendamenti che non hanno però stravolto il testo uscito dalle commissioni Giustizia e Affari sociali.

La legge, com'è noto, disciplina la facoltà della persona affetta da una patologia irreversibile e con prognosi infausta o da una condizione clinica irreversibile di richiedere assistenza medica, al fine di **porre fine volontariamente e autonomamente alla propria vita**.

I requisiti. Stringenti i requisiti per accedere, disciplinati dall'articolo 3: può fare richiesta di morte volontaria medicalmente assistita la persona che, al momento della richiesta, abbia raggiunto la maggiore età, sia capace di intendere e di volere e di prendere decisioni libere,

attuali e consapevoli, adeguatamente informata, e che sia stata previamente coinvolta in un percorso di cure palliative al fine di alleviare il suo stato di sofferenza e le abbia esplicitamente rifiutate o le abbia volontariamente interrotte.

Inoltre la persona deve essere affetta da una patologia attestata dal medico curante o dal medico specialista che la ha in cura come **irreversibile e con prognosi infausta**, oppure essere portatrice di una condizione clinica irreversibile, che cagionino sofferenze fisiche e psicologiche che la persona stessa trova assolutamente intollerabili, essere tenuta in vita da trattamenti sanitari di sostegno vitale, la cui interruzione provocherebbe il decesso del paziente.

I Comitati per la valutazione clinica. Con regolamento adottato con decreto del Ministro della salute, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge sono istituiti e disciplinati i Comitati per la valutazione clinica presso le aziende sanitarie locali. I Comitati devono essere multidisciplinari, autonomi e indipendenti, costituiti da medici specialisti, ivi compresi palliativisti, e da professionisti con competenze cliniche, psicologiche, giuridiche, sociali e bioetiche idonee a garantire il corretto ed efficace assolvimento dei compiti ad essi demandati.

La procedura. L'articolo 5 precisa che la morte volontaria medicalmente assistita deve avvenire nel rispetto della dignità della persona malata e in modo da non provocare ulteriori sofferenze ed evitare abusi ed elenca alcuni dei compiti in campo al medico: Il medico che ha ricevuto dal paziente la richiesta di morte volontaria medicalmente assistita, espressa nelle forme di cui all'articolo 4, redige un rapporto dettagliato e documentato sulle condizioni cliniche e psicologiche del richiedente e sulle motivazioni che l'hanno determinata e lo trasmette senza ritardo al Comitato per la valutazione clinica.

Spetta poi al Comitato per la valutazione clinica, entro trenta giorni, esprimere un parere motivato sull'esistenza dei presupposti e dei requisiti stabiliti dalla presente legge a supporto della richiesta di morte volontaria medicalmente assistita e lo trasmette al medico richiedente e alla persona interessata.

Nel caso in cui il medico non ritenga di trasmettere la richiesta al Comitato per la valutazione clinica o in caso di parere contrario dello stesso Comitato, resta ferma comunque per la persona che abbia richiesto la morte volontaria medicalmente assistita la possibilità di **ricorrere al giudice territorialmente competente**, entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricezione della decisione motivata del medico o del parere contrario del Comitato.

Obiezione di coscienza. In commissione, su richiesta del centrodestra, è stata introdotta l'obiezione di coscienza per i sanitari: l' esercente la professione sanitaria **non è tenuto a prendere parte alle procedure** per l'assistenza alla morte volontaria medicalmente assistita disciplinate dalla presente legge quando sollevi obiezione di coscienza con preventiva dichiarazione. La dichiarazione dell'obiettore deve essere comunicata entro tre mesi dalla data di adozione del regolamento al direttore dell'azienda sanitaria locale o dell'azienda ospedaliera, nel caso di personale dipendente.

Esiste davvero il pericolo radiazioni in Italia? La situazione spiegata dal fisico medico

I rischi da radiazioni stanno provocando paura e psicosi in Italia. La corsa alle pillole di iodio è dannosa per la salute e si vive ricordando l'incubo di Chernobyl che ora non potrebbe ripetersi. Banci Buonamici (AIFM) spiega cosa rischiano davvero gli italiani

di Gloria Frezza



84

Qualcosa ha finalmente sostituito l'eterno (e piuttosto inutile) dibattito sui vaccini nei programmi televisivi in prima serata. Si sperava di poter smettere di parlare di Covid-19, eppure il nuovo argomento e il relativo dibattito stanno alimentando, se possibile, una confusione ancora più dannosa. La guerra in Ucraina e il "pericolo radiazioni" hanno già mostrato le prime conseguenze con l'insensata **corsa alle pillole di iodio** in farmacia, denunciata da Federfarma. La psicosi e la paura fanno più danni del pericolo reale, specie dopo gli eventi alla **centrale nucleare di Zaporizhzhia**.

Sanità Informazione si è rivolta al dottor **Fabrizio Banci Buonamici, coordinatore del Comitato di Radioprotezione dell'Associazione Italiana di Fisica Medica e Sanitaria (AIFM)**, per fare chiarezza su ciò che sta accadendo. Questa «fobia generale allo stato degli atti è completamente ingiustificata», esordisce l'esperto di fronte allo scenario italiano.

Pericolo radiazioni in Italia, Chernobyl è lontana

L'errore, ci spiega, sta nella convinzione di trovarsi nella stessa situazione del 1986, quando il **disastro di Chernobyl** trovò l'Europa impreparata. «Oggi non abbiamo a che fare con un tipo di impianto nucleare progettato male, in cui è stato fatto un esperimento che è andato a



massimizzare il rischio – spiega Buonamici -. Qui parliamo di impianti differenti e tecnologie diverse, **protetti da schermi biologici in cemento** e io non credo che i russi siano così pazzi da provare a sfondarne uno».

Nemmeno in un conflitto per **danneggiare un nemico**? «Sono schermi spessi, servono missili e bisogna volerlo fare. I russi conoscono molto bene questi problemi, perché hanno avuto Chernobyl e perché in passato hanno avuto altri incidenti nucleari rilevanti. Dubito molto che l'esercito russo abbia la minima intenzione di farlo, **sanno che ne sarebbero coinvolti in primis loro**». Buonamici ritiene quindi molto poco plausibile che sia nei

progetti della Russia un attacco pericoloso.

Guardando all'Italia: «Allo stato non vedo alcun rischio per noi – prosegue – siamo molto lontani e non c'è stato nessun danneggiamento delle centrali tale da poter provocare diffusione di radioattività nell'ambiente».

Conseguenze delle radiazioni a breve e lungo termine

La paura che serpeggia e rimbalza tra tv e cellulari si alimenta anche di ciò che le persone sanno che le radiazioni generano. Alimentati anche dalla recente serie tv "Chernobyl", che mostra la **pelle ustionata e necrotizzata dei pompieri**, accorsi a spegnere l'incendio della centrale nucleare a mani nude.

«Questi sono effetti di esposizioni alle radiazioni a livelli molto alti e noi li chiamiamo "deterministici", cioè sono effetti che si manifestano quando la quantità di radiazioni assorbita supera una certa soglia fissata. Che esistano degli effetti delle radiazioni simili su una persona che vive in Italia lo escludo anche nella peggiore situazione possibile. Effetti di questo tipo – specifica Buonamici – a Chernobyl stesso si sono verificati solo su coloro che sono andati a spegnere l'incendio a mani nude e senza protezioni. È impossibile avere effetti di questo tipo in Italia a seguito di un evento che accada in Ucraina».

Cancro e mutazioni

D'altro canto, gli effetti delle radiazioni a medio e lungo termine (**mutazioni genetiche e cancro**) sono vissute con altrettanto terrore. «Questo chiaramente può succedere ma non è così facile come talvolta la narrazione sembra dire. Guardando ai disastri del passato e gli effetti a lungo termine: su Fukushima i dati dicono che non sarà possibile evidenziare decessi aggiuntivi legati alla radioattività, su Chernobyl se si escludono le persone che vivevano lì accanto la stima molto cautelativa dei decessi in UE dall'incidente al 2065 parla in termini estremamente ipotetici di numeri trascurabili». Trascurabili anche considerando che solo in Italia oltre 300mila persone si ammalano di tumore ogni anno.

Uno degli studi che Buonamici cita riguarda un confronto fatto tra circa 35 mila bambini nati da genitori "irraggiati" prima del concepimento nel disastro di Hiroshima e Nagasaki, e altrettanti **bambini nati da genitori della stessa zona** ma che non avevano subito l'effetto delle radiazioni. «Non hanno trovato nessuna differenza statisticamente significativa in merito alle malformazioni neonatali» spiega il dottore.

Si tratta indubbiamente di effetti temibili e, nel caso in cui ci fosse un rischio l'Italia avrebbe a disposizione un piano di controllo rinnovato meno di un mese fa. Tuttavia, danneggiare una centrale nucleare tanto da creare un danno fino in Italia e ai nostri bambini pare, per Buonamici, una circostanza piuttosto difficile.

Iodio che va a ruba, un rischio enorme

Molto più danno possono fare le **risoluzioni "fai da te"** adottate per paura dell'ignoto. Come è accaduto con **le pillole di iodio** e con inviti, privi di fondamento, a boicottare certi cibi in favore di altri. Andiamo con ordine con l'esperto.

«La caccia alle **pasticche di iodio al momento è non solo inutile, ma dannosa**. Inutile perché non c'è iodio radioattivo nell'atmosfera che possa andare nella tiroide dei bambini. Dannosa perché dare iodio in aggiunta a quello che già assumiamo nell'alimentazione rischia di creare effetti negativi proprio a livello della tiroide con possibilità di danni permanenti. Siamo un paese occidentale mediamente ricco, nell'alimentazione che facciamo c'è un livello sufficiente di iodio e assumerne di più senza indicazione delle autorità sanitarie è un gesto sconsiderato».

Evitare alcuni cibi ha ancora senso?

Sui cibi, Buonamici ci spiega che l'invito ad evitare latte e verdure a foglia larga, che chi era bambino durante Chernobyl ricorda bene, fu molto corretto al tempo. «La nube di Chernobyl portò in Italia **grosse quantità di elementi radioattivi che si sono depositati sul terreno e sulla verdura a foglia larga**, ma anche nel foraggio. Quest'ultimo, mangiato dalle mucche, ha fatto circolare l'elemento radioattivo escreto con il latte delle mucche. I casi di **tumore alla tiroide** nei bambini della cittadina accanto a Chernobyl sono stati legati al fatto che non sono stati prontamente allontanati dalla nube radioattiva e non è stato vietato il consumo del latte e delle verdure. I bambini sono stati esposti a iodio radioattivo in quantità molto alte prima che le autorità sovietiche decidessero per l'evacuazione. In questo momento non c'è nulla che possa depositarsi sul suolo italiano».

Buonamici invita tutti alla tranquillità e a fidarsi sia dei piani di cui l'Italia è già dotata, sia del personale sanitario pronto a fronteggiare emergenze del genere. Per ora il **nemico da fronteggiare resta l'infodemia**, la raccolta di informazioni via social piuttosto che da fonti attendibili. La cui unica conclusione è quella di agitare i cittadini disinformati, come è successo per i vaccini anti-Covid.

Radiazioni, sfatiamo un mito

L'altro fronte del conflitto: per i medici russi la guerra non esiste e il Covid non ha causato molti morti

Liudmila è un medico reumatologo che lavora presso il policlinico di Medgorodok, il più grande centro della regione. Racconta di un paese che ha vinto senza grosse perdite la battaglia contro il virus e le uniche conseguenze dell'operazione speciale nella vicina Ucraina saranno rallentamenti nella ricerca e carenza di farmaci che saranno sostituiti da generici di produzione russa

di Federica Bosco



5

Per Liudmila e i suoi colleghi medici e infermieri che vivono e lavorano in Russia la guerra non esiste e il Covid è un problema superato. Calma e fiducia nei confronti di un governo che «sta facendo un'operazione speciale» nella vicina Ucraina emergono dalle parole di Liudmila Grebenkina, reumatologa di Togliattigrad. Grazie all'interprete Tatiana Burobina, Presidente del Comitato di Togliatti della Società Dante Alighieri di Roma e dell'Istituto di Cultura Italiana della Regione del Volga, la dottoressa che lavora presso il policlinico statale di Medgorodok – il più grande centro sanitario della regione – ha accettato di raccontare cosa accade oggi in Russia.

Prima il Covid, oggi la guerra. Come state affrontando la duplice emergenza?

«Il Covid non ha causato alcuna restrizione alle attività terapeutiche e di ricerca – spiega Liudmila – mentre ha generato un aumento di lavoro per medici di base, pediatri e ospedalieri a causa dell'alto flusso di pazienti Covid. Personalmente non lavoro nell'area Covid, consulto solo i pazienti di reumatologia; quindi, il mio lavoro è stato ed è meno pesante».

Il virus fa ancora paura?

«La situazione dell'infezione da Coronavirus attualmente non è preoccupante tanto è vero che quasi tutte le restrizioni sono state eliminate».

Ma il Covid cosa ha lasciato nella popolazione del suo paese?

«Il tasso di mortalità da Covid in Russia non era alto, la vaccinazione in corso ha ridotto significativamente il rischio e la mortalità. Sia le limitazioni da Covid all'inizio della pandemia che i postumi dell'infezione hanno portato a disturbi emotivi. I neurologi e gli psicologi sono consultati più frequentemente per attacchi di panico, cali di umore, disturbi del sonno e depressione».

In Italia turni massacranti, condizioni di stress e rischi di ammalarsi sono alcuni degli effetti psicologici generati sui medici italiani. Nulla di tutto questo è accaduto ai suoi colleghi?

«Gli ospedali russi hanno abbastanza medici e infermieri, lavorano su turni di otto ore. L'amministrazione dell'ospedale organizza tre pasti al giorno per il personale. Medici e infermieri hanno uno stipendio molto più alto della media. Tutti hanno ricevuto una formazione adeguata nel trattamento del Covid-19 e la fornitura di farmaci è buona. C'è certamente un rischio di infezione da Covid e la maggior parte dei medici ha preso il virus, ma questa situazione non provoca reazioni di stress. Inoltre, tutto il personale ospedaliero infettato da Covid riceve pagamenti aggiuntivi».

Dopo la pandemia, la guerra in Ucraina. Da medico come sta vivendo questa nuova tensione?

«Per quanto riguarda l'operazione speciale in Ucraina, è certamente allarmante».

Sul piano psicologico la gente come affronta una guerra post Pandemia contro i vicini di casa?

«Non posso rispondere attualmente».

Com'è oggi la situazione degli ospedali in Russia?

«Il sistema sanitario e gli ospedali non hanno avuto difficoltà e hanno lavorato come al solito».

Che conseguenze avrà questa guerra sulla vostra sanità e sulla vostra categoria?

«Dopo l'operazione speciale ucraina non ci saranno conseguenze per l'assistenza sanitaria della Federazione Russa. È molto probabile che negli ultimi tempi ci sia una sostituzione attiva di prodotti farmaceutici con equivalenti nazionali. Ci sarà anche una riduzione dei

progetti internazionali di scienza medica».

Per mesi la Russia, nella narrazione mondiale, è stato il paese con il più alto tasso di mortalità per il Covid-19, eppure il vissuto di questo medico racconta un'altra verità e anche la guerra contro i cugini Ucraini è "solo" una operazione speciale. All'insegna del va e andrà tutto bene, salutiamo Liudmila, nella speranza che questo ottimismo rispecchi la realtà e che davvero, tra poco, si possa dire "andrà tutto bene".

Mercoledì 16 MARZO 2022

Covid. Il virus rialza la testa in molte parti del mondo ma i decessi sono in calo quasi ovunque

Dopo settimane di trend in diminuzione i nuovi casi di Covid tornano ad aumentare nei paesi del Pacifico occidentale, in Africa e in Europa. I decessi, di contro, sono in diminuzione con la pesante eccezione della Cina che segnala un incremento del 63% dei morti in una settimana. Nella Regione europea il maggior numero di nuovi casi in Germania, Paesi Bassi e Francia. In Russia il maggior numero di decessi, Italia al terzo posto ma con una diminuzione delle morti Covid del 27% in una settimana.
[IL RAPPORTO OMS.](#)

Dopo una consistente diminuzione del numero di nuovi casi di COVID-19 segnalati a livello globale su base settimanale dalla fine di gennaio 2022, durante la settimana dal 7 al 13 marzo 2022, il numero di nuovi casi settimanali è aumentato dell'8% rispetto a la settimana precedente.

Lo segnala il nuovo rapporto settimanale dell'Oms pubblicato ieri sera.

Nelle sei regioni dell'OMS sono stati segnalati oltre 11 milioni di nuovi casi e poco più di 43.000 nuovi decessi. Al 13 marzo 2022, sono stati segnalati oltre 455 milioni di casi confermati e oltre 6 milioni di decessi a livello globale.

A livello regionale, la regione del Pacifico occidentale, la regione africana e la regione europea hanno registrato un aumento dei nuovi casi settimanali rispettivamente del 29%, 12% e 2% rispetto alla settimana precedente; mentre registrano un calo la Regione del Mediterraneo Orientale (-24%), la Regione del Sud-Est Asiatico (-21%) e la Regione delle Americhe (-20%).

Il numero di nuovi decessi settimanali è diminuito a livello globale del 17%. A livello regionale, la regione del Pacifico occidentale ha registrato un aumento dei nuovi decessi settimanali (+12%), mentre sono diminuite la regione del Mediterraneo orientale (-49%), la regione africana (-41%), la regione Europa (-23%), la Regione delle Americhe e la Regione del Sud-Est asiatico (entrambe -15%).

Considerando i singoli stati il numero più alto di nuovi casi a livello mondiale è stato segnalato dalla Repubblica di Corea (2.100.171 nuovi casi con un incremento del 44%), in Vietnam (1.670.627 nuovi casi con un +65%), in Germania (1.350.362 nuovi casi con un +22%), Paesi Bassi (475.290 nuovi casi con un +42%) e Francia (419.632 nuovi casi con un +20%).

Il maggior numero di nuovi decessi è stato registrato invece dagli Stati Uniti d'America (9.078 nuovi decessi anche se in diminuzione del 13%), dalla Federazione Russa (4.530 nuovi casi, anche qui in diminuzione del 15%), in Brasile (3.301 nuovi casi, anche qui in diminuzione del 15%), Indonesia (1.994 nuovi casi in calo del 5%) e Cina (1.955 nuovi decessi con un incremento del 63%).

Table 1. Newly reported and cumulative COVID-19 confirmed cases and deaths, by WHO Region, as of 13 March 2022**

WHO Region	New cases in last 7 days (%)	Change in new cases in last 7 days *	Cumulative cases (%)	New deaths in last 7 days (%)	Change in new deaths in last 7 days *	Cumulative deaths (%)
Western Pacific	5 022 507 (44%)	29%	32 460 327 (7%)	6 639 (15%)	12%	193 740 (3%)
Europe	4 985 405 (44%)	2%	187 814 829 (41%)	14 985 (35%)	-23%	1 904 095 (32%)
Americas	887 162 (8%)	-20%	148 915 745 (33%)	16 093 (37%)	-15%	2 663 786 (44%)
South-East Asia	348 330 (3%)	-21%	56 470 189 (12%)	3 397 (8%)	-15%	769 025 (13%)
Eastern Mediterranean	126 257 (1%)	-24%	21 416 619 (5%)	1 694 (4%)	-49%	338 192 (6%)
Africa	38 053 (0%)	12%	8 486 757 (2%)	289 (1%)	-41%	170 589 (3%)
Global	11 407 714 (100%)	8%	455 565 230 (100%)	43 097 (100%)	-17%	6 039 440 (100%)

*Percent change in the number of newly confirmed cases/deaths in the past seven days, compared to seven days prior

La situazione nella Regione Europea dell'Oms

Dopo un trend decrescente osservato da fine gennaio 2022, la Regione Europea dell'Oms ha registrato un leggero aumento (+2%) nel numero di nuovi casi settimanali rispetto alla settimana precedente, con poco meno di 5 milioni nuovi casi.

Dodici paesi nella Regione hanno riportato aumenti di nuovi casi del 20% o più, con il balzo maggiore a Monaco (240 vs 162 nuovi casi; +48%), Malta (887 vs 621 nuovi casi; +43%) e Paesi Bassi (475.290 vs 335.283 nuovi casi; +42%).

Il numero più alto di nuovi casi è stato segnalato dalla Germania (1.350.362 nuovi casi pari a 1.623,7 nuovi casi ogni 100.000 abitanti con un incremento del 22% rispetto alla settimana precedente), dai Paesi Bassi (475.290 nuovi casi pari a 2.730,4 nuovi casi ogni 100 000 abitanti con un incremento del 42%) e Francia (419.632 nuovi casi pari a 645,2 nuovi casi ogni 100.000 abitanti con un aumento del 20%).

Il numero dei nuovi decessi ha invece continuato a diminuire, con meno di 15.000 nuovi decessi segnalati questa settimana evidenziando una diminuzione del 23% rispetto alla settimana precedente.

Il numero più alto di nuovi decessi è stato segnalato dalla Federazione Russa (4.530 nuovi decessi pari a 3,1 nuovi decessi ogni 100 000 abitanti, comunque in diminuzione del 15%), dalla Germania (1.469 nuovi decessi pari a 1,8 nuovi decessi ogni 100.000 in aumento del 3%) e dall'Italia (1.000 nuovi decessi pari a 1,7 nuovi decessi ogni 100.000 abitanti ma in netta diminuzione rispetto alla settimana precedente: -27%).

Green Pass, nuovo decreto con abolizione "a due velocità": cosa cambia in concreto

Il piano per l'estate senza restrizioni: progressiva eliminazione già ad aprile della certificazione verde, a partire dai luoghi all'aperto per poi passare a quelli al chiuso

Green Pass, si va verso il superamento graduale. Foto Ansa repertorio

Oggi "c'è una cabina di regia molto importante dove verranno decisi gli allentamenti. Sicuramente si toglierà il green pass all'aperto anche per le attività sportive. Ci sarà anche la trasformazione del green pass da rafforzato a quello base in altre realtà. Questo permette anche ai non vaccinati di poter riacquisire tutta una serie di libertà comprese. Ci avviamo gradualmente a un ritorno alla normalità e credo che sia ragionevole pensare che faremo un'estate senza restrizioni": lo ha detto il sottosegretario alla salute, Andrea Costa. Domani il Consiglio dei ministri che licenzierà il decreto. Ecco come stanno le cose, tra ipotesi e certezze.

Green Pass: cosa cambia nei prossimi giorni

Quello del Green pass rimane uno degli aspetti su cui ci sono più ombre per le prossime settimane. Si parla di una progressiva eliminazione della certificazione verde, a partire dai luoghi all'aperto per poi passare a quelli al chiuso.

Parte il 1 aprile 2022 dunque una fase di graduale allentamento. Ci saranno situazioni in cui il Green Pass non sarà più necessario, ad esempio per bar, ristoranti e altri locali all'aperto. Poi si

procederà con altri allentamenti ed entro giugno si prevede uno scenario che ci consentirà di arrivare all'estate senza restrizioni.

In base alle ultime indiscrezioni, dal primo aprile non ci sarà più l'obbligo di avere il Green pass rafforzato nei luoghi all'aperto, in ristoranti e bar e sui trasporti pubblici. Dal primo maggio ci sarebbe poi lo stop a qualunque tipo di Green pass per l'accesso ai luoghi al chiuso, dai ristoranti ai cinema alle attività di vario tipo. Quello stesso giorno potrebbe decadere anche l'obbligo di portare la Ffp2 per assistere ai concerti, mentre per smettere di indossare la mascherina sui mezzi bisognerà aspettare il mese di giugno

Diverso il discorso delle vaccinazioni Covid obbligatorie per i lavoratori. Si starebbe pensando di trasformare il Super Green pass per gli over 50 in una certificazione verde base. Se così fosse, alle persone potrebbe quindi essere richiesto di esibire l'esito di un tampone negativo (antigenico ogni 2 giorni, molecolare ogni 2). Il Green pass sul lavoro potrebbe essere comunque esteso almeno fino al 15 giugno. Quel giorno indica la fine dell'obbligo vaccinale per gli over 50, che resterà in vigore anche dopo la fine dello stato di emergenza

In sintesi, dovrebbe andare così: abbandono totale, da subito, di tutte le certificazioni verdi per mangiare ai tavolini all'esterno di bar e ristoranti, per svolgere attività sportiva all'aria aperta, per sedersi a vedere un film, uno spettacolo, un concerto o una partita all'aperto. Il certificato resisterà invece fino al primo maggio nei luoghi al chiuso, ma - dai trasporti pubblici, ai cinema, ai locali, agli hotel, ai musei, alle biblioteche - dovrebbe bastare quello base, ottenuto anche con il tampone, e non più quello rafforzato. Il confronto però è ancora aperto, attività per attività, con particolare attenzione a quelle più a rischio assembramenti.

"Ecco qual è il vero problema"

Matteo Renzi favorevole alla svolta su Green Pass e mascherine. Roberto Burioni e Nino Cartabellotta commentano. Il leader di Italia Viva a Radio Leopolda si è detto favorevole a "eliminare velocemente, come hanno fatto Macron e Johnson, il super Green pass e le mascherine, perché è chiaro che per chi è vaccinato Omicron e poco più di un raffreddore".

"Il vero problema non è l'abolizione del Green pass, ma il milione di ultracinquantenni che non si sono ancora vaccinati e magari gridano alla dittatura sanitaria. Ricordo a Matteo Renzi che per loro il Covid non è per niente un raffreddore, anzi", dice in un tweet il virologo Roberto Burioni, docente all'università Vita-Salute San Raffaele di Milano.

"Onorevole Matteo Renzi, con questo livello di circolazione virale e la curva in risalita abolire le mascherine al chiuso è una follia" replica anche con un tweet il presidente della Fondazione

Gimbe, Nino Cartabellotta al leader di Italia Viva. "Del Green pass parliamone" dice, infine, Cartabellotta.

Da mesi è ormai palese che il ritorno alla normalità post-emergenza (sbagliare dire post-Covid, perché il virus continuerà a circolare per anni, forse per sempre) non può che andare di pari passo con un superamento del pass nella vita lavorativa e sociale: sarà mantenuto solo in poche ben definite situazioni e attività al chiuso. D'altra parte, nasce come certificato digitale per facilitare la libera circolazione sicura dei cittadini nell'Ue durante la pandemia, e non per poter prendere un caffè al banco o per altre situazioni legate alla vita sociale e quotidiana. Stilare un cronoprogramma, prima della fine dello stato di emergenza era una richiesta sul tavolo di Draghi da tempo: ora ci siamo davvero. Lo stato di emergenza scade tra 15 giorni e si aprirà un nuovo capitolo.

'Dati Covid falsi', inchiesta chiusa: Razza e altri 5, 'disegno criminoso'



La Procura di Palermo ha notificato l'avviso di conclusione delle indagini

IL CASO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

PALERMO – Per mesi in Sicilia ha regnato il caos sui dati Covid. Secondo la Procura della Repubblica di Palermo c'era **“un disegno criminoso”** dietro il caricamento dei numeri nelle piattaforme informatiche del ministero della Salute e dell'Istituto superiore di Sanità.

Il procuratore aggiunto Sergio Demontis e i sostituti maria Pia Ticibno e Andrea Fusco hanno spedito l'avviso di conclusione delle indagini. **I pm confermano l'impostazione accusatoria:** sulle piattaforme informatiche regionali e ministeriali, nei mesi scorsi, sono stati caricati dati falsi sul monitoraggio dell'epidemia Covid in Sicilia.

Permessi di soggiorno "facili", arresti nel Messinese

Chi sono gli indagati

A ricevere l'avviso di conclusione delle indagini sono sei persone. **L'elenco si apre con l'assessore regionale alla salute Ruggero Razza**, l'ex dirigente generale del Dipartimento regionale per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico **Maria Letizia Di Liberti** (sostituita quando si seppe dell'inchiesta, era finita ai domiciliari) e il direttore del Servizio 4 dello stesso Dasoe, **Mario Palermo**.

Gli altri indagati sono di **Salvatore Cusimano**, dipendente dell'assessorato regionale all'Industria e nipote di Di Liberti e da lei chiamato a lavorare al suo fianco; **Emilio Madonia**, dipendente di una società privata che si occupava della gestione del flusso dei dati sul Covid; **Roberto Gambino**, dipendente dell'Asp di Palermo e distaccato al Dasoe.

Falso in concorso è il reato che viene contestato a tutti. Soltanto per Di Liberti e Madonia c'è anche la contestazione di avere indotto in errore, trasmettendo dati falsi, il ministero della Sanità e l'Istituto superiore di Sanità che classificarono la Sicilia a rischio basso e non moderato nella settimana dal 14 al 20 dicembre.

“Numeri non veritieri”

Le indagini erano dei carabinieri del Nas e dei comandi provinciali di Trapani e Palermo. Falsi sarebbero stati i dati caricati in più giorni fra ottobre 2020 e gennaio 2021. **Alterato era il numero dei tamponi eseguiti, quello relativo ai nuovi positivi al Coronavirus e i dati sui ricoveri** nei reparti ordinari e nelle terapie intensive degli ospedali siciliani che affrontavano ondata di pandemia.

Non ci sono i dati sui morti che erano sì sbagliati, ma il cui numero non incideva sulle scelte di politica sanitaria. **Il dato sui decessi Covid non compare nel capo di imputazione provvisorio** perché da esso non dipendeva la collocazione delle regioni in una fascia di colore invece che in un'altra a seconda della gravità della situazione pandemica.

Ai decessi faceva riferimento l'assessore Razza quando intercettato parlava di spalmarli. Razza si scusò parlando di "frase infelice", oggi viene confermato che non c'era rilevanza penale in quelle frasi.

Scoma: 'Lega e Fi vadano insieme, Meloni non può avere tutto...'



Il candidato della Lega li chiama tutti in causa. Musumeci, Meloni, Orlando. Passando per Cammarata...

PALERMO 2022 - L'INTERVISTA di Roberto Puglisi

1 Commenti Condividi

Onorevole Francesco Scoma, candidato sindaco di Palermo in pectore della Lega, quante persone le hanno già chiesto: ma sei pazzo?

“Ah ah ah”.

La prima risposta è una risata che spiega tutto. Il prossimo primo cittadino affronterà il secondo tempo di una catastrofe di risorse che non ci sono e problemi che abbondano. E poi ci sono i secondi, i terzi e i quarti cittadini, vale a dire tutti gli altri, che osservano sgomenti l'incapacità della politica e il caos dei papabili più o meno presunti, a destra come a sinistra. Trattandosi di Scoma, si parla di centrodestra. E, come sempre, soltanto di politica. Un reperto del tempo che fu.

Permessi di soggiorno "facili", arresti nel Messinese

C'è un po' di caos, no?

“Tanti non sanno quello che vogliono fare, anche se, per carità, sono tutte candidature autorevoli. Ma c'è un problema. Se tutti siamo autonomi, se ognuno va per conto suo, non c'è più la politica. Io la politica, quella vera, l'ho fatta, tento di continuare a farla e dunque so benissimo che non si fa così”.

La sua regola aurea?

“In politica bisogna prendere sempre la prima cosa importante che hai sottomano, ti darà certamente vantaggio. Una saggezza che mi è servita”.

Butto un nome a caso: Giorgia Meloni.

“Ecco”.

La lingua batte dove il nome duole?

“Anche qui il massimo rispetto, però mi pare che ci sia un certo disallineamento. Non è che una forza politica può pretendere il Comune di Palermo e la Regione, così, senza discutere con gli eventuali alleati”.

Roberto Lagalla...

“Da quello che leggo è una candidatura civica, non politica. Oltretutto, l'ex ormai assessore Lagalla rappresenta un partito degnissimo ma con percentuali minime...”.

La sintesi qual è?

“A questo punto la Lega stringa un accordo con Forza Italia. Un patto di prospettiva per il bene comune, in cui discutere dei contenuti e degli strumenti, mettendo insieme, appunto, per una sintesi, il Comune di Palermo, la Regione e la Presidenza dell'Ars. La Lega è un partito forte e ha le sue aspirazioni legittime, ma è disposta a ragionare, partendo dal presupposto che si faccia un passo indietro da parte di tutti”.

E se lo schema fosse Forza Italia al Comune e la Lega alla Regione?

“Andrebbe benissimo”.

Ma lei non sarebbe candidato. Cederebbe il posto al suo vecchio compagno di partito e omonimo Francesco Cascio?

“Il problema non è Scoma o Cascio. Il problema è come salvare Palermo e come andare avanti alla Regione. Stabilito questo, si può discutere di tutto, da gentiluomini”.

Invece?

“Invece mi pare che ci sia troppo chiacchiericcio. Mah...”.

Che fa, onorevole, sospira?

“Penso a cosa era la politica di cui ci dovremmo riappropriare. Ci si metteva tutti intorno a un tavolo e si usciva con una sola anima. Magari prima erano pure volate le sedie. Qui mi pare la classica maionese impazzita che sta diventando avariata”.

Tutta una virtù, la vecchia politica?

“No, c'erano ovviamente peccati e peccatori. Ma chi la praticava ne conosceva le regole. Adesso mi sembra che non sia più così”.

Colpa pure del centrodestra, no?

“Il centrodestra ha avuto alti e bassi, da quando Berlusconi è un po' dietro le quinte. Ma è tutta la politica che non va a tempo. I partiti si inseguono e le sparano, annusando l'ultimo sondaggio. Siamo, se restiamo uniti, una forza invincibile. E non vincere sarebbe un peccato mortale”.

Un altro nome. Nello Musumeci.

“Io lo conosco poco e non ho particolari rimostranze da presentare. Certo, mi pare che sia un presidente troppo rigido nel rapporto con gli altri. Ascoltando i commenti di molti, è evidente che qualcosa non ha funzionato”.

Leoluca Orlando.

“Semplicemente l'artefice di un disastro. Rappresentava una novità, ma se uno chiede ai palermitani un giudizio sugli ultimi dieci anni, nessuno saprà indicare una cosa buona”.

Lei è stato il vicesindaco dell'amministrazione Cammarata. Avrete qualcosa, forse molto, da rimproverarvi anche voi o siete innocenti?

“Quell'amministrazione ebbe cinque anni di grandissimi risultati e i successivi, con la chiusura dei rubinetti, non catastrofici, seppure difficili. Anche se non fossi un uomo del centrodestra, preferirei Diego Cammarata”.

Bufera dentro Forza Italia, resa dei conti dei dissidenti, Miccichè "Imbarazzante"



di Manlio Viola | 16/03/2022



Leggi Anche:

Bufera dentro Forza Italia, Centrodestra alla ricerca dell'unità, Miccichè "Nessuna intenzione di lasciare"

Miccichè pronto ad azzerare le commissioni

Su sollecitazione delle opposizioni Miccichè, secondo voci di corridoio non confermate, si preparava ad [azzerare le Commissioni parlamentari](#). Ma lo scontro è salito di livello prima di questa decisione.

Gruppo autoconvocato per all'Ars per sostituire il capogruppo

I 'dissidenti' che contestano la leadership di Gianfranco Miccichè hanno convocato, regolamento alla mano, per le 10.30, il gruppo parlamentare "per procedere all'elezione del nuovo capogruppo", sfiduciando di fatto Tommaso Calderone.

Al suo posto l'indicazione sarebbe quella di eleggere Mario Caputo, almeno in base a quanto riporta l'Ansa. Decisione che si inquadrirebbe “nella prospettiva di un rilancio dell'azione politica di Forza Italia in Sicilia, quale partito liberale e popolare saldamente ancorato alla prospettiva e ai valori del centrodestra di governo, come indicato dal presidente Silvio Berlusconi”.

Leggi Anche:

**Marcello Dell'Utri messaggero di Berlusconi a Palermo
gela Miccichè**

Nomi 'pensati' fra i dissidenti

A compiere la mossa i deputati Mario Caputo, Riccardo Savona, Marco Falcone, Margherita La Rocca Ruvolo, Alfio Papale, Stefano Pellegrino, Riccardo Gallo Afflitto.

La reazione di Miccichè “Amareggiato, è imbarazzante”

“E' oggettivamente imbarazzante: tra i dissidenti ci sono assessori e presidenti di commissioni parlamentari, insomma persone che ricoprono ruoli di potere, tanti altri invece svolgono il proprio dovere senza avere incarichi o altro” dice sempre Miccichè che affida all'agenzia Ansa il suo pensiero critico.

“Mi tornano in mente le parole di Francesco Alberoni: ‘a tutti noi è capitato di aiutare qualcuno, di sostenerlo e poi scoprire che la persona beneficata, anziché esservi riconoscente non solo dimentica quanto avete fatto per lei, ma diventa fredda

e si comporta verso di voi con rancore'. Ecco penso che sia necessario ripensare ai rapporti, magari col supporto di uno psicologo”.

“Sono amareggiato, ma sereno – aggiunge Miccichè – Ho parlato con Calderone, lui è disponibile a convocare il gruppo per discutere del merito di eventuali critiche nella gestione ma la realtà è che non esiste una motivazione per la sfiducia. Il dissenso in un partito è importante, porta al confronto. Se poi invece vogliono andarsene facciano pure perchè di fatto con questo atteggiamento dimostrano di volere creare un altro gruppo, io sono tranquillo”.

Alla ricerca di una ricucitura

Mail ‘golpe’ potrebbe rientrare. La nottata è passata fra confronti e trattative per evitare il confronto pubblico e cercare di rimettere in piedi una sorta di unità del partito. L’esito del tentato ‘golpe’ è tutt’altro che scontato

Turano plaude a Lagalla: 'Finalmente si parla di Palermo'



L'assessore fa il punto dopo la conferenza stampa dell'ex rettore

L'INTERVISTA di Roberta Fuschi

0 Commenti Condividi

PALERMO – Lagalla promosso a pieni voti. L'assessore dell'Udc Mimmo Turano non nasconde la propria soddisfazione per la discesa in campo dell'amico e collega che dipinge come un nemico del populismo in grado di aggregare e soprattutto di risolvere i problemi di Palermo. Turano, che nei giorni scorsi ha caldeggiato la candidatura di Lagalla, dribbla le polemiche lancia un monito in vista delle amministrative: imparare dalle esperienze di Roma e Milano.

Assessore, quella di Lagalla è una candidatura civica ma non troppo? Come giudica la scelta di correre senza simbolo di partito?

Permessi di soggiorno "facili", arresti nel Messinese

A me piacerebbe parlare di Lagalla come di un uomo molto coraggioso che ha fatto un'analisi politica e da politico ha deciso di metterci la faccia e sollecitare anche il dibattito politico che può essere chiarificatore.

Secondo lei ci sono buoni margini per fare sintesi e allargare al centro con la discesa in campo di Lagalla?

PUBBLICITÀ

Lei mi sta chiedendo di giocare una schedina e fare tredici. Posso dirle che la ragionevolezza e il buon senso servono per trovare le soluzioni. Mi sembra che la conferenza stampa sia stata improntata a buon senso e ragionevolezza e che sia emerso il desiderio di risolvere un po' di problemi della città di Palermo. Ho molto apprezzato la sua analisi: usciamo da una crisi pandemica che equivale a una guerra, entriamo in una guerra che riguarda l'Europa e Palermo vive da anni la propria guerra cioè la gestione della città per come è stata governata. Con queste premesse ritiene che la candidatura di Lagalla sia contro la politica? In quel caso sarebbe ispirata dal populismo, quello che invece Lagalla vuole combattere contrapponendo la politica al populismo. Il taglio della conferenza di Lagalla è stato drammaticamente disarmante per tanti che non capiscono qual è la condizione di Palermo. Oggi ho incontrato il mondo della cooperazione e ho già riscontrato grande apprezzamento per questa candidatura.

Finora si è parlato tanto di candidature e poco della città. Non le pare?

Sì, invece Lagalla ha messo al primo posto Palermo. Dicendo "utilizzatemi per risolvere un po' di problemi, voglio essere utilizzato sapendo che la politica è necessaria e che deve occuparsi dei problemi e dei palermitani. Se questo servisse anche solo per aprire un dibattito, sarei contento lo stesso". Un ragionamento che condivido. E poi dobbiamo

imparare dall'esperienza di Roma e Milano.

Che cosa devono insegnare al centrodestra?

No, non al centrodestra. Le esperienze di Roma e Milano devono insegnare che il problema non è trovare un candidato, ma trovarne uno in grado di risolvere i problemi della città. Pure le pietre sanno che Lagalla è un mio amico e a me sembra che questa sua conferenza organizzata in maniera del tutto autonoma l'abbia fatta con la consapevolezza dei problemi di Palermo e delle soluzioni da trovare. A me è piaciuto.

Secondo lei è piaciuto anche a qualcuno nel centrosinistra potrebbe decidere di virare e intraprendere un percorso diverso rispetto a quello tradizionale?

Questo bisogna chiederlo a loro, ma è tempo di nuove sfide. Questo non vuole dire abbandonare l'area politica in cui ci si riconosce, anzi partire proprio da quella.

A proposito di area politica simile. I centristi, quelli più dubbiosi sul nome dell'assessore, seguiranno Lagalla?

Non lo so. Non mi occupo di quello che pensano gli altri. Posso limitarli a dirle quello che penso io.

E lei mi sta parlando dell'entusiasmo per la proposta politica di Lagalla, un progetto attorno al quale si può aggregare. Giusto?

Sì è così.

Lagalla lascia il posto in giunta. Sarà sostituito da un assessore indicato dall'Udc o Musumeci potrebbe approfittarne per allargare la maggioranza ad altre forze politiche?

Le rispondo serenamente. In un luogo in cui non si dimette nessuno quando qualcuno decide di lasciare un posto comodo per andare a spalare macerie si deve guardare prima di tutto al gesto nobile e coraggioso. Il problema non è capire chi deve sostituire Lagalla, semmai capire chi deve aiutarlo a costruire una Palermo diversa.

Lei gli dara una mano?

Io faccio il mio. Faccio politica e sono certo che l'Udc ci sarà in questa partita.

Palermo, centrodestra in frantumi: prospettive d'accordo?



Lo scenario cambia di ora in ora ma a prevalere sono i muri contro muri

VERSO LE AMMINISTRATIVE di Andrea Cannizzaro

0 Commenti Condividi

PALERMO – Ma alla fine, nel centrodestra, si metteranno d'accordo? A farsi la domanda non sono solo gli appassionati di politica locale ma, coniugando con la prima persona plurale, gli stessi addetti ai lavori. **Il dato di fatto, oggi, dopo alcuni giorni densi di eventi, è che il centrodestra è in frantumi, non esiste.** E, una tale constatazione non è certo figlia del caso: al momento ogni partito ha un suo candidato: per Fratelli d'Italia corre **Carolina Varchi**, per la Lega **Francesco Scoma**, per Forza Italia **Francesco Cascio**. Poi c'è **Roberto Lagalla**, che ieri si è presentato come candidato civico, ma piace anche poco velatamente all'Udc, **Totò Lentini**, capogruppo all'Ars del Mpa, e **Francesca Donato** che presenta un suo progetto.

Tutti negli ultimi giorni hanno pensato che sia solo una questione di ore, di incontri. Nel frattempo, però, in attesa che Roma trovi la quadra, i candidati hanno iniziato la campagna elettorale e hanno preso a dare stoccate agli avversari. Il clima, insomma, non è da pacificazione. E così qualcuno si spinge addirittura oltre: prende piede l'ipotesi che ognuno corra da solo e che si punti a risolvere il nodo di chi deve spuntarla con le urne. Gli scenari sarebbero allora due. Il primo è che chi prende più voti nel centrodestra, accedendo al ballottaggio, correrà per la corsa al sindaco con l'appoggio degli altri. Il secondo sarebbe invece una replica di una partita già vista, in un campo diverso e con diversi giocatori: come quando si scontrarono Orlando e Ferrandelli, il centrodestra dovrebbe arrivare a giocarsi Palazzo delle Aquile al ballottaggio.



Quattro indagati sono finiti in cella e altri quattro agli arresti domiciliari

Muri contro muri: Lega contro Fratelli d'Italia

Tutti si dicono pronti a dialogare ma in pochi dimostrano di volerlo fare davvero.

L'ultimo a parlare, stamattina sulle colonne di Live Sicilia è stato Francesco Scoma. Il leghista ha tirato fuori una proposta destinata a fare discutere: un accordo fra Lega e Forza Italia destinato a estromettere Fratelli d'Italia dalle scelte dei nomi per il Comune di Palermo, la Regione e la Presidenza dell'Ars.

Il muro contro muro è evidente. Ieri, infatti, il responsabile enti locali di Fratelli d'Italia **Giovanni Donzelli** insistendo sulla duplice candidatura da parte dei meloniani, Varchi al Comune di Palermo e Musumeci alla Regione, ha detto proprio il contrario: **“Non capisco perché le regole nel centrodestra debbano valere per tutti tranne che per Fratelli d'Italia.** Se in Lombardia la Lega ritiene di potere avere un candidato governatore e il candidato sindaco di Milano, allora non capisco perché questo non debba valere per noi in Sicilia e a Palermo”.

Muri contro muri: Varchi contro Lagalla

Nel rimettere assieme i pezzi, ieri, l'altro muro contro muro si è registrato, nella forma e nelle parole anche fra Carolina Varchi e Roberto Lagalla.

Nel punto stampa a piazza San Domenico prima del suo giro elettorale in centro, l'esponente di FdI ha rivendicato come voluta la scelta di non vedere i giornalisti “all'interno di una stanza ma per strada”. Lagalla ha invece fatto un'altra scelta, più istituzionale: quella di annunciare la sua candidatura attraverso una sala conferenze. Non è dato sapere se ci sia stato da parte di Varchi il tentativo di segnare come netta una contrapposizione. Certo è che, anche se non fosse stato voluto, il risultato è stato raggiunto.

LEGGI ANCHE: Varchi in campo: "Unità nel centrodestra, non veti"

Ma perchè segnare la netta contrapposizione con un candidato come Lagalla? La questione non si spiega per due aspetti: la forza partitica su cui può contare FdI è di gran lunga più grande di quella di Lagalla. Inoltre non si comprende perchè fare un riferimento abbastanza preciso ignorando gli altri competitors.

La risposta potrebbe sembrare semplice: Varchi è in realtà la futura candidata della coalizione di destra palermitana (con Fi e Lega). Questo consentirebbe di lasciare sulla scacchiera l'agibilità per tutte le mosse necessarie per arrivare allo scacco a Musumeci. La cosa sarebbe inoltre spiegata dal dispiego di forze accanto alla deputata meloniana: con lei c'è infatti tutto lo stato maggiore di Fi a Palermo. **L'ipotesi però non tiene.** Secondo quanto si apprende da fonti vicine alle fiamme tricolori, il partito di Giorgia Meloni ritiene blindata e indiscutibile la ricandidatura di Musumeci. L'accordo quindi continua a non esserci e probabilmente dipenderà da quanto gli alleati saranno disposti ad accettare il bis dell'attuale governatore.

Il passo avanti di Lagalla

Al momento il fronte di Forza Italia dove pare evidente che i problemi siano altri, tace. E forse anche a causa delle lotte intestine che Roberto Lagalla, assessore regionale alla Formazione professionale dimissionario, ha deciso di portarsi avanti avanzando la candidatura.

LEGGI ANCHE: Lagalla si dimette e corre per la poltrona di sindaco a Palermo

La sua mossa ieri ha innervosito molto nel campo del centrosinistra, con Adriano Varrica che ha contestato l'assessore Lagalla. Quest'ultimo ha sostanzialmente incassato l'endorsement di Mimmo Turano (UdC). **L'ex rettore ha parlato di necessità di una governo di salute pubblica.** Ha detto di volere parlare con tutti e qualcuno ha pensato al modello Draghi. Una tale idea, si sa non tiene affatto. Qualcuno ha visto piuttosto dietro il concretizzarsi della candidatura dell'ex rettore, l'avvicinarsi della fattibilità di un asse che mette assieme Pd, Italia Viva, centristi e Forza Italia. I contatti con alcune forze in qualche caso ci sono stati e nei prossimi giorni il quadro dovrebbe essere più chiaro.

Prevedere come finirà è difficile. In tanti iniziano però a guardare con illusione alla prospettiva di un accordo. **Inizia pertanto un'altra sfida: quella per accaparrarsi tutte le liste a supporto della candidatura.** La corsa è appena iniziata.

In fila per fare il pieno, una donna con i figli aggredita dal branco



di Ignazio Marchese | 15/03/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Una donna con i suoi due figli è stata aggredita sabato scorso nella piazzola di un distributore di carburante in via Pitрэ a Palermo. I tre sono finiti al pronto soccorso dell'ospedale Civico. La prognosi è di pochi giorni.

La donna è stata picchiata da una decina di giovani dai 20 ai 30 anni. Tra gli aggressori anche quattro donne. Sono intervenuti i carabinieri. La sua colpa essersi ribellata al tentativo di un gruppo di persone che arrivate a bordo di auto e scooter volevano scavalcare la coda al distributore Q8 di via Pitрэ, nella zona di Boccadifalco.

La donna, insegnante alle scuole medie, e i due figli adolescenti hanno atteso il loro turno e stavano per ripartire quando un'utilitaria con almeno sei persone a bordo e tre scooter sono entrati a tutta velocità nell'impianto, saltando la coda e si sono fermati davanti all'auto dell'insegnante. Volevano essere riforniti subito. I carabinieri stanno cercando di individuare gli aggressori.

Palermo, aggredita da 10 persone assieme ai figli mentre fa benzina



È accaduto sabato mattina. Una telecamera potrebbe avere filmato il branco

VIOLENZA di Riccardo Lo Verso

1 Commenti Condividi

PALERMO- Una telecamera potrebbe avere ripreso la scena. Sabato scorso una donna è stata aggredita e picchiata nella piazzola di un distributore di carburante in via Pitrè, a Palermo. Ad agire un branco di dieci persone. Uomini e donne di età compresa fra i 20 e i 30 anni.

Una maestra arriva al distributore verso mezzogiorno. **In macchina ci sono i due figli adolescenti.** Arriva il suo turno per fare benzina nell'impianto a marchio Q8. Ed è ora che giunge una macchina con sei persone a bordo, seguita da due forse tre scooter.

Permessi di soggiorno "facili", arresti nel Messinese

Pretendono di fare benzina subito. La maestra li invita a rispettare a fila. **Succede il finimondo.** La afferrano per i capelli e la scaraventano a terra. Poi **calci e pugni in faccia e alle gambe.** Se la prendono anche con i ragazzi. Nessuno interviene. Per fortuna uno dei figli riesce a chiamare il padre che avverte i carabinieri.

Quando arrivano **i militari il branco si dilegua.** La donna finisce al pronto soccorso. Porta ancora i segni delle ferite, che per fortuna non sono gravi, ma è ancora giustamente turbata. I militari della stazione di Altarello conducono le indagini. La telecamera di sorveglianza del distributore non funziona, altre sì e potrebbero avere ripreso le targhe dei mezzi piombati in via Pietrè, nella zona di Boccadifalco. E ci sarebbero anche dei testimoni.

Giro milionario di fatture false per 312 milioni di euro, sequestrati 78 milioni di euro a società (VIDEO)

LE INDAGINI DELLA GUARDIA DI FINANZA

di Ignazio Marchese | 16/03/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

I **finanziari** del comando provinciale di Palermo hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo emesso dal gip del tribunale di Palermo, su richiesta della procura, per un valore complessivo di oltre 78 milioni di euro, alla società palermitana Runex srls in via Imperatore Federico e ad altre società a Roma, Napoli e Milano nel settore del commercio all'ingrosso di metalli che avrebbero evaso l'imposta sul reddito delle società e l'Iva. Le indagini sono state condotte dai finanziari del **nucleo di polizia economico – finanziaria** di Palermo e sono scattate durante un **controllo fiscale** nei confronti della società Runex la cui sede è risultata un mero recapito per la corrispondenza.

Leggi Anche:

Fatture false ed evasione Iva, sequestrati beni per oltre 1 milione all'amministratore della società di vigilantes

Gdf: “Scoperto meccanismo fraudolento”

L'impresa, anche se sarebbe stata priva di mezzi, locali, attrezzature e utenze, pur non avendo mai presentato dichiarazioni, versato imposte, né avuto personale alle dipendenze, avrebbe però formalmente intrattenuto transazioni commerciali per rilevanti importi, negli anni 2016 e 2017, con una società di capitali la Adn Martenk con sede a Roma.

I militari hanno eseguito perquisizioni e accertamenti bancari finalizzati a ricostruire i rapporti economico-commerciali tra le due società. Secondo quanto accertato dalle indagini la società palermitana sarebbe stata una “cartiera” che avrebbe emesso fatture per operazioni inesistenti nei confronti della società romana che, a sua volta, avrebbe rivenduto solo “sulla carta” la medesima merce (Triossido di Molibdeno, Bramme e Coils) oggetto di precedente fatturazione ad altre due società con sede a Napoli e Milano, rispettivamente la Sifer srl e la Ferkal che operano nella commercializzazione dei metalli.

Così, secondo quanto accertato dalle indagini, sarebbero state generate fatture false per oltre 312 milioni di euro, abbattendo in modo illecito il reddito imponibile delle società destinatarie delle fatture false, attraverso la contabilizzazione di costi fittizi nonché l'indebita detrazione dell'Iva. I sei rappresentanti legali delle società coinvolte sarebbero indagati per dichiarazione fraudolenta mediante utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, omessa dichiarazione, emissione di fatture per operazioni inesistenti e occultamento o distruzione di documenti contabili.

Leggi Anche:

Fatture false per 4 milioni, scatta sequestro beni a imprenditore del Ragusano

Gli indagati e le società coinvolte

Gli indagati nel sequestro per le fatture false a Palermo sono Fiorenzo Emilio Prati, 60 anni, Desenzano sul Garda (Bs), rappresentante legale della Runex srls dal primo luglio del 2016 al 9 ottobre del 2017, Fausto Alessi, 52 anni, Milano, rappresentante legale della Runex dal 9 ottobre del 2017, Antonio Martina, 47 anni, Caselle Lurani (Lo), rappresentante legale Adk Martenk Spa dal 28 giugno 2016 al 16 luglio 2019; Francesco Del Vecchio, 55 anni, Milano, rappresentante legale della Ferkal srl dal primo gennaio 2014 al primo maggio 2017, Maurizio Fornalè 71 anni, Svizzera, rappresentante legale della Ferkal srl dal primo maggio 2017 e Salvatore Ciro, 58 anni, Napoli, rappresentante legale della Sifer srl dal 10 giugno 2016 al 29 marzo 2019, data estinzione della società.

Gianluca Angelini, “scoperto meccanismo allarmante per le casse dello Stato”

“Gli elementi indiziari acquisiti allo stato delle indagini consentono di ipotizzare l’esistenza di un meccanismo fraudolento particolarmente allarmante, insidioso e altamente lesivo degli interessi finanziari dello Stato, considerato l’elevatissimo ammontare delle imposte evase, il numero delle società coinvolte e dei soggetti indagati”. Lo dice il colonnello Gianluca Angelini comandante del nucleo di polizia economico – finanziaria di Palermo in merito al sequestro di 78 milioni alla società Runex srl di Palermo che avrebbe evaso imposte sul reddito e Iva. “La tutela dell’economia legale riveste oggi più che mai un’importanza centrale per la salvaguardia degli imprenditori onesti – aggiunge Angelini – e per questo l’impegno della Guardia di Finanza è costantemente rivolto al contrasto della criminalità economica, in grado di inquinare il tessuto sano dell’imprenditoria nazionale e particolarmente difficile da colpire alla luce del tecnicismo delle operazioni contabili e finanziarie illecite”.

CONTROLLI DEI CARABINIERI E DELL'ENEL / BRANCACCIO / VIA AZOLINO HAZON

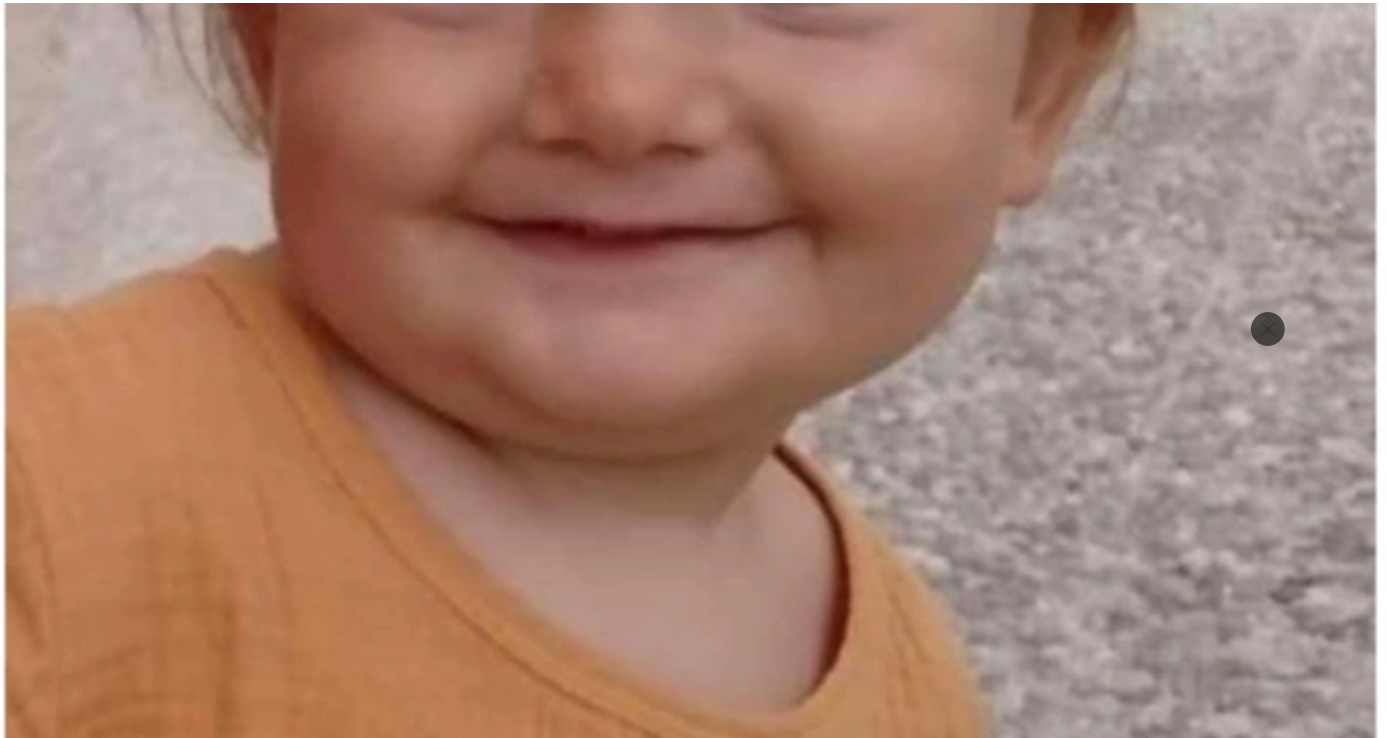
Un negozio e case allacciate abusivamente alla rete elettrica, un arresto e 23 denunce a Brancaccio

Il commerciante, un 39enne, avrebbe attinto dall'impianto elettrico, in modo fraudolento per alimentare la propria bottega di via Hazon. Le abitazioni erano connesse all'impianto in modo da diminuire o, in alcuni casi, annullare totalmente la spesa dell'utenza

Un negozio e ventitré famiglie dello stesso complesso residenziale allacciati abusivamente alla rete dell'energia elettrica. A scoprirlo sono stati i carabinieri di Brancaccio, durante un controllo effettuato insieme ai tecnici dell'Enel. I militari, in via Hazon, hanno tratto in arresto un commerciante, 39enne palermitano, in quanto avrebbe attinto dall'impianto elettrico, in modo fraudolento, per alimentare la propria bottega. L'arresto è stato convalidato dal giudice per le indagini preliminari.

Nel corso dello stesso servizio e per la stessa ipotesi di reato sono state denunciate 23 persone, tutte domiciliate nello stesso complesso residenziale. Anche in questo caso, le loro abitazioni erano connesse abusivamente alla rete elettrica facendo quindi diminuire o, in alcuni casi, annullare totalmente la spesa dell'utenza elettrica. Tutti gli indagati risponderanno di furto aggravato, con pena prevista, in caso di condanna, dai 2 ai 6 anni di reclusione

Il dolore di Favignana, la salma del bimbo travolto lascia l'isola



Addio al bambino morto in un incidente.

LA TRAGEDIA di Redazione

0 Commenti [Condividi](#)

Sta lasciando in queste ore Favignana Libero Caridi il bambino di tre anni morto sull'isola per un tragico incidente. Lo ha investito il nonno, senza accorgersi della presenza del piccolo, facendo una manovra in retromarcia. L'isola è sconvolta dall'accaduto, il sindaco Francesco Forgione ha proclamato il lutto cittadino per oggi. E' stata anche disposta l'esposizione a mezz'asta della bandiera comunale, listata a lutto, la chiusura degli esercizi commerciali con l'abbassamento delle serrande dalle 8.30 alle 9.30.

Palermo, avvocati contro il green pass: 'Violenza morale'



Un gruppo di legali fa ricorso al Tar: no al certificato verde per entrare in Tribunale

IL CASO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

PALERMO – Un gruppo di avvocati palermitani contro l'obbligo del green pass per accedere al Palazzo di giustizia. Sia il green pass base, sia quello rafforzato (ciclo vaccinale completato o guarigione da Covid) per chi ha superato i 50 anni di età.

Chi sono gli avvocati che firmano il ricorso

I legali Vincenzo Sparti, Rosario Loria, Sergio Lapis, Michele Agueci, Salvatore Ceraulo e Giuseppe Alberti si sono rivolti al Tribunale amministrativo regionale affinché annulli le circolari della Procura generale che regolamentano gli ingressi in Tribunale dove sono stati piazzati gli scanner per controllare le certificazioni, sotto il vigilante controllo dei carabinieri.

Una presa di posizione netta, destinata a fare discutere, che dà voce ad una linea di pensiero in controtendenza e che affronta la questione in punto di diritto.

“Annullate le due circolari”

I legali ritengono che due circolari datate 11 gennaio e 15 febbraio 2022 violino la Costituzione e ne chiedono l'annullamento. Innanzitutto perché il green pass rafforzato passa dalla somministrazione di un vaccino nuovo come nuovo è il virus che si affronta: “Le questioni collegate all'obbligo vaccinale non possano ricavarci, in via analogica, dalla posizione assunta dalla Corte su sicuri, tradizionali, collaudati e ben noti metodi di vaccinazione”.

Cosa dice la Corte Costituzionale

Nel ricorso si sottolinea che la Corte Costituzionale, dichiarando in passato legittimi tout court gli obblighi vaccinali, “ha sempre aggiunto la necessità che tali vaccini avessero soltanto delle tollerabili conseguenze, vale a dire delle conseguenze che, per la loro temporaneità e scarsa entità appaiono normali di ogni intervento sanitario”. Ed invece al ricorso al Tar gli avvocati allegano alcune statistiche sugli “effetti nefasti” delle vaccinazioni contro il Coronavirus.

“La sperimentazione non è completata”

“Con riferimento ai vaccini anticovid attualmente in uso in Italia, malgrado siano stati utilizzati dei procedimenti speciali capaci di accelerare notevolmente l'utilizzo emergenziale degli stessi, tuttavia – si legge nel ricorso – è altrettanto indubbio che ad oggi le agenzie della farmacovigilanza non hanno considerato completate tutte le fasi di sperimentazione, ed, in particolare, non risulta ancora completata la fase del follow up dei partecipanti, vale a dire la fase di monitoraggio di tutte le persone che si sono sottoposte al trattamento”.

C'è un punto che, secondo i ricorrenti, va tenuto fermo e riguarda “la regolarità e la pienezza del consenso richiesto alle persone” che intendono sottoporsi al trattamento sanitario.

Paradossi insuperabili

“Il paradosso è che, malgrado l'obbligo di legge, all'atto della vaccinazione – si legge ancora – continuano a pretendere in maniera altamente contraddittoria la sottoscrizione del consenso informato, il che sembra più rispondere all'esigenza di salvaguardare l'operato dei medici, che non a vere finalità informative sul trattamento praticato”.

Ed ecco il paradosso di “una presunta tutela della salute pubblica” che si spinge fino al punto di comprimere il diritto degli avvocati all'esercizio del consenso libero e informato rispetto ad un trattamento sperimentale e, comunque, non ancora regolarmente e definitivamente approvato, diritto loro spettante in quanto esseri umani, per effetto dell'art. 117 costituzione”.

“Una vera e propria costrizione”

Le norme di legge che “stanno sancendo l'obbligo vaccinale in capo ad alcune categorie professionali, tra cui gli avvocati ultracinquantenni” viene dunque interpretata come “una vera e propria costrizione”.

I legali parlano di “violenza morale” poiché a chi non accetta di vaccinarsi “viene impedito l'accesso ai luoghi di lavoro, con conseguenziale impossibilità di svolgere la propria attività lavorativa senza ricevere più alcuna retribuzione lavorativa”.

Di fatto si finirebbe per scegliere di vaccinarsi perché altrimenti non si può andare a lavorare piuttosto che per una libera volontà, dopo una ponderata valutazione del rapporto tra rischi e benefici.

“L’obbligo vaccinale viola l’uguaglianza ed il lavoro, ideali propri della sinistra storica, viola la libertà, ideale propugnato dalla destra storica, e viola, in ultimo, la pietra angolare del cristianesimo nella sua rilevanza costituzionale, vale a dire la dignità stessa della persona umana”.

Nel ricorso si critica anche un altro aspetto della circolare che riguarda gli ultracinquantenni con la quale la Procura generale “sembra essersi spinta al di là della legge”, equiparando i palazzi di giustizia ai luoghi di lavoro “intendendosi per luoghi di lavoro dei dipendenti (siano essi pubblici o privati) i locali ove essi svolgono la propria prestazione di lavoro, non già gli uffici pubblici ove si esercita la giustizia”.

TRIBUNALE

"Minacce e botte ai medici dopo la morte della madre al Policlinico": condannati due fratelli

L'episodio al centro del processo risale a maggio del 2015. Dopo il decesso la famiglia della donna avrebbe invaso il reparto di Neurochirurgia. Uno degli imputati avrebbe detto ripetutamente "ti ammazzo" al primario e l'altro avrebbe ferito un altro dottore mettendogli le mani al collo

Il Policlinico

La madre morì al Policlinico e loro, secondo la Procura, avrebbero così deciso di entrare nel reparto di Neurochirurgia, di minacciare i medici e di aggredirne uno anche fisicamente, provocandogli dei graffi al collo. Adesso - a ben 7 anni dai fatti e con la prescrizione incombente - la seconda sezione del tribunale monocratico ha deciso di condannare due fratelli, ritenuti responsabili del caos seminato nell'ospedale.

Nello specifico, il giudice Livio Fiorani ha inflitto 2 mesi e 20 giorni di reclusione a Giuseppe Amato, che rispondeva delle lesioni, e un mese di carcere a Carmelo Amato, che era accusato delle minacce. Una sorella degli imputati, Maria Amato, che rispondeva solo di interruzione di pubblico servizio è stata invece assolta. Il tribunale non ha peraltro ritenuto sussistente quest'accusa per nessuno dei tre.

I due medici aggrediti, il primario Domenico Iacopino e il dottore Carlo Gulì, si sono costituiti parte civile nel processo con l'assistenza dell'avvocato Stefano Giordano. Il giudice ha disposto

che il risarcimento venga quantificato in sede civile, ma ha condannato gli imputati a pagare le spese legali ad entrambi.

La vicenda risale al lontano 27 maggio del 2015. La madre degli imputati era stata ricoverata al Policlinico, dove poi morì. I suoi parenti - come purtroppo accade spesso - avrebbero quindi preso d'assalto il reparto e avrebbero deciso di prendersela con i medici, che non avrebbero avuto alcuna responsabilità nel decesso della donna. Mentre Carmelo Amato avrebbe ripetuto più volte al primario "ti ammazzo", suo fratello Giuseppe avrebbe invece messo le mani addosso all'altro medico, stringendolo al collo. Era poi intervenuta la polizia e i tre fratelli erano stati denunciati a piede libero.

Per loro la citazione a giudizio risale al 2 marzo del 2017, ma poi il processo ha subito diversi rallentamenti, non ultimo quello legato all'emergenza per il Covid, e il giudice è cambiato diverse volte. Ci sono dunque voluti 5 anni per arrivare alla sentenza di primo grado. Il giudice depositerà le motivazioni tra 85 giorni.

L'ex ministro Saverio Romano, la pandemia e i guanti "farlocchi": la Gdf gli sequestra 58 mila euro

E' la somma che avrebbe illecitamente percepito dalla società European network tlc in cambio di una mediazione illecita per la fornitura di 120 mila di guanti sanitari al Dipartimento della Protezione Civile Sicilia nei primi giorni della pandemia

Di **Redazione** 15 mar 2022

L'ex ministro dell'Agricoltura, Saverio Romano, è indagato in uno dei filoni della maxindagine della Procura di Roma sulla fornitura di dispositivi di protezione individuali distribuiti da una società milanese nel marzo del 2020, nella primissima fase della pandemia da Covid.

La Guardia di Finanza della Capitale oggi ha proceduto al sequestro di 58 mila euro sul conto corrente dell'ex senatore: si tratta della somma che avrebbe illecitamente percepito dalla

società European network tlc in cambio di una mediazione illecita per la fornitura di 120 mila di guanti sanitari al Dipartimento della Protezione Civile Sicilia.

Si tratta di materiale poi risultato di qualità inferiore rispetto alle caratteristiche previste dal contratto stipulato. Nei confronti di Romano i pm di piazzale Clodio contestano il reato di traffico di influenze illecite. Sempre oggi le Fiamme gialle hanno proceduto al sequestro preventivo di un milione di euro a carico della società meneghina: una cifra che corrisponde al profitto del reato di frode nelle pubbliche forniture, allo stato contestato, ai danni dell'ente siciliano. I sequestri rientrano nel procedimento che nel marzo scorso portò all'arresto di tre persone: gli imprenditori Vittorio Farina, con un passato nel mondo dell'editoria, Andelko Aleksic e Domenico Romeo.

Nei loro confronti le accuse sono, a vario titolo, di frode nelle pubbliche forniture, truffa aggravata in relazione e traffico di influenze illecite. In questo caso al centro degli accertamenti mascherine e camici senza idonea certificazione destinati a rifornire il personale della Protezione civile del Lazio nel corso della prima, drammatica, ondata di Coronavirus.

Si tratta di una fornitura di cinque milioni di mascherine e 430 mila camici. A fronte dei contratti sottoscritti, che prevedevano la consegna di dispositivi di protezione individuale marcati e certificati CE, l'impresa milanese facente capo ad Aleksic, che fino al mese di marzo 2020 era attiva soltanto nel settore dell'editoria, ha dapprima fornito documenti rilasciati da enti non rientranti tra gli organismi deputati per rilasciare la specifica

attestazione e, successivamente, per superare le criticità emerse durante le procedure di sdoganamento della merce proveniente dalla Cina, ha prodotto falsi certificati di conformità forniti da Romeo anche tramite una società inglese a lui riconducibile, ovvero non riferibili ai beni in realtà venduti.

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio

Villa Sofia-Cervello, due nuovi direttori di UOC

Fabio Giardina e Silvana Tumbiolo per i prossimi cinque anni guideranno rispettivamente Neonatologia con UTIN con annesso servizio STEN e Neurochirurgia.

 **Tempo di lettura:** 3 minuti



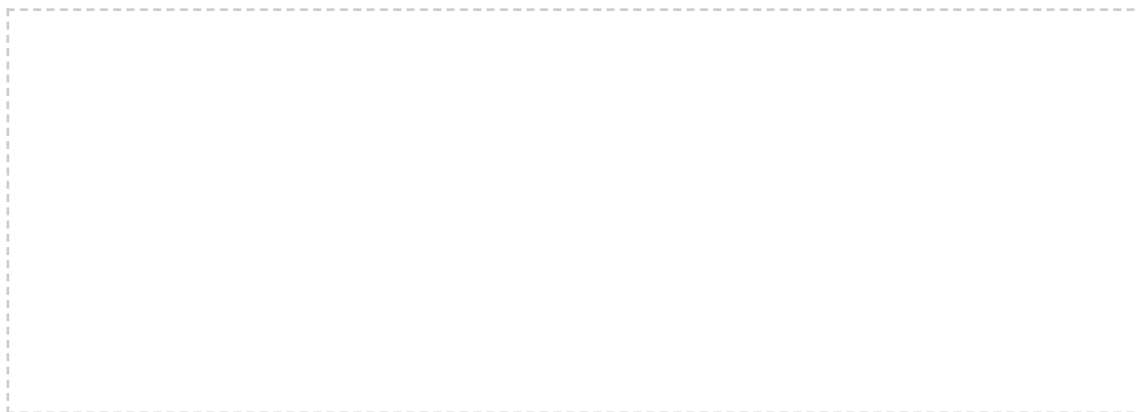
15 Marzo 2022 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. **Fabio Giardina** e **Silvana Tumbiolo** per i prossimi cinque anni guideranno rispettivamente le unità operative complesse di **Neonatologia** con UTIN (Unità di terapia intensiva neonatale), con annesso servizio STEN (Servizio Trasporto Emergenze Neonatali), e **Neurochirurgia** dell'Azienda Ospedali riuniti **Villa Sofia-Cervello**. «Due grandi professionisti- commenta **Walter Messina**, direttore generale- la cui esperienza e operosità contribuirà ulteriormente a qualificare in chiave positiva la nostra risposta ai bisogni di salute ed a consolidare il percorso innovativo e di valorizzazione professionale su cui puntiamo».

Per Silvana Tumbiolo un traguardo importante: è il primo **direttore donna** di un'unità neurochirurgica del **Centro-Sud**. Peraltro, l'unità di Neurochirurgia è molto vasta: abbraccia dalla traumatologia spinale a quella cranica, dalla patologia tumorale a quella vascolare, ivi compreso il trattamento della **patologia idroencefalica** del neonato. Inoltre, posto che, l'azienda è anche un centro traumatologico di significato rilievo sul territorio, tale unità rappresenta un importante punto di riferimento anche su questo versante.

Tumbiolo durante l'attività svolta nel reparto (**3150 interventi** come primo operatore) ha acquisito **competenze** in tutti gli ambiti neurochirurgici (traumatologico, neoplastico, vascolare, degenerativo) e vanta una particolare esperienza nel trattamento delle patologie neurochirurgiche dell'età neonatale e pediatrica, oltre ad aver consolidato un buon livello di competenza nella **tecnica endoscopica** e nelle procedure mini-invasive per il trattamento delle **patologie spinali**. Numerose le sue pubblicazioni scientifiche su riviste internazionali e nazionali impattate e le sue partecipazioni in congressi ed in attività di formazione.



Fabio Giardina si è laureato e si è specializzato all'Università degli Studi di Palermo. Notevole il suo impegno anche durante l'emergenza **Covid19** sul fronte dell'assistenza ai piccolissimi pazienti. Spicca la creazione, in emergenza pandemica, di un canale di **comunicazione a distanza** dedicato ai genitori dei neonati Covid positivi o sospetti tali. Tale **management gestionale** ha permesso di colmare la **distanza fisica** tra genitori e pazienti e si è rivelato strategico


per coniugare la governance assistenziale e le rafforzate esigenze di **privacy** a tutela del minore ospedalizzato e, dei diritti fondamentali delle persone, in linea con **l'evoluzione normativa** in corso, valorizzando, altresì, **l'healthcare technology**, grazie al supporto della rete informatica aziendale, quale elemento ormai insopprimibile dei moderni sistemi sanitari.

Giardina, è stato impegnato, soprattutto in qualità di istruttore del programma di Rianimazione Neonatale della Società Italiana di Neonatologia. Notevole la sua esperienza nel campo della **Ventilazione neonatale** e nell'utilizzo dell'ossido nitrico (utilizzato nei casi gravi di **ipertensione polmonare** del neonato). Nel quinquennio 2005-2010 ha collaborato come docente con la Scuola di Specializzazione in Pediatria dell'Università degli Studi di Palermo. Nel triennio 2009-2012 è stato Consigliere del Gruppo di Studio Nazionale di Rianimazione Neonatale della **Società Italiana di Neonatologia**, dando significativo impulso a studi e approfondimenti di tematiche gestionali neonatali nazionali, soprattutto relativi all'organizzazione e gestione dei punti nascita e della Rianimazione neonatale. **Sul fronte scientifico** ha cospicue pubblicazioni in riviste impattate nazionali ed internazionali.

Villa Sofia-Cervello, Fabio Giardina nuovo direttore della Neonatologia e Silvana Tumbiolo della Neurochirurgia



NewSicilia | Cronaca | Palermo 16/03/2022 7:05 Redazione NewSicilia 0

 Ascolta audio dell'articolo

PALERMO – Fabio Giardina e Silvana Tumbiolo per i prossimi cinque anni guideranno rispettivamente le unità operative complesse di **Neonatologia** con **UTIN** (Unità di Terapia Intensiva Neonatale), con annesso **servizio STEN** (Servizio Trasporto Emergenze Neonatali), e **Neurochirurgia** dell'**Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia – Cervello di Palermo**.

*“**Due grandi professionisti** – commenta **Walter Messina**, direttore generale degli Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello – **la cui esperienza e operosità contribuirà ulteriormente a qualificare in chiave positiva la nostra risposta ai bisogni di salute ed a consolidare il percorso innovativo e di valorizzazione professionale su cui puntiamo**“.*

Per **Silvana Tumbiolo** un traguardo importante: è il **primo direttore donna** di un'unità neurochirurgica del Centro- Sud. Peraltro, l'unità di Neurochirurgia è molto vasta: abbraccia dalla traumatologia spinale a quella cranica, dalla patologia tumorale a quella vascolare, compreso il trattamento della patologia idroencefalica del neonato.

Inoltre, posto che, l'azienda è anche un **centro traumatologico di significato rilievo** sul territorio, tale unità rappresenta un importante punto di riferimento anche su questo versante. **Tumbiolo** durante l'attività svolta nel reparto (n. 3150 interventi come primo operatore) ha acquisito **competenze in tutti gli ambiti neurochirurgici** (traumatologico, neoplastico, vascolare, degenerativo) e vanta una particolare **esperienza** nel trattamento delle **patologie neurochirurgiche dell'età neonatale e pediatrica**, oltre ad aver consolidato un buon livello di competenza nella tecnica endoscopica e nelle procedure mini-invasive per il trattamento delle patologie spinali.

PUBBLICITÀ

Numerose le sue **pubblicazioni scientifiche** su riviste internazionali e nazionali impattate e le sue partecipazioni in congressi ed in attività di formazione.

Fabio Giardina si è laureato e si è specializzato all'**Università degli Studi di Palermo**. Notevole il suo impegno anche durante l'emergenza Covid-19 sul fronte dell'assistenza ai piccolissimi pazienti.

Sul punto spicca la creazione, in emergenza pandemica, di un **canale di comunicazione a distanza** dedicato ai genitori dei neonati Covid positivi o sospetti tali. Tale management gestionale ha permesso di **colmare la distanza fisica tra genitori e pazienti** e si è rivelato strategico per coniugare la governance assistenziale e le rafforzate esigenze di privacy a tutela del minore ospedalizzato e, dei diritti fondamentali delle persone, in linea con l'evoluzione normativa in corso, valorizzando, altresì, l'**healthcare technology**, grazie al supporto della rete informatica aziendale, quale elemento ormai insopprimibile dei moderni sistemi sanitari.

Giardina è stato **impegnato** soprattutto **in qualità di istruttore** del programma di **Rianimazione Neonatale** della Società Italiana di Neonatologia.

Notevole la sua **esperienza** nel campo della **Ventilazione neonatale** e nell'**utilizzo dell'ossido nitrico** (utilizzato nei casi gravi di ipertensione polmonare del neonato).

Nel quinquennio 2005-2010 ha collaborato come **docente** con la **Scuola di Specializzazione in Pediatria** dell'Università degli Studi di Palermo.

Nel triennio 2009-2012 è stato **Consigliere del Gruppo di Studio Nazionale di Rianimazione Neonatale** della Società Italiana di Neonatologia, dando significativo impulso a studi e approfondimenti di tematiche gestionali neonatali nazionali, soprattutto relativi all'organizzazione e gestione dei punti nascita e della Rianimazione neonatale. Sul fronte scientifico ha cospicue **pubblicazioni** in **riviste impattate nazionali e internazionali**.

SANITÀ

Villa Sofia-Cervello, nuovi primari per Neurochirurgia e Neonatologia

Si tratta di Silvana Tumbiolo e Fabio Giardina, entrambi vincitori di concorso. "Due grandi professionisti - commenta il direttore generale Walter Messina - la cui esperienza e operosità contribuirà ulteriormente a qualificare in chiave positiva la nostra risposta ai bisogni di salute"

Fabio Giardina e Silvana Tumbiolo, entrambi vincitori di concorso, per i prossimi cinque anni guideranno rispettivamente le unità operative complesse di Neonatologia con UTIN (unità di terapia intensiva neonatale), con annesso servizio STEN (Servizio Trasporto Emergenze Neonatali), e Neurochirurgia dell'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello di Palermo. "Due grandi professionisti - commenta Walter Messina, direttore generale degli Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello - la cui esperienza e operosità contribuirà ulteriormente a qualificare in chiave positiva la nostra risposta ai bisogni di salute ed a consolidare il percorso innovativo e di valorizzazione professionale su cui puntiamo".

Per Silvana Tumbiolo un traguardo importante: è il primo direttore donna di un'unità neurochirurgica del Centro-Sud. Peraltro, l'unità di Neurochirurgia è molto vasta: abbraccia dalla traumatologia spinale a quella cranica, dalla patologia tumorale a quella vascolare, compreso il trattamento della patologia idroencefalica del neonato. Essendo l'azienda anche un centro traumatologico di significato rilievo sul territorio, tale unità rappresenta un importante punto di riferimento anche su questo versante. Tumbiolo durante l'attività svolta nel reparto (3.150

interventi come primo operatore) ha acquisito competenze in tutti gli ambiti neurochirurgici (traumatologico, neoplastico, vascolare, degenerativo) e vanta una particolare esperienza nel trattamento delle patologie neurochirurgiche dell'età neonatale e pediatrica, oltre ad aver consolidato un buon livello di competenza nella tecnica endoscopica e nelle procedure mini-invasive per il trattamento delle patologie spinali. Numerose le sue pubblicazioni scientifiche su riviste internazionali e nazionali e le sue partecipazioni in congressi ed in attività di formazione.

Fabio Giardina, si è laureato e si è specializzato all'Università degli Studi di Palermo. Notevole il suo impegno anche durante l'emergenza Covid19 sul fronte dell'assistenza ai piccolissimi pazienti. Sul punto spicca la creazione, in emergenza pandemica, di un canale di comunicazione a distanza dedicato ai genitori dei neonati Covid positivi o sospetti tali. Tale management gestionale ha permesso di colmare la distanza fisica tra genitori e pazienti e si è rivelato strategico per coniugare la governance assistenziale e le rafforzate esigenze di privacy a tutela del minore ospedalizzato e, dei diritti fondamentali delle persone, in linea con l'evoluzione normativa in corso, valorizzando, altresì, l'healthcare technology, grazie al supporto della rete informatica aziendale, quale elemento ormai insopprimibile dei moderni sistemi sanitari. Giardina, è stato impegnato, soprattutto in qualità di istruttore del programma di Rianimazione Neonatale della Società Italiana di Neonatologia. Notevole la sua esperienza nel campo della Ventilazione neonatale e nell'utilizzo dell'ossido nitrico (utilizzato nei casi gravi di ipertensione polmonare del neonato). Nel quinquennio 2005-2010 ha collaborato come docente con la Scuola di Specializzazione in Pediatria dell'Università degli Studi di Palermo. Nel triennio 2009-2012 è stato Consigliere del Gruppo di Studio Nazionale di Rianimazione Neonatale della Società Italiana di Neonatologia, dando significativo impulso a studi e approfondimenti di tematiche gestionali neonatali nazionali, soprattutto relativi all'organizzazione e gestione dei punti nascita e della Rianimazione neonatale. Sul fronte scientifico ha cospicue pubblicazioni in riviste nazionali ed internazionali.

Palermo, due nuovi primari al Villa Sofia-Cervello per Neonatologia e Neurochirurgia

15 Marzo 2022



Fabio Giardina

1 / 2

Fabio Giardina e Silvana Tumbiolo per i prossimi cinque anni guideranno rispettivamente le unità operative complesse di Neonatologia con UTIN (unità di terapia intensiva neonatale), con annesso servizio STEN (Servizio Trasporto Emergenze Neonatali), e Neurochirurgia dell'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia - Cervello di Palermo.



Ricevi in omaggio la borraccia Coca-Cola acquistando su

sibegacasatua.it

Sibegacasatua.it

“Due grandi professionisti - commenta Walter Messina, direttore generale degli “Ospedali Riuniti Villa Sofia - Cervello” - la cui esperienza e operosità contribuirà ulteriormente a qualificare in chiave positiva la nostra risposta ai bisogni di salute ed a consolidare il percorso innovativo e di valorizzazione professionale su cui puntiamo”.

Per Silvana Tumbiolo un traguardo importante: è il primo direttore donna di un'unità neurochirurgica del Centro- Sud. Peraltro, l'unità di Neurochirurgia è molto vasta: abbraccia dalla traumatologia spinale a quella cranica, dalla patologia tumorale a quella vascolare, ivi compreso il trattamento della patologia idroencefalica del neonato. Inoltre, posto che, l'azienda è anche un centro traumatologico di significato rilievo sul territorio, tale unità rappresenta un importante punto di riferimento anche su questo versante.

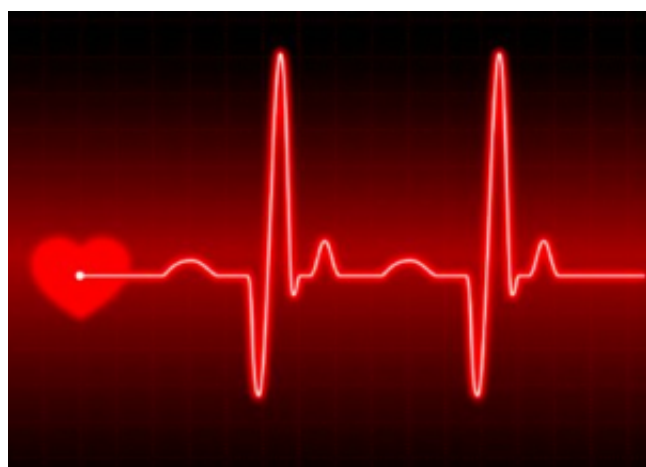
Tumbiolo durante l'attività svolta nel reparto (n. 3150 interventi come primo operatore) ha acquisito competenze in tutti gli ambiti neurochirurgici (traumatologico, neoplastico, vascolare, degenerativo) e vanta una particolare esperienza nel trattamento delle patologie neurochirurgiche dell'età neonatale e pediatrica, oltre ad aver consolidato un buon livello di competenza nella tecnica endoscopica e nelle procedure mini-invasive per il trattamento delle patologie spinali. Numerose le sue pubblicazioni scientifiche su riviste internazionali e nazionali impattate e le sue partecipazioni in congressi ed in attività di formazione.

Fabio Giardina, si è laureato e si è specializzato all'Università degli Studi di Palermo. Notevole il suo impegno anche durante l'emergenza Covid19 sul fronte dell'assistenza ai piccolissimi pazienti. Sul punto spicca la creazione, in emergenza pandemica, di un canale di comunicazione a distanza dedicato ai genitori dei neonati Covid positivi o sospetti tali. Tale management gestionale ha permesso di colmare la distanza fisica tra genitori e pazienti e si è rivelato strategico per coniugare la governance assistenziale e le rafforzate esigenze di privacy a tutela del minore ospedalizzato e, dei diritti fondamentali delle persone, in linea con l'evoluzione normativa in corso, valorizzando, altresì, l'healthcare

technology, grazie al supporto della rete informatica aziendale, quale elemento ormai insopprimibile dei moderni sistemi sanitari. Giardina, è stato impegnato, soprattutto in qualità di istruttore del programma di Rianimazione Neonatale della Società Italiana di Neonatologia. Notevole la sua esperienza nel campo della Ventilazione neonatale e nell'utilizzo dell'ossido nitrico (utilizzato nei casi gravi di ipertensione polmonare del neonato). Nel quinquennio 2005-2010 ha collaborato come docente con la Scuola di Specializzazione in Pediatria dell'Università degli Studi di Palermo. Nel triennio 2009-2012 è stato Consigliere del Gruppo di Studio Nazionale di Rianimazione Neonatale della Società Italiana di Neonatologia, dando significativo impulso a studi e approfondimenti di tematiche gestionali neonatali nazionali, soprattutto relativi all'organizzazione e gestione dei punti nascita e della Rianimazione neonatale. Sul fronte scientifico ha cospicue pubblicazioni in riviste impattate nazionali ed internazionali.



Il 2021 ha segnato un aumento dei controlli cardiovascolari, tuttavia si è ancora lontani dai valori del 2019. La Società Italiana per la Prevenzione Cardiovascolare lancia l'allarme sulla prima causa di decessi e ospedalizzazioni nel nostro Paese. "Nei pazienti colpiti dal Covid si è riscontrato un aumento del 20-25% di tutte le malattie cardiovascolari. Ora serve ripartire da una maggiore attenzione anche su aspetti emergenti come obesità come fattore di rischio, aderenza alle terapie e a un corretto stile di vita, un nuovo ruolo per le vaccinazioni" sottolinea il prof. Massimo Volpe, Presidente SIPREC



Roma,
15 marzo 2022 - Preoccupazione crescente per i dati relativi alle patologie cardiovascolari negli ultimi due anni. La pandemia, infatti, ha modificato in peggio gli stili di vita e ha ridotto controlli e monitoraggi, tendenze che hanno provocato un incremento nelle patologie cardiovascolari. In aggiunta, diversi studi rilevano un incremento delle patologie cardiovascolari proprio in coloro che hanno avuto il Covid-19.

Il

2021 ha mostrato una ripresa dei controlli cardiovascolari rispetto al 2020, ma si rimane al di sotto delle performance del 2019. Per queste ragioni la Società Italiana per la Prevenzione Cardiovascolare (SIPREC) promuove e organizza per il 13 maggio 2022 la Seconda Giornata Italiana per la Prevenzione Cardiovascolare.



Prof. Massimo Volpe

Prevenzione cardiovascolare: il quadro aggiornato a marzo 2022

La

prevenzione cardiovascolare rappresenta una delle strategie di maggiore successo nella medicina, sebbene sia stata messa a dura prova dalla pandemia. “La frenata imposta dal Covid-19 ha avuto gravi conseguenze - sottolinea il prof. Massimo Volpe, Presidente SIPREC - I dati del 2021, ancora provvisori, mostrano già una riduzione delle prestazioni cardiologiche di circa il 20%. Anche l’impiego di molti farmaci cardiovascolari, come si evince da numerose analisi, ha mostrato una stazionarietà o un arretramento”.

“Ma

l’elemento a cui bisogna prestare maggiore attenzione - evidenzia Volpe - è che nei soggetti colpiti dal Covid si è riscontrato un aumento del 20-25% di tutte le malattie cardiovascolari, come aritmie, infiammazioni di miocardio e pericardio, cardiopatia ischemica, ictus cerebrale, malattie a carattere trombo-embolico. Questo è stato riassunto molto bene in un articolo pubblicato

recentemente su Nature Medicine con dati molto solidi ottenuti negli Stati Uniti: l'evidenza emerge sia su una popolazione coeva senza infezione da Covid che in rapporto a una popolazione del 2017 analoga per caratteristiche. Questo aumento del 22-23% riconducibile al Covid è trasversale ed è destinato a differenziare sia chi ha avuto il Covid da chi non lo ha avuto che questa epoca da quella precedente”.

Le priorità da cui ripartire

Secondo

la SIPREC in ambito di prevenzione cardiovascolare vi sono tre priorità emergenti da cui è necessario ripartire. “Anzitutto - evidenzia il prof. Volpe - si deve attribuire maggiore importanza a sovrappeso e obesità nella determinazione delle malattie cardiovascolari, fattori di rischio finora sottovalutati, tanto che il Documento che la SIPREC presenterà in occasione della Giornata verterà proprio su questo. Un secondo elemento è l'aderenza, non solo alle terapie, ma anche allo stile di vita: se non si convincono le persone che è necessario mantenere un'alimentazione corretta e varia, non fumare, fare attività fisica, si rischiano grandi danni”.

“Proprio

su questo punta la Giornata, che si rivolge sia alla classe medica che agli individui sani che nel corso della loro vita rischiano una di queste patologie, che restano la prima causa di ospedalizzazione - prosegue Volpe - Il terzo punto è quello delle vaccinazioni, finora mai sufficientemente considerate come interventi di prevenzione cardiovascolare: tuttavia, sia quella antinfluenzale che quella contro il Covid si sono rivelate importanti per ridurre l'impatto su affezioni del cuore e dei vasi a carattere trombotico, tromboembolico o infiammatorio”.

Il ruolo della telemedicina nella prevenzione cardiovascolare

Tra

gli insegnamenti tratti dalla pandemia vi è l'uso delle nuove tecnologie, che proprio nella prevenzione cardiovascolare propongono alcune importanti

potenzialità. “La telemedicina permette di controllare a distanza parametri come la pressione arteriosa o i principali esami di laboratorio che condizionano le malattie cardiovascolari, come la glicemia nel diabete o ipercolesterolemia e ipertrigliceridemia nelle malattie a carattere aterosclerotico, o ancora gli stili di vita del paziente che possono essere influenzati” conclude il prof. Volpe.



Roma, 15 marzo 2022 - Le malattie dell'apparato cardiovascolare continuano a rappresentare la prima causa di morte o di condizioni invalidanti nel nostro come nei Paesi a più elevato tasso d'industrializzazione e la loro prevalenza è in fase di notevole incremento.

Lo scompenso cardiaco è la prima causa di ricovero in ospedale negli ultrasessantacinquenni, anche per questo è considerato un problema di salute pubblica di enorme rilievo. A soffrirne in Italia sono circa 600.000 persone e si stima che la sua prevalenza raddoppi a ogni decade di età (dopo i 65 anni arriva al 10% circa).

È pertanto una condizione legata all'allungamento della vita media che aumenta di anno in anno a causa dell'invecchiamento generale della popolazione. Le strategie legate alla prevenzione restano fondamentali così come ogni nuova acquisizione in tema di terapia farmacologica al fine di sviluppare modelli e percorsi assistenziali condivisi e appropriati.



Prof. Maurizio Volterrani

Per questo di notevole rilevanza scientifica è la conferma che l'inibitore SGLT2 empagliflozin è sicuro nel trattamento dello scompenso cardiaco acuto, con o senza diabete, a qualsiasi valore di frazione di eiezione.

Lo ha dimostrato lo studio multinazionale randomizzato EMPULSE pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica *Nature Medicine*: i pazienti con insufficienza cardiaca (HF) acuta hanno iniziato in modo sicuro una terapia con empagliflozin per una mediana di 3 giorni dopo il ricovero in ospedale e hanno avuto il 36% in più di probabilità di sperimentare un beneficio clinico nei successivi 90 giorni rispetto ai pazienti che avevano assunto un placebo.

“Il trial, controllato, in doppio cieco - spiega Maurizio Volterrani, Resp. del Centro per le Patologie Cardiorespiratorie dell'IRCCS San Raffaele e unica firma italiana dello studio - ha preso in considerazione 530 pazienti adulti con scompenso cardiaco (età media 68 anni, 66% maschi) ricoverati per un episodio acuto di scompenso cardiaco e successivamente stabilizzati. I partecipanti sono stati divisi in due gruppi e sottoposti a un trattamento di 90 giorni con empagliflozin 10 mg SID o un placebo”.

“I dati hanno messo in evidenza come i soggetti trattati con la glifozina siano risultati associati a una probabilità del 36% superiore di andare incontro a un beneficio clinico come una riduzione della mortalità per tutte le cause (4,2% vs 8,3%), una minore occorrenza di episodi di scompenso cardiaco (10,6% vs 14,7%) o un miglioramento della sintomatologia. Effetti, questi, riscontrati in modo paragonabile nei pazienti con o senza diabete di tipo 2”, spiega Volterrani.

“Mentre sono disponibili diversi farmaci in grado di migliorare gli outcome clinici dei pazienti con

scompenso cardiaco cronico, pochissimi hanno dimostrato un beneficio nei pazienti con scompenso cardiaco acuto di nuova insorgenza che necessitano di ricovero in ospedale - ha commentato Adriaan Voors, cardiologo dell'University Medical Centre Groningen e prima firma della pubblicazione - I nostri risultati indicano che empagliflozin può essere di aiuto per questi pazienti senza aumentare gli eventi avversi gravi”.

quotidianosanita.it

Martedì 15 MARZO 2022

Covid. Curva sale ancora: oggi 85.288 nuovi casi (oltre 25mila in più di martedì scorso) e 180 decessi. Tasso positività al 14,5%

Era dall'8 febbraio che non si registravano così tanti nuovi contagi in un giorno. Il totale dei tamponi (tra molecolari e rapidi) è di 587.015 (ieri 204.877) con un rapporto positivi tamponi del 14,5% rispetto al 14,1% di ieri. La regione con più casi odierni è il Lazio (+10.562) seguito da Lombardia (+9.540), Campania (+9.179), Puglia (+8.211), Veneto (+7.313), Toscana (+6.574), Sicilia (+6.099) e Calabria (+4.547). Ricoveri ancora sostanzialmente stabili.

Sono 85.288 (ieri 28.900) i nuovi casi registrati oggi dal monitoraggio quotidiano del Ministero della Salute che porta il totale dei casi dall'inizio della pandemia a 13.489.319. Rispetto a martedì scorso si registrano 25.097 casi in più. Era dall'8 febbraio che non si registravano così tanti nuovi contagi in un giorno.

Il totale dei tamponi (tra molecolari e rapidi) è di 587.015 (ieri 204.877) con un rapporto positivi tamponi è del 14,5% rispetto al 14,1% di ieri.

Oggi vengono segnalati 180 decessi rispetto ai 129 di ieri per un totale di 157.177. Salgono i ricoveri in area non critica (+5) ma scendono quelli in Terapia intensiva (-16).

Attualmente risultano comunque ospedalizzati 8.473 pazienti in area critica e 502 in TI. Salgono poi a 1.027.149 le persone in isolamento domiciliare (ieri erano 994.253).

I guariti sono +53.349 rispetto a ieri e il totale è di 12.296.018. Salgono gli attualmente positivi a 1.036.124 (ieri 1.003.239).

La regione con più casi odierni è il Lazio (+10.562) seguito da Lombardia (+9.540), Campania (+9.179), Puglia (+8.211), Veneto (+7.313), Toscana (+6.574), Sicilia (+6.099) e Calabria (+4.547).

Note:

La **Regione Abruzzo** riporta che dal totale dei casi positivi sono stati eliminati 3 casi, di cui 2 pazienti duplicati e 1 paziente non COVID-19; inoltre del totale dei decessi comunicati in data odierna, 2 casi sono avvenuti nei giorni scorsi.

La **Regione Campania** comunica che a seguito delle verifiche quotidiane si evince che sette decessi registrati oggi, risalgono ad un periodo compreso tra il 14/12/2021 e il 02/03/2022.

La **Regione Emilia-Romagna** comunica che sono stati eliminati 4 casi, comunicati nei giorni precedenti, in quanto giudicati non casi COVID-19.

La **Regione Friuli Venezia Giulia** riporta che il totale dei casi positivi è stato ridotto di 4 a seguito di 2 tamponi molecolari negativi dopo test antigenico positivo e a seguito di 2 test positivi rimossi dopo revisione dei casi.

La **Regione Sicilia** dichiara che dei casi confermati comunicati in data odierna, n. 1137 sono relativi a giorni precedenti al 15/03/22 (di cui n. 957 del 13/03/22, n. 81 del 12/03/22, n. 90 del 11/03/22); inoltre i decessi comunicati in data odierna sono da attribuire ai giorni: 14/03/2022 (N. 6), 13/03/2022 (N. 7), 12/03/2022 (N. 7) e 11/03/2022 (N. 4).

La **Regione Umbria** fa presente che 4 dei ricoveri non UTI appartengono ai codici disciplina di Ostetricia & Ginecologia e Pediatria e che 12 dei ricoveri non UTI appartengono ad altri codici disciplina.

Martedì 15 MARZO 2022

Rapporto Aifa sui vaccini “no Covid” nel 2020. Solo 5.352 segnalazioni di reazioni avverse e nessun decesso su 20 milioni di dosi. Ma calano somministrazioni: 3 milioni in meno del 2019

Il calo delle vaccinazioni ha riguardato tutti i vaccini ed è dovuto al calo degli accessi durante la pandemia. In tutto si sono registrate 17,9 segnalazioni di reazioni avverse ogni 100.000 dosi somministrate, con un tasso di segnalazione di 606 ogni 1.000.000 di abitanti, in forte decremento rispetto agli ultimi anni. Le segnalazioni che riportano reazioni gravi correlabili al vaccino sono state 1,9 per 100.000 dosi. Nello 0,2% delle segnalazioni l'esito riportato è stato il decesso, ma nessuno dei casi è correlabile con la vaccinazione. [IL RAPPORTO](#)

Nel 2020, su un totale di circa 20 milioni di dosi somministrate in Italia per tutte le tipologie di vaccini, sono state effettuate 17,9 segnalazioni di reazioni avverse ogni 100.000 dosi somministrate, con un tasso di segnalazione di 606 ogni 1.000.000 di abitanti, in forte decremento rispetto agli ultimi anni. Le segnalazioni che riportano reazioni gravi correlabili al vaccino sono state 1,9 per 100.000 dosi. I dati sono contenuti nel Rapporto Vaccini 2020, pubblicato dall'AIFA, nel quale sono descritte le attività di vaccinovigilanza condotte in Italia dall'Agenzia Italiana del Farmaco in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e con il Gruppo di lavoro sull'analisi dei segnali dei vaccini.

“Tra le sospette reazioni avverse – evidenza Aifa - osservate nel 2020 non sono emersi eventi indesiderati che possano modificare la valutazione del rapporto fra beneficio e rischio dei vaccini utilizzati. Tutte le sospette reazioni avverse osservate, infatti, sono note e pertanto già riportate nelle informazioni sul prodotto dei vaccini autorizzati in Italia. Inoltre, non sono stati osservati raggruppamenti, cluster temporali o geografici di segnalazioni riferibili a specifici lotti che abbiano fatto ipotizzare potenziali difetti di qualità del prodotto medicinale”.

[Rispetto al 2019](#), si osserva per tutti i vaccini una flessione del tasso di segnalazione per dosi somministrate e una concomitante riduzione dei tassi di segnalazione delle reazioni gravi correlabili alla vaccinazione. “Questo andamento è verosimilmente attribuibile al minore accesso alle vaccinazioni che si è registrato nel 2020 a causa della pandemia, che si riflette in una diminuzione nel numero di dosi somministrate, circa 3 milioni in meno rispetto al 2019”, spiega Aifa.

Messaggi chiave



* i tassi sono calcolati rapportando i casi insorti nel 2020 con le dosi somministrate nell'anno



La sintesi:

Il totale delle segnalazioni inserite nel 2020 e valutabili ai fini dell'analisi descrittiva generale è di 5.352 (12,9% delle segnalazioni totali presenti in RNF per il 2020, relative sia a farmaci che a vaccini). Il 69% delle segnalazioni (3.681) si riferisce a sospetti eventi avversi che si sono verificati nel 2020 (ovvero casi inseriti e insorti nel 2020), mentre il 30% circa (1.593) a casi che si sono verificati negli anni precedenti. L'1% (78) delle segnalazioni non riporta la data di insorgenza dell'evento. Circa 2/3 delle segnalazioni di eventi inseriti nel 2020 sono di tipo spontaneo (n. 3.205, 59,9%), mentre 1/3 proviene da studi di farmacovigilanza attiva promossi dalle Regioni in collaborazione con AIFA (n. 2.133, 39,9%).

In particolare si segnala la sorveglianza attiva degli eventi avversi dopo vaccinazione anti-meningococco B nella regione Puglia e altre iniziative di farmacovigilanza attiva che hanno attenzionato reazioni avverse da vaccini pur non essendo disegnate primariamente per tale scopo, come per esempio progetti condotti in specifici setting per valutare la sicurezza dei medicinali in sottopopolazioni selezionate. La provenienza delle restanti 14 segnalazioni non è stata definita dal segnalatore.

Indipendentemente dal nesso di causalità, la maggior parte delle sospette reazioni avverse inserite nel 2020 è stata classificata dai segnalatori, secondo le definizioni internazionali descritte in premessa, come non grave (84,3%, n. 4.511) e il 15,6% (n. 835) riporta eventi definiti gravi, mentre per lo 0,1% dei casi (n. 6) la gravità non è stata definita. Indipendentemente dalla classe di età, dalla gravità e dal nesso di causalità, nel 2020 sono state effettuate 17,9 segnalazioni ogni 100.000 dosi somministrate per tutti i vaccini (reazioni insorte 2020/dosi somministrate 2020). Le segnalazioni che riportano reazioni gravi correlabili al vaccino sono state 1,9 per 100.000 dosi.

Febbre e reazioni cutanee le più comuni reazioni avverse.

Le sospette reazioni avverse osservate nel 2020 non hanno evidenziato eventi indesiderati che possano

modificare la valutazione del rapporto fra beneficio e rischio dei vaccini utilizzati. Inoltre, non sono stati osservati raggruppamenti, cluster temporali o geografici di segnalazioni riferibili a specifici lotti che abbiano fatto ipotizzare potenziali difetti di qualità del prodotto medicinale.

Come noto, le reazioni avverse osservate come più frequenti (> 1.000 eventi) sono attese e corrispondono a febbre (rialzo temperatura corporea $\leq 39,5^\circ$), reazioni locali nel sito di inoculazione e reazioni cutanee generalizzate (comprese le reazioni a tipo rash cutaneo). Per la maggior parte dei vaccini, queste reazioni avverse sono descritte nei Riassunti delle caratteristiche del prodotto come molto comuni e comuni.

Meno comuni (>500 e <1.000 eventi) sono risultate le reazioni avverse quali irritabilità, pianto inconsolabile (da intendersi come manifestazione dello stato di malessere del bambino) e iperpiressia (temperatura corporea $\geq 39,5^\circ$). Anche queste reazioni avverse sono note e riportate nei Riassunti delle caratteristiche del prodotto con frequenza compresa tra comune e non comune.

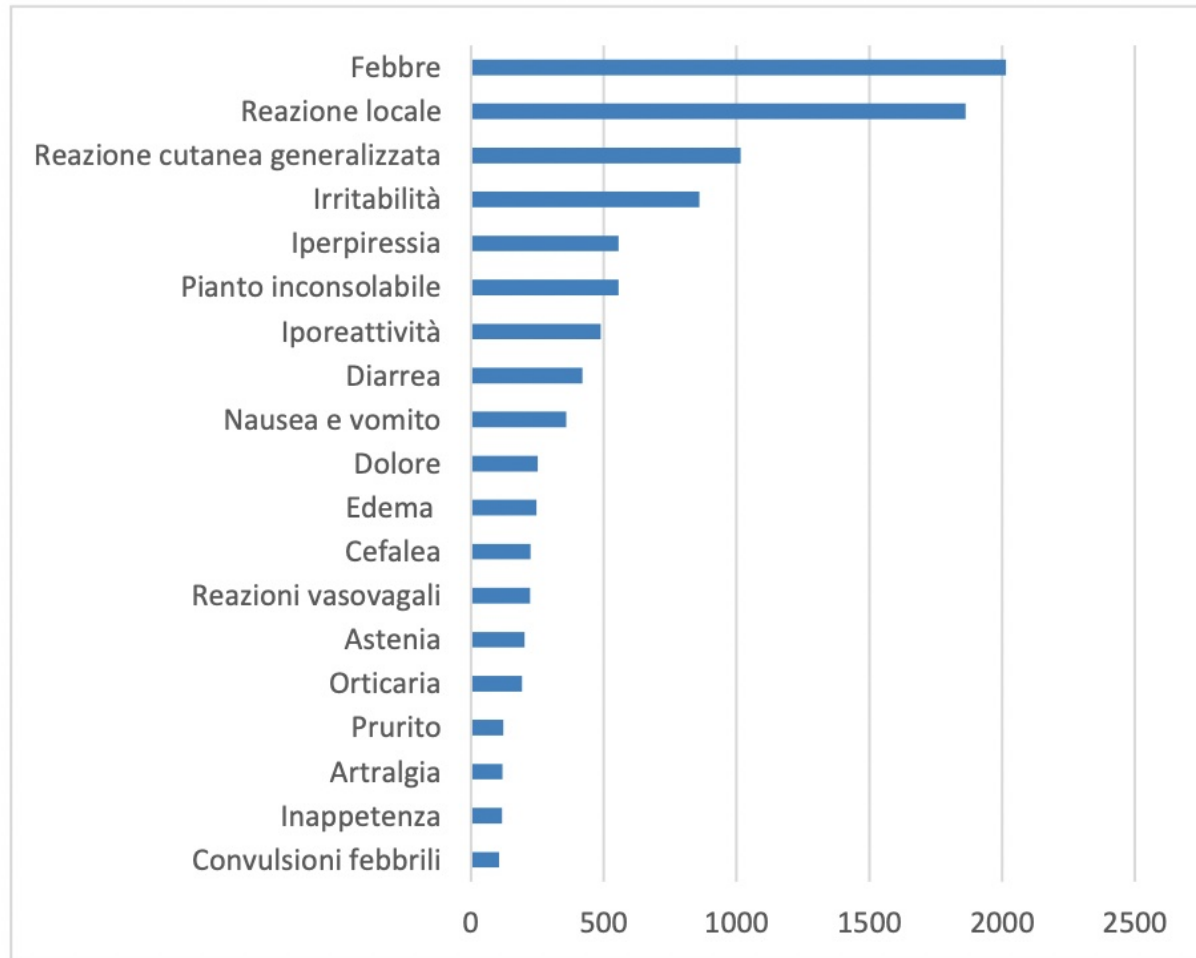
Più raramente (sotto i 500 eventi complessivi) sono state osservate altre reazioni avverse note e attese come iporeattività, diarrea, nausea, vomito, dolore non altrimenti specificato, edema, cefalea, disturbi del sistema nervoso autonomo (reazioni vegetative come ipotensione, lipotimia, sudorazione, ecc.), astenia, orticaria e prurito, artralgia, inappetenza e convulsioni febbrili. Le altre reazioni avverse, più rare ma attese, come per esempio ipotonia o disturbi del sonno, si collocano sotto il valore dei 100 eventi.

Alcune reazioni avverse sono state riportate con una frequenza rarissima (meno di 20 eventi) e, essendo caratteristiche di specifici vaccini, sono descritte negli allegati del Rapporto. Dall'analisi delle segnalazioni inserite nella RNF nel 2020 non sono quindi emerse nuove informazioni che potessero avere un impatto sul profilo beneficio/rischio dei vaccini considerati. Nel 95% dei casi non gravi di cui è noto l'esito, la reazione avversa era già risolta o in miglioramento al momento della segnalazione.

Il 70% circa delle segnalazioni di eventi "gravi" è risultato a carattere transitorio con risoluzione completa dell'evento segnalato mentre il 14% circa riportava un miglioramento al momento della segnalazione. L'esito non è stato riportato nel 6,5% delle schede. Una risoluzione con postumi è stata riportata nel 2% circa delle segnalazioni, sebbene l'attribuzione di tale esito sia risultata frequentemente erronea, riferendosi spesso a situazioni in cui sono state richieste ulteriori indagini o in cui i sintomi sono in regressione, piuttosto che a lesioni permanenti conseguenti agli eventi descritti, come da definizione.

Nello 0,2% delle segnalazioni l'esito riportato è stato il decesso, ma in nessuno dei casi si è rivelato correlabile con la vaccinazione.

Figura 2. Distribuzione per termine preferito (>100 reazioni) delle segnalazioni inserite nel 2020 (n. 5.352) e relativo word cloud, dove tutte le sospette reazioni avverse sono rappresentate in base alla frequenza con la quale sono segnalate (IRaMuTeQ vers. 0.7 alpha 2)



Antimeningococco B il vaccino con il più elevato tasso di segnalazioni.

In generale su tutti i vaccini il tasso di segnalazioni di reazioni avverse è stato di 17,9 ogni 100 mila abitanti. Nello specifico quello con più segnalazioni è stato quello contro l'Antimeningococco B con 117,6, seguito dall'Anti-Rotavirus con 49,7 e i Morbillo-parotite-rosolia-varicella con 48,2. Minori segnalazioni per quello Hpv

con 14,3.

Tabella 1. Tassi di segnalazione 2020 per dosi somministrate

<i>Tipologia di vaccino</i>	<i>Tasso di segnalazione per dosi somministrate*</i>	<i>Tasso di segnalazione reazioni gravi correlabili per dosi somministrate</i>
Tutti i vaccini	17,9	1,9
Esavalenti	23,4	3,1
Tetraivalente (DTaP, IPV)	25,4	3,9
Trivalente (DTaP/TDaP)	17,4	1
Antipneumococcici coniugati	23,1	2
Anti-rotavirus (RV)	49,7	5,8
Antimeningococco B	117,6	7,3
Antimeningococco C	15,1	4,3
Antimeningococco ACWY	16,8	2,5
MPR-MPRV-V	48,2	12,4
Anti-papillomavirus (HPV)	14,3	1,7

* indipendente dal nesso di causalità